

ANNO 2018/2019

Seduta XXXIX: mercoledì 20 febbraio 2019 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [5412](#)
2. Risposte scritte a interpellanze..... [5412](#)
3. Pretese di risarcimento, formulate il 24 aprile 2018 dal deputato Matteo Pronzini contro i Consiglieri di Stato e gli ex Consiglieri di Stato, concernenti il versamento del supplemento sostitutivo AVS/AI prima dei 58 anni di età e i riscatti e i prelievi per il finanziamento dell'abitazione primaria [5412](#)
 - [Pretese di risarcimento del 24 aprile 2018](#)
 - [Rapporto del 5 febbraio 2019; relatore: Gabriele Pinoja](#)
4. Stanziamento di un credito netto di fr. 986'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 1'700'000.- per la progettazione e la realizzazione del nodo di trasporto pubblico a Paradiso (misura TP 1.6c del PAL3) [5427](#)
 - [Messaggio del 16 ottobre 2018 n. 7590](#)
 - [Rapporto del 22 gennaio 2019 n. 7590R; relatore: Michele Guerra](#)
5. Risanamento dei corsi d'acqua influenzati dai prelievi [5428](#)
 - [Messaggio del 3 agosto 2018 n. 7564](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 5 febbraio 2019 n. 7564 R1; relatore: Fiorenzo Dadò](#)
 - [Rapporto di minoranza del 5 febbraio 2019 n. 7564 R2; relatore: Fabio Badasci](#)
6. Chiusura della seduta e rinvio [5457](#)

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 12:15 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Buzzini - Campana - Canepa - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi -

Maggi - Marioli - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Aldi - Bosia Mirra - Brivio - Caprara - Ducry - Gendotti - Gianora - Patuzzi

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5461](#)).

2. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5466](#)).

3. PRETESE DI RISARCIMENTO, FORMULATE IL 24 APRILE 2018 DAL DEPUTATO MATTEO PRONZINI CONTRO I CONSIGLIERI DI STATO E GLI EX CONSIGLIERI DI STATO, CONCERNENTI IL VERSAMENTO DEL SUPPLEMENTO SOSTITUTIVO AVS/AI PRIMA DEI 58 ANNI DI ETÀ E I RISCATTI E I PRELIEVI PER IL FINANZIAMENTO DELL'ABITAZIONE PRIMARIA

Rapporto del 5 febbraio 2019

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Gran Consiglio di respingere la richiesta del deputato Pronzini di promuovere un'azione di risarcimento contro i Consiglieri di Stato e gli ex Consiglieri di Stato.

È aperta la discussione.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS - L'MPS ha quantificato la richiesta di restituzione in 5 milioni di franchi, che gli attuali e gli ex Consiglieri di Stato hanno incassato, creando un danno all'erario statale, negli ultimi vent'anni. Quello in oggetto è un

chiaro atto d'accusa dell'MPS: gli attuali e gli ex Consiglieri di Stato hanno incassato 5 milioni di franchi abusivamente, senza base legale. Nel rapporto, la Commissione della gestione e delle finanze non solo ha omesso di allegare le perizie richieste da essa stessa al proprio giurista e non ha menzionato le altre perizie eseguite, ma ha pure evitato di esprimersi in merito alla nostra accusa da un punto di vista matematico. Le cifre che abbiamo calcolato corrispondono al vero o no? Sono state incassate queste rendite? Da chi? Sono stati incassati questi riscatti a prezzi inferiori? Fintantoché non saremo smentiti, avremo il diritto di ribadire questi fatti. Essendo come MPS garantisti, abbiamo cercato di sanare una delle tante pecche del rapporto di Pinoja e lo scorso 7 febbraio abbiamo presentato un'interpellanza¹ con la quale chiedevamo:

- «1. Dal 1998 al 2018, quanto è stato versato, complessivamente e per ogni singolo anno, dall'Amministrazione cantonale a ex Consiglieri di Stato a titolo di supplemento sostitutivo AVS?
2. Dal 1998 al 2018 quanti sono stati, complessivamente, gli anni riscattati dai sei Consiglieri di Stato e qual è stato l'importo complessivo versato?
3. A quale rendita annua supplementare dà diritto ognuno di questi anni di riscatto? E complessivamente, qual è l'aggravio pensionistico che pesa (per gli ex Consiglieri di Stato) e peserà (per i Consiglieri di Stato che hanno riscattato anni di servizio e sono ancora in funzione) sullo Stato?
4. Il costo degli anni riscattati è stato per tutti e tutte uguale?
 - a. Se non è stato uguale, cosa ha determinato la differenza di prezzo?
 - b. L'età anagrafica? La data dell'acquisto, ovvero se l'anno o gli anni sono stati riscattati da un Consigliere di Stato al momento dell'entrata in carica, rispettivamente all'uscita dalla carica?
5. Dal 1998 al 2018, nei casi in cui alla carica di Consigliere di Stato è stato eletto un affiliato all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino, su quale centro costo è stata versata la somma delle tasse e dei contributi ricevuti dall'Istituto di previdenza?
6. Quanti sono stati, dal 1995 al 2018, i casi di Consiglieri di Stato che hanno attinto alle casse dell'Amministrazione pubblica per finanziare la propria abitazione?
7. A quanto ammonta complessivamente questo finanziamento?
8. Da quale centro costo è avvenuto il prelievo per il finanziamento della propria abitazione?».

Il Consiglio di Stato, nel disprezzo del Gran Consiglio, non risponde, ragione per cui, in base all'art. 137 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 171.100], chiedo formalmente di sospendere l'oggetto fino a che le persone che "tengono in mano i fili" si sentiranno in obbligo di rispettare la legge e di venire a rispondere alle domande sopra menzionate, per permettere a tutti voi di avere un quadro della situazione e di non fare un atto di fede o di sottomissione nei confronti del Governo come si faceva nel 1936 durante il regime stalinista.

Ai sensi dell'art. 137 cpv. 1, la discussione è sospesa ed è aperta quella sulla richiesta di sospensione della trattanda formulata da Matteo Pronzini.

¹[Interpellanza](#): Il Parlamento, i cittadini e le cittadine hanno il diritto di sapere sulle rendite pensionistiche dei Consiglieri ed ex Consiglieri di Stato, Matteo Pronzini, 07.02.2019.

PINOJA G., RELATORE - All'interpellanza citata deve rispondere il Consiglio di Stato; oggi siamo qui per dibattere della richiesta di risarcimento di Pronzini. Trovo dunque che sarebbe inutile sospendere l'oggetto.

PRONZINI M. - Mi rivolgo al collega Pinoja. Cerchiamo di essere seri: l'interpellanza che ho presentato concerne l'argomento oggi in discussione; magari non sono sufficientemente intelligente per capire quale senso avrebbe una risposta, semmai, in un secondo momento del Consiglio di Stato.

Invito il collega a prendere esempio da Fabio Bacchetta-Cattori, il cui rapporto², seppure criticabile, spiegava la truffa perpetrata – poi voi avete deciso di non chiedere nessun rimborso. È necessario sapere se quanto sostiene l'MPS corrisponde al vero o no. Per questo trovo che, da un punto di vista formale, la richiesta di sospensione sia opportuna.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Mi rivolgo a Matteo Pronzini: la sua richiesta di sospensione è chiara. Il collega può esprimere le opinioni e le critiche che vuole, ma portando rispetto a tutti e con un linguaggio adeguato.

PINOJA G., RELATORE - Abbiamo capito tutti cosa sta dicendo il collega Pronzini. Egli spara nel mucchio; ha scritto alla Commissione della gestione e delle finanze in aprile, in novembre, in dicembre e in febbraio avanzando ogni volta nuove richieste – giustamente è il momento ideale della sua carriera per farlo. A mio parere è inutile rinviare la trattanda. È ovvio che l'interpellanza del collega dovrà ricevere risposta, ma oggi discutiamo dell'oggetto all'ordine del giorno.

PRONZINI M. - Mi rivolgo alla Presidente, la quale mi intima di mostrare rispetto verso gli altri, chiedendole di far valere la stessa richiesta anche nei confronti di Gabriele Pinoja. Caro Pinoja, attendo con impazienza di leggere la lista dei mandati diretti una volta che sarai uscito da questo Gran Consiglio perché sicuramente, prima o dopo, leggerò qualcosa che ti riguarda.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Ribadisco che in quest'aula sono ammesse opinioni critiche, ma non accuse e insinuazioni.

Messa ai voti, la richiesta di sospensione è respinta con 11 voti favorevoli, 49 contrari e 3 astensioni.

La discussione continua.

² [Rapporto di maggioranza](#): *Questione dei rimborsi spese e dei diritti di carica dei Consiglieri di Stato e preavviso sulla pretesa di risarcimento contro i Consiglieri di Stato del deputato Matteo Pronzini dell'8 febbraio 2018*, Commissione della gestione e delle finanze, relatore: Fabio Bacchetta-Cattori, 27.11.2018.

PINOJA G., RELATORE - Mi scuso fin d'ora se il mio intervento sarà lungo e noioso, ma per risolvere il problema di "Pronzinopoli" è necessario un po' di tempo.

Entro i termini di legge, eccoci oggi a dibattere della richiesta di risarcimento formulata da Pronzini nell'aprile scorso, ribadita a novembre tramite lettera indirizzata alla Commissione della gestione e delle finanze, con copia al Procuratore generale (PG), e rimarcata nuovamente il 12 febbraio con una raccomandata al Consiglio di Stato abbinata a una segnalazione al Ministero pubblico, all'attenzione del PG Marco Pagani, segnalazione inerente ai membri della Sottocommissione di cui faccio parte, i quali «*volutamente hanno nascosto al plenum del Gran Consiglio perizie giuridiche*». Si tratta evidentemente di un tema che sta a cuore al collega Pronzini il quale, con pieno diritto, mette in dubbio un sistema, quello pensionistico dei Consiglieri di Stato, senza peraltro dare concrete soluzioni per migliorare lo stesso.

Nel merito, il collega Pronzini chiede di chiarire due questioni: il supplemento sostitutivo e i riscatti e il prelievo anticipato per la propria abitazione. Nel rapporto sono date le spiegazioni che giustificano l'esistenza e il versamento del supplemento sostitutivo, come pure dei riscatti e del prelievo anticipato. Per fare ciò, grazie all'aiuto del personale dell'Amministrazione cantonale, che ringrazio, ho potuto visionare una montagna di documenti risalenti agli anni Sessanta fino ai giorni nostri. Grazie a questa analisi ho potuto redigere il rapporto in oggetto e condividerlo sia con la Sottocommissione sia con la Commissione della gestione e delle finanze. I documenti comprendono anche la perizia richiesta al Consulente giuridico del Gran Consiglio, avv. Tiziano Veronelli.

A proposito del supplemento sostitutivo, una valutazione dello stesso non può unicamente essere data sulla base della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 1963 [RL 172.400], il cui art. 20 peraltro è chiaro e non lascia dubbi, ma deve essere contestualizzata con un'evoluzione in un ambito di ripetuti cambiamenti legislativi dati sia da modifiche quali ad esempio la legge federale introdotta il 1° gennaio 1985 e con le diverse ordinanze emanate pure a livello federale a scadenze regolari, come ad esempio l'Ordinanza sul libero passaggio nella previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità [OLP; RS 831.425] e l'Ordinanza sulla promozione della proprietà d'abitazioni mediante i fondi della previdenza professionale [OPPA; RS 831.411], come pure in seguito a modifiche legislative cantonali, a decisioni parlamentari o ad adeguamenti dovuti a riferimenti con altri decreti legislativi, come quello relativo ai magistrati. A tal proposito, il messaggio n. 1692³ del 24 novembre 1970, approvato dal Parlamento, affermava che «*le due istituzioni di previdenza [la Cassa pensioni dello Stato e il sistema di previdenza speciale introdotto per i magistrati e per i membri del Consiglio di Stato] sono rette dai medesimi principi*». Il messaggio n. 2153⁴ del 1976, pure approvato dal Parlamento, parifica una disposizione della Legge sulla previdenza a favore dei magistrati del 9 luglio 1963 con la Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei

³ Messaggio n. 1692: *Modificazione di alcune norme delle leggi sull'ordinamento degli stipendi, sulla Cassa pensioni, sull'indennità di rincaro dei dipendenti dello Stato e dei docenti, e del decreto legislativo del 09.07.1963 sulle previdenze a favore dei magistrati*, 29.11.1970. Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria autunnale 1970, Seduta XXII, 21.12.1970, pp. 767-850.

⁴ [Messaggio n. 2153](#): *Modificazione della legge sulla previdenza a favore dei magistrati del 09.07.1963*, 10.06.1976. Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria primaverile 1976, Seduta XX, 14.09.1976, pp. 1004-1006.

membri del Consiglio di Stato. Vorrei anche citare il rapporto di minoranza⁵ su un'iniziativa di Ghisletta: «*alla rendita d'uscita si aggiunge il contributo sostitutivo AVS/AI [...], fintantoché l'ex Consigliere di Stato non percepisce una rendita AVS/AI*». In ultimo, menziono un rapporto⁶ della Commissione della gestione e delle finanze del febbraio 2015 nel quale si può leggere che «*Se per i dipendenti assoggettati all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino questo diritto matura solo a 58 anni, i Consiglieri di Stato che ricevono una rendita dallo Stato, indipendentemente dall'età, hanno diritto anche al supplemento sostitutivo AVS/AI fintanto che non percepiscono la rendita AVS/AI*».

Risulta dunque chiaro a tutti che, a livello della legge che definisce l'onorario e la previdenza dei Consiglieri di Stato, siamo rimasti un po' indietro, soprattutto se consideriamo l'evoluzione della legge a livello federale. Riconosciamo quindi che si sono create sconessioni; ma bisogna pure ricordare che tutte le volte in cui il Parlamento si è confrontato con queste situazioni, ha confermato la prassi in vigore senza mai correggere la legge in vigore. Ecco perché quella che leggiamo nella lettera di Matteo Pronzini del 24 aprile 2018 è una dichiarazione del tutto gratuita; in particolare, in tema di conflitti d'interesse, egli scrive che «*allorquando un gruppo di persone (i membri del Consiglio di Stato) si ritrova a poter decidere autonomamente e di fatto in ultima istanza su faccende di natura finanziaria che riguardano loro stessi*». Le decisioni non sono state prese autonomamente: il Parlamento ne era a conoscenza e poteva opporsi. Il supplemento sostitutivo è una prestazione sussidiaria che completa le prestazioni di diritto dell'assicurato. Non ammettere l'applicabilità dell'art. 20 della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato al tema di questa prestazione equivarrebbe a non riconoscere, ad esempio, il supplemento figli nonostante venga riconosciuto il diritto alle stesse condizioni delle pensioni per gli orfani. Negli ultimi otto anni tutti i parlamentari, compreso Pronzini, hanno avuto la possibilità di chinarsi su questo tema complesso e di sviluppare soluzioni e proporle tramite atti parlamentari come è prassi, senza lanciare ripetute accuse mettendo in costante dubbio la buona fede di chi si è occupato dell'ambito amministrativo concernente i Consiglieri di Stato.

Ricordo che la Legge sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato [oggi Legge sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (RL 174.100)] è stata a più riprese oggetto di

⁵ [Rapporto di minoranza](#) della Commissione della gestione e delle finanze sull'iniziativa parlamentare del 12 maggio 1997 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta per la modifica del capitolo III (Misure di previdenza) della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato e per l'assoggettamento dei Consiglieri di Stato alla legge sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, 14.03.2006.

⁶ [Rapporto](#) della Commissione della gestione e delle finanze:

- sulla mozione del 6 novembre 2012 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e Saverio Lurati (per il gruppo PS), Gianni Guidicelli e Fiorenzo Dadò (per il gruppo PPD), Christian Vitta e Giorgio Galusero (per il gruppo PLR), Michela Delcò Petralli e Sergio Savoia (per il gruppo dei Verdi) e Sergio Morisoli (Area Liberale) "Per una revisione delle condizioni retributive e previdenziali a favore dei membri del Consiglio di Stato"
- sull'iniziativa parlamentare del 17 febbraio 2014 presentata nella forma generica da Matteo Pronzini per la modifica della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963, 19.02.2015.

modifiche: ad esempio nel 2012, con il messaggio n. 6666⁷, si è passati dal primato delle prestazioni a quello dei contributi. Nel messaggio il Consiglio di Stato ha espressamente scritto che *«per quanto concerne le piccole modifiche proposte dalla Legge sull'onorario dei Consiglieri di Stato, queste ultime erano puramente di natura formale ma non modificano nulla a livello sostanziale»*. Evidentemente non è corretto ragionare sulla Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato riferendosi unicamente al nuovo Regolamento dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino del 17 ottobre 2013, basato sul primato dei contributi, in quanto per la previdenza dei Consiglieri di Stato vige ancora quello delle prestazioni; il Gran Consiglio ha aderito a questo messaggio confermando così che per mantenere il sistema delle prestazioni per i Consiglieri di Stato andavano tenute in essere le regole che valevano per esso. A tal proposito, nel parere del Consulente giuridico vi è un po' di confusione per quanto attiene alla base che disciplina le prestazioni dei Consiglieri di Stato. Egli infatti fa un parallelismo tra le prestazioni dei dipendenti dello Stato e i Consiglieri di Stato riferendosi ai cambiamenti del 2012, malgrado le stesse siano state basate su due piani di prestazioni di riferimento diverso. Anche nella perizia del prof. Etienne Grisel si riscontra la stessa inesattezza, dove ancora una volta vi è un rimando alla legge del 2012 sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino, che non entra in gioco in modo sostanziale per l'onorario e la previdenza dei Consiglieri di Stato.

Con la lettera del 24 aprile Pronzini a due riprese fa riferimento al messaggio n. 7182⁸, messaggio che attualmente è al vaglio della Commissione della gestione e delle finanze e della Sottocommissione previdenza. Non essendo dunque stato approvato dal Parlamento, nessuno dei suoi postulati è oggi in vigore. Posso invece anticipare che la Sottocommissione sta preparando un controprogetto che presto sarà sottoposto al Parlamento. In esso si sta cercando di completare tutte le prestazioni per i membri del Consiglio di Stato sia previdenziali, sia di rendita, nel rispetto della Legge federale sulla previdenza professionale (LPP), semplificando e chiarendo gli aspetti maggiormente particolari che la carica di Consigliere di Stato implica in una soluzione globale anche più economica per lo Stato.

Come scritto nel rapporto, il versamento del supplemento sostitutivo è giustificato in linea con l'interpretazione della legge per quanto è avvenuto dopo il 1963, di cui il rimando è all'art. 20 della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato.

Passo ora ai riscatti. Il rapporto spiega la genesi della possibilità di riscatto da parte dei Consiglieri di Stato. A tale proposito il prof. Grisel non si esprime, mentre il Consulente giuridico del Gran Consiglio, non avendo approfondito la questione, si è limitato a un breve accenno riconoscendo il diritto al riscatto, ma rimandando a coloro che hanno svolto i calcoli per verificare la correttezza degli importi. Pronzini basa gli interrogativi contenuti nella lettera del 14 aprile sulle proposte contenute nel messaggio n. 7182, che non è ancora stato approvato. Egli in particolare chiede se i Consiglieri di Stato avessero il diritto

⁷ [Messaggio n. 6666](#): Nuova Legge sull'Istituto di previdenza dei dipendenti dello Stato, modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995, della Legge sugli stipendi degli impiegati e dei docenti del 5 novembre 1954, della Legge sugli onorari dei magistrati del 14 maggio 1973, della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963 e del decreto legislativo concernente la previdenza a favore dei magistrati dell'ordine giudiziario dell'11 dicembre 1985 (ex Legge Cassa pensioni), 10.07.2012.

⁸ [Messaggio n. 7182](#): Modifica della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato, 20.04.2016.

a questi riscatti e a quanto dovessero ammontare. Con la seconda lettera, del 19 novembre 2018, il collega ammette che, in base all'attuale legge, un Consigliere di Stato ha diritto al riscatto degli anni, ma ne mette in dubbio il costo. Nel frattempo, il 15 ottobre scorso, il Consiglio di Stato ha risposto a un'interpellanza⁹ di Pronzini comunicando il sistema di calcolo. Nella terza lettera, datata del 12 febbraio scorso, il collega è tornato alla carica, citando la perizia del Consulente giuridico del Gran Consiglio, ma la stessa, nello specifico dell'ammontare, non entra in discussione, come pure non risponde alle nostre richieste a proposito dei prelievi del finanziamento dell'abitazione primaria, adducendo che non disponeva di sufficiente documentazione per poter entrare nel merito. In gennaio ci è stato sottoposto un parere della ditta Swiss risk and care, una società privata di Ginevra che per redigerlo si è basata unicamente sulla legge del 1963 e su un estratto del verbale del Gran Consiglio del 15 ottobre 2018¹⁰ (oltretutto sulle spiegazioni fornite direttamente da Pronzini). A mio modo di vedere, si tratta di una perizia di parte. Perizia che, anche se fosse giunta prima, non avrebbe modificato la sostanza del rapporto.

In tema di riscatti, dobbiamo per forza tenere in considerazione due differenti realtà: quella legata ai funzionari e ai dipendenti dello Stato e quella legata alla carica di Consigliere di Stato. Nel primo caso, una persona assunta ha la garanzia di dipendente fino alla pensione, mentre per i Consiglieri di Stato questo diritto è limitato alla carica ottenuta ogni quattro anni, se vengono rieletti. Si tratta di una differenza sostanziale che non può essere elusa nel calcolo del costo degli anni per un possibile riscatto. Bisogna aggiungere che tra le due diverse posizioni si è creata una situazione di collegamento nel computo degli anni di un funzionario dipendente che poi viene eletto in Consiglio di Stato. Di fatto, gli anni accumulati in qualità di funzionario vengono conteggiati, come pure gli eventuali importi di libero passaggio che il funzionario porta come Consigliere di Stato. Per i Consiglieri di Stato tout court non sono previste le medesime prestazioni. Ad esempio, se un Consigliere di Stato non venisse rieletto prima della pensione, avrebbe diritto alla prestazione di rendita solo in considerazione del guadagno accessorio conseguito, non avrebbe diritto a un capitale di libero passaggio e se un capitale venisse prelevato durante il periodo di carica la rendita conseguentemente diminuirebbe. Addirittura non è prevista nessuna rendita fino alla pensione se con la nuova attività guadagnasse più di quando era Consigliere di Stato. La garanzia di essere rieletto non è data, il che costituisce un fattore determinante nella valutazione del sistema. Spesso si considera che il salario di un Consigliere di Stato è esagerato; ebbene, non è molto più alto (18% circa) di quello massimo previsto per gli alti funzionari. Questi ultimi, a differenza dei Consiglieri di Stato, godono della garanzia dell'impiego e del salario fino alla pensione. Si tratta di due scenari diversi che forzatamente portano a sistemi di calcolo differenti: per i riscatti dei funzionari esso è basato su quarant'anni, per i Consiglieri di Stato su quindici.

Se quanto sono tenuti a pagare i Consiglieri di Stato sia tanto o poco è soggettivo; di sicuro nessun Consigliere di Stato ha rubato. Essi fanno parte di un sistema che prevede queste regole; se vogliamo possiamo modificarlo. La Sottocommissione ha elaborato la propria proposta esattamente come il Consiglio di Stato ha fatto con il messaggio n. 7182. Matteo Pronzini non ha presentato proposte concrete a tal proposito; egli ha semplicemente inoltrato pareri senza essere sicuro di come calcolare il costo dei riscatti. Esattamente come per il supplemento sostitutivo, la Commissione non aderisce alla

⁹ [Interpellanza](#): *Riscatti e supplemento sostitutivo AVS/AI dei membri del Consiglio di Stato: semplici domande che necessitano di semplici risposte*, Matteo Pronzini, 03.10.2018.

¹⁰ Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XVII](#), 15.10.2018, pp. 1884-1888.

richiesta di rimborso da parte degli ex e degli attuali Consiglieri di Stato. La stessa auspica però che, entro l'anno in corso, si possa procedere con una valutazione e il voto a favore di una nuova Legge sull'onorario e la previdenza dei Consiglieri di Stato.

Passo ora al prelievo anticipato. La Legge federale sul libero passaggio nella previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità [LFLP; RS 831.42] sancisce che vi è il diritto al prelievo anticipato. Anche in questo caso esiste la base legale. Nel 1963 quest'ultima non era data; è arrivata nel 1993, ben otto anni dopo che la Legge sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato era diventata obbligatoria. Il prelievo anticipato è previsto con forme molto diverse per i dipendenti e per i Consiglieri di Stato. Esso è possibile se l'assicurato ha portato una prestazione di libero passaggio; per coloro che non l'hanno fatto, ciò è possibile se hanno comprato o hanno riscattato anni. A questo punto però non dobbiamo fare confusione. Nella lettera di Pronzini la domanda è un po' tendenziosa; egli chiede se vi sono Consiglieri di Stato che si sono fatti finanziare l'abitazione dalla collettività. La risposta è negativa, in quanto se un Consigliere di Stato ha il diritto di prelevare per la propria abitazione perché ha portato soldi o ha riscattato, quale conseguenza diretta avrà diritto a una pensione in caso di non rielezione o di pensione più elevata. Se però egli preleverà per il finanziamento della propria abitazione, perderà ciò che aveva guadagnato a livello di importo di rendita. Come nel gioco dell'oca, a dipendenza di quanto viene pagato, bisogna tornare indietro di un certo numero di caselle. Per i Consiglieri di Stato che non hanno apportato nulla né hanno riscattato nessun anno, non vi è pertanto il diritto al prelievo anticipato per finanziare la propria abitazione.

Il lavoro di verifica e di ricostruzione di quanto avvenuto dall'inizio degli anni Sessanta a oggi è stato lungo e impegnativo. Il relatore e la Sottocommissione finanze non si sono basati unicamente sull'esame della legge del 1963 e su quella della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, bensì hanno appurato tutti i vari passaggi che permettono oggi di dire che il supplemento sostitutivo è una prestazione alla quale hanno diritto i Consiglieri di Stato. La stessa cosa vale per i riscatti e il prelievo anticipato per finanziare la propria abitazione. La Commissione è d'accordo che questa legge venga adeguata e rinnovata, la Sottocommissione sta lavorando da molti mesi con questo obiettivo. Quest'ultima avrebbe apprezzato maggiormente l'operato del deputato Pronzini se egli avesse dedicato più tempo a proporci soluzioni che non ad accusare i Consiglieri di Stato, i membri della Sottocommissione e della Commissione. La Commissione della gestione e delle finanze propone dunque al Parlamento di rifiutare la proposta di risarcimento del deputato Pronzini e di sostenere il rapporto.

PRONZINI M. - Il relatore ha citato più volte, denigrandola, la perizia svolta dal Consulente giuridico del Gran Consiglio: chiedo formalmente che questa perizia venga distribuita a tutto il plenum in modo che ognuno possa esprimersi su di essa.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Si tratta di una decisione che compete alla Commissione della gestione e delle finanze, alla quale chiedo di riunirsi per discutere della richiesta formulata dal deputato Pronzini.

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Oggi assistiamo all'ennesimo atto di un film ben congegnato. Devo riconoscere che il regista, Matteo Pronzini, con alcuni coautori, l'ha pensato bene fin dall'inizio. È stata presentata una

richiesta di risarcimento, poi dopo qualche mese, per mescolare le carte, è stato messo sul tavolo un parere giuridico di un professore di diritto e quando sembrava che la Commissione stesse per presentare il suo rapporto è arrivato un appello al PG, la qual cosa non è neppure contemplata nel nostro ordinamento, per bloccare i nostri lavori, in seguito alla quale è stata la volta di una perizia di un perito attuariale. Vi è stata poi una segnalazione al PG per presunti reati a carico della Sottocommissione, la quale non ha nascosto niente, prova ne sia che le perizie sono citate nel rapporto. Oggi è stata la volta di due proposte d'ordine, una delle quali volta a rinviare l'oggetto. Credo che a questo punto siamo giunti ai titoli di coda di un film che sta diventando un po' stucchevole e noioso e che non serve a risolvere un problema. Ha detto bene il collega Pinoja: in questa vicenda non si è fatto altro che cercare di lanciare accuse, ingiurie, eccetera nei confronti del Consiglio di Stato, senza mai proporre nulla di concreto. Lo scopo non sembra dunque quello di risolvere un problema, bensì di arrivare con questa storia fino al 7 aprile, data dell'ultima sessione di Gran Consiglio – evidentemente le Commissioni non hanno firmato abbastanza rapporti e qualcuno vuole riempire le sedute previste ancora con questa vicenda.

Non affronterò i dettagli prettamente tecnici, i quali sono già stati trattati molto bene dal collega Pinoja, che ringrazio per il grande e approfondito lavoro che ha svolto con serietà e competenza. Il punto di partenza è la legge del 1963, che non era esaustiva; una legge nata addirittura prima della LPP e che ha subito, lungo un percorso di 56 anni, rivalutazioni e modifiche, eccetera. La domanda che dunque dobbiamo porci è se i Parlamenti precedenti e quello attuale hanno sentito parlare di questa legge e delle sue modifiche. La risposta è affermativa; il collega Pinoja ha elencato una serie di messaggi e di modifiche legislative inerenti a questa legge o a leggi che le erano collegate. L'altra domanda da farci è se nella sua applicazione vi sia stata coerenza durante gli anni; se c'è stato un filo logico o, al contrario, strappi in qualche modo ingiustificati. La risposta corretta è la prima. Dunque la domanda chiave alla quale dobbiamo rispondere è: considerate queste premesse, nell'interpretazione e nell'applicazione di questa legge è stata rispettata la volontà del Legislatore? Alla luce degli approfondimenti svolti dalla Sottocommissione sulla base della documentazione, la risposta è positiva. Non intendo criticare le perizie eseguite sul tema, perché esse sono viziate dal fatto che non hanno avuto la possibilità di basarsi sulla documentazione che abbiamo potuto visionare noi. Vi sono sicuramente imprecisioni, ma penso che sia molto evocativo il fatto che il prof. Grisel, al quale è stato dato un mandato dal collega Pronzini o dall'MPS, si è ben guardato dal precisare che nell'interpretare la legge vi sono diversi metodi, nessuno dei quali fundamentalmente è prevalente sugli altri. Bisogna dunque valutare quale metodo rispecchi meglio la volontà di chi questa legge l'ha promulgata. Penso che per quanto concerne una legge nata 56 anni or sono che ha subito, nel corso degli anni, una serie di modifiche dirette o indirette, l'analisi storica di quanto successo rappresenti probabilmente il metodo più idoneo. Se la legge dovesse essere analizzata asetticamente oggi, il Consiglio di Stato sarebbe il primo a riconoscere (come del resto ha fatto in Commissione) che essa è lacunosa, che si presta a errate interpretazioni o che è difficilmente comprensibile. Se tutto fosse stato chiaro ed evidente il Consiglio di Stato non avrebbe avuto necessità di presentare un messaggio. Analizzando la nascita e la storia di questa legge emerge che non vi sono stati abusi: da qui l'affermazione del collega Pinoja, condivisa dapprima dalla Sottocommissione e poi dalla Commissione, che non siamo in presenza di un abuso, bensì di una legge vecchia, vetusta, di difficile comprensione, ma che ha una sua coerenza e nella sua applicazione non presenta criticità. Allora se di colpa bisogna parlare, l'unica colpa è quella di non aver aggiornato regolarmente la legge nel corso degli anni. La giustificazione è stata quella che

spesso le modifiche o i cambiamenti erano abbastanza rapidi e quindi la legge faceva fatica a seguirli e si è preferita una via che oggi potremmo criticare.

L'insegnamento che dovrebbe trarre il Parlamento da questa vicenda è che quando una legge è vecchia è giusto metterci mano perché forse qualcosa potrebbe non essere più chiaro, visto che nel tempo concorrono cambiamenti a livello cantonale e federale.

Da parte nostra dunque vi è pieno sostegno al rapporto; riteniamo che questa vicenda sia stata sviscerata in ogni suo rivolo, che le parole scritte nero su bianco nel rapporto spieghino perfettamente quanto successo e che la soluzione al problema non sia continuare questo teatrino con un'ulteriore puntata, ma andare in Parlamento con la proposta di modifica del sistema previdenziale e dell'onorario dei Consiglieri di Stato in modo che da ora in avanti non sarà più necessario il lavoro di una Sottocommissione di svariati mesi per chiarire come va interpretata questa legge, ma semplicemente la si possa leggere e capirne gli effetti.

GUERRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Con il rapporto in oggetto, egregiamente stilato dal collega Pinoja, si chiude finalmente il capitolo dell'alta vigilanza che abbiamo esercitato nei confronti del Governo cantonale. Il lavoro è stato tanto e i temi, soprattutto questo, sono stati complessi, ma alla fine possiamo concludere con ragionevole certezza che non vi è nulla di illecito. Di rapporti di minoranza, di interpretazioni diametralmente opposte non ve ne sono e quindi, anche per questo, l'alta vigilanza su questo tema si chiude qui.

Per questa ragione, care colleghe e cari colleghi, si è deciso evidentemente di non aderire alla richiesta di risarcimento promossa dal collega Pronzini. Si può quindi concludere, storpiando al negativo la frase pronunciata da Socrate quando sua moglie, che non doveva essere particolarmente simpatica, dopo un forte dissidio gli rovesciò una brocca in testa, che "tanto tuonò che poi non piovve". Va però anche detto, care colleghe e cari colleghi, che il sistema previdenziale che riguarda i Consiglieri di Stato è fondato su una base legale molto carente e lacunosa perché è il frutto di un lungo iter di continuo adattamento, con rappezzi qua e là non sempre lineari, seppur legali. Ragione per cui vanno ricordati due aspetti fondamentali. Innanzitutto, a dimostrazione di come il problema fosse già noto, va rammentato che il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato stanno già lavorando da anni per riformare questo sistema lacunoso. In secondo luogo, non va dimenticato che in questo quadro legislativo carente vi è ampissimo spazio per dubbi, supposizioni, insinuazioni, sospetti e speculazioni. Lo abbiamo potuto vedere con le decine di servizi giornalistici sul tema. Nella realtà, dopo mesi di lavoro (dopo aver letto le perizie, consultati i vari esperti e analizzato i documenti interni) la Sottocommissione e la Commissione della gestione e delle finanze hanno deciso, in tutta ragionevolezza, di chiudere l'alta vigilanza indicando, in modo franco e sincero, che non si è ravvisato nulla di illecito nel sistema previdenziale dei Consiglieri di Stato. Una chiusura dell'alta vigilanza senza opposizioni interne, senza rapporti di minoranza e senza visioni diametralmente opposte a indicare che qualcuno, all'interno della Commissione, pensa ancora che vi sia dell'illecito. Di fronte a questa situazione, lascia quindi un po' di amaro in bocca venire segnalati al Procuratore generale (PG), con tutta la Sottocommissione, asserendo che una perizia da noi commissionata per il nostro lavoro sarebbe stata da noi medesimi volutamente nascosta con astuzia. In realtà, la perizia del Consulente giuridico del Gran Consiglio è stata impiegata come strumento di lavoro utile per la redazione del rapporto ed è pure stata citata durante i lavori. Se poi le conclusioni commissionali sono in parte diverse da quelle della perizia, ciò non significa che essa non sia stata usata, anzi, di fatto

è stata particolarmente utile anche se, dopo tutti gli approfondimenti del caso, le nostre conclusioni coincidono nel riscontrare un quadro legislativo carente, ma non coincidono su altri aspetti.

Visto però che ormai siamo stati segnalati al PG, la giustizia farà il suo corso e qualora dovessimo venire incarcerati, care colleghe e cari colleghi, mi auguro, ci vorrete almeno rendere visita, portarci le arance e inserirci d'ufficio come membri onorari, nella Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione.

Va detto che, anche a fronte di questo putiferio, ora la legge che regola le prestazioni previdenziali dei Consiglieri di Stato dovrà comunque essere aggiornata e dovrà peraltro dotarsi di un quadro legale meno lacunoso. Si tratta, lo ribadisco, di un aspetto su cui il Gran Consiglio si sta già chinando da tempo ma il cui esame – anche a causa di queste lunghe polemiche – è stato ritardato. L'augurio è quindi che ora, tornata una certa armonia, si possa procedere con questi necessari lavori di riforma.

Ciò detto, care colleghe e cari colleghi, porto l'adesione del gruppo Lega all'unico rapporto commissionale.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - L'attuale normativa sulle pensioni dei Consiglieri di Stato, vecchia di 53 anni, è nettamente superata rispetto alle modifiche legislative federali avvenute nell'ambito della previdenza professionale. Il modello vigente si basa sulla maturazione di prestazioni in base agli anni di servizio: il finanziamento delle prestazioni avviene direttamente dalla cassa cantonale, senza creazione di capitale, se si eccettua quanto accumulato dopo l'introduzione nel 2015 di un contributo transitorio da parte dei Consiglieri di Stato pari al 9%.

Tanti sono gli aspetti che non sono regolati in maniera solida e trasparente nel sistema in vigore: il libero passaggio, il riscatto degli anni di attività per poter ottenere la pensione piena, il prelievo di parte del capitale per l'acquisto della prima casa e il contributo sostitutivo AVS per chi va in pensione prima dell'età AVS (attualmente viene versato appena il Consigliere di Stato va in pensione).

Negli anni scorsi il sistema si è basato su pareri puntuali formulati per le singole questioni man mano che si sono presentate. Questi pareri hanno poi originato una prassi, che è lacunosa, discutibile e priva di chiare basi legali, cosa che è politicamente inaccettabile e che va cambiata.

Queste lacune sono note al Parlamento ormai da anni, ma la maggioranza di centrodestra non ha mai voluto un sistema solido, trasparente e in linea con la legislazione previdenziale in vigore per il 99.99% della popolazione svizzera. La richiesta di assoggettare i membri del Governo a un'istituzione regolata dalla legge federale, come la Cassa pensioni dello Stato, è stata respinta una prima volta nel 1989¹¹ dalla maggioranza del Parlamento, quando si è espressa sull'iniziativa parlamentare¹² del 1976 di Pietro Martinelli, Marco Krahenbuhl e Sandro Soldini, e nell'aprile 2006 la medesima maggioranza ha respinto¹³ una seconda analoga iniziativa parlamentare¹⁴, inoltrata dal

¹¹ Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione primaverile 1989, Seduta XVIII, 25.09.1989, p. 1580.

¹² Iniziativa parlamentare elaborata concernente un nuovo art. 18 bis della Legge sull'onorario e sulla previdenza a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19.12.1963 e un nuovo art. 2 bis del decreto legislativo concernente la previdenza a favore dei magistrati del 9.7.1963, Pietro Martinelli e cofirmatari., 08.11.1976.

¹³ Vedi [Seduta LI](#), 10.04.2006, p. 3861.

sottoscritto nel 1997. Sono necessari circa dodici anni dalla presentazione di un'iniziativa alla relativa decisione di questo consesso; forse si tratta di un tema estremamente ostico che crea indigestione. Lo stesso si sta verificando con il decreto legislativo approvato dal Gran Consiglio il 23 febbraio 2015.

Siamo nel 2019 e i lavori della Sottocommissione della Commissione della gestione e delle finanze sono lenti (ci è stato assicurato che vi sarà un'accelerazione degli stessi); per la terza volta si arriverà nel plenum con un rapporto che non propone l'affiliazione dei Consiglieri di Stato a un istituto di previdenza o a un istituto retto dalla LPP. Andremo avanti sulla via della specificità ticinese. Il partito socialista si è stancato di questa situazione e nelle scorse settimane ha deciso di lanciare l'iniziativa popolare generica *Basta privilegi ai Consiglieri di Stato!*¹⁵ volta ad affiliare i Consiglieri di Stato all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino e prevedere un regime di indennità di uscita per gli ex Consiglieri di Stato che sia separato dalla previdenza professionale.

Nel messaggio n. 7182 il Consiglio di Stato indica che undici Cantoni prevedono un'affiliazione dei Consiglieri di Stato all'Istituto previdenziale dei dipendenti cantonali, con interventi supplementari da parte dello Stato; due Cantoni prevedono la costituzione di un istituto o di un sistema previdenziale specifico per i Consiglieri di Stato e cinque Cantoni, fra i quali il Ticino, si basano su un sistema previdenziale ad hoc per i Consiglieri di Stato, integralmente a carico dello Stato. La Confederazione ha un sistema analogo a questi ultimi cinque Cantoni, con la particolarità che la gestione è affidata all'Istituto di previdenza federale. Affiliare i Consiglieri di Stato all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino è possibile ed è la soluzione maggioritaria, più semplice e più trasparente. Mettiamo fine agli sbagli del passato costruendo un sistema chiaro e semplice.

Le motivazioni dei contrari che sottolineano la complessità di un'affiliazione dei Consiglieri di Stato all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT) sono fumo negli occhi: l'IPCT ha le competenze necessarie per gestire tutte le eventualità della previdenza.

Per i motivi politici esposti i rappresentanti del partito socialista in Commissione della gestione e delle finanze non hanno firmato il rapporto di Pinoja.

Come già indicato in altre occasioni, non vi sono tuttavia margini per un'azione giudiziaria di risarcimento contro gli ex Consiglieri di Stato e quelli in carica, come chiede Pronzini: la sua richiesta è destinata al sicuro fallimento e a far spendere inutilmente decine di migliaia di franchi al contribuente senza ottenere un centesimo. Infatti il Gran Consiglio è a conoscenza da anni delle criticità legali del sistema previdenziale dei Consiglieri di Stato, ma per motivi politici la maggioranza del Parlamento non ha mai voluto risolverle la situazione.

Voteremo pertanto no alla richiesta di risarcimento e ci impegneremo per contro a terminare la raccolta delle firme per l'iniziativa popolare per l'assoggettamento dei Consiglieri di Stato all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino. La soluzione del problema deve essere politica e non giudiziaria.

¹⁴ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica del capitolo III (Misure di previdenza) della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato e per l'assoggettamento dei Consiglieri di Stato alla Legge sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato*, Raoul Ghisletta e Mauro Dell'Ambrogio, 12.05.1997.

¹⁵ [Iniziativa popolare legislativa](#): *Basta privilegi ai Consiglieri di Stato!*, primo proponente: Igor Righini, 24.01.2019.

DENTI F. - Non avevo previsto di intervenire, ma dato che un collega ha deciso di denunciare anche il sottoscritto alla Procura ritengo doveroso presentarmi davanti al Parlamento per ribadire la correttezza del lavoro svolto in Sottocommissione.

Fatta questa premessa, osservo che la complessità e la vetustà delle leggi con cui ci siamo confrontati è problematica. Esse sono state oggetto di troppi rattoppi. Anche in questo caso non ho avuto l'impressione di un Governo molto professionale nel gestire la cosa pubblica.

Credo di essere stato l'ultimo a convincersi della buona fede delle improvvisazioni che anche in questo caso sono emerse nella gestione della cosa pubblica, ma infine, come membro della Sottocommissione, mi sono convinto del fatto che nulla prefigura una violazione delle leggi in vigore. Il mio giudizio politico, che credo sia rappresentativo della maggioranza del gruppo dei Verdi, è quello di trovare rapidamente un'altra soluzione, che dovrà forzatamente essere chiara e trasparente e sono d'accordo con coloro che hanno detto che bisogna mettere fine al più presto agli errori del passato, motivo per cui invito a votare il rapporto.

PRONZINI M. - La Commissione della gestione e delle finanze e il Gran Consiglio possono "suonarsela e cantarsela" come vogliono, ma agli occhi di chi ha ancora il coraggio e la forza di seguire i lavori di questo povero Gran Consiglio (e dopo lo spettacolo penoso sui rimborsi, penso siano rimasti veramente in pochi) risultano evidenti e indiscutibili almeno tre cose relative ai privilegi pensionistici dei Consiglieri di Stato:

1. la rendita transitoria AVS non ha alcuna base legale. Lo dice la perizia Grisel e lo conferma la perizia del Consulente giuridico del Gran Consiglio.

Il tentativo di "ricostruire", "interpretare" verbali, messaggi, eccetera è solo un penoso espediente per evitare di accettare conclusioni inequivocabili.

2. Non esiste alcuna base legale per il riscatto degli anni di servizio da parte dei Consiglieri di Stato. Si può far passare la legge da cima a fondo e non si troverà alcun articolo che preveda tale pratica.

Penosi anche qui i tentativi di far emergere una prestazione, un diritto, dall'interpretazione di messaggi, rapporti, eccetera. Lo sappiamo anche noi che questi documenti possono essere utili e necessari per interpretare la lettera di un articolo di legge non chiaro, ma essi non possono essere invocati come sostituti di un articolo di legge inesistente. Ed è questo il caso con i riscatti.

3. Ammesso, e non concesso, che possa esistere un diritto al riscatto, i prezzi con i quali sono stati riscattati questi anni sono una vera e propria ruberia, un danno netto per il Cantone che paga e pagherà vitalizi su anni di servizio non svolti e riscattati a prezzi ridicoli.

L'abbiamo dimostrato con uno studio presentato da un riconosciuto esperto attuariale; la Commissione della gestione e delle finanze si limita a invocare tabelle superate, alzando un velo di nebbia e guardandosi bene dal fornire una sola cifra (o esempio di calcolo) o dal contestare – sulla base di dati reali e effettivi – le cifre che noi e l'esperto consultato abbiamo presentato. A questo punto il Governo non può dire di non sapere: è evidente che, qualsiasi sia la forma utilizzata, continuare a derogare prestazioni come la rendita transitoria AVS o contare gli anni di servizio sulla base delle somme di riscatto praticate rappresenta un danno per lo Stato. Se uno o più Consiglieri di Stato non dovessero essere rieletti il prossimo 7 aprile, o se qualcuno di loro si ritirasse dopo uno o due anni, si continuerà a decidere sulla base di queste pratiche illegali. I Consiglieri di

Stato che oggi potrebbero mettere fine a questo stato d'illegalità, di cui sono coscienti, non lo fanno perché pensano, così agendo, di mantenere personali privilegi previdenziali? La situazione autorizza a pensare anche in questo modo. D'altronde il conto è presto fatto: se, ad esempio, pago quattro anni di riscatto 50 mila franchi l'uno, investo 200 mila franchi. Ora, ogni anno riscattato dà diritto a un aumento del vitalizio come Consigliere di Stato di circa 10 mila franchi, in modo tale che il vitalizio aumenta di 40 mila franchi all'anno. Se dunque un Consigliere di Stato "smettesse i panni" a 55 anni, su di una speranza di vita di 80 anni incasserebbe, con un investimento di 200 mila franchi, un milione di franchi, cinque volte quanto investito. Ora comprendiamo cosa spinge i Consiglieri di Stato a essere silenti su questo punto.

È a tutti evidente che qui non si tratta più né di una discussione giuridica, né tecnica; abbiamo visto che gli argomenti di questo genere non contano, non vogliono essere né ascoltati, né valutati. Quella in atto è una chiara discussione politica nella quale da una parte vi è un partito d'opposizione, l'MPS, che ha denunciato evidenti e chiare irregolarità nelle attività del Governo, attività relative ai rimborsi e ai privilegi pensionistici; dall'altro vi sono gli altri partiti, quelli di Governo ma non solo, che difendono il Governo, le sue istituzioni e il suo potere. Una difesa della casta, della cosiddetta "classe politica", fatta di privilegi, di relazioni, d'interessi, di favori, di protezioni, eccetera.

Non possiamo non pensare alle parole usate, proprio in questa sede, lunedì scorso in occasione della discussione su Argo1: "omertà", "insabbiamento": tutte accuse riprese ampiamente dalla stampa. Almeno, facendo un po' sorridere, qualcuno ha chiesto che il Governo si scusasse: qui nemmeno quello. Anzi, da parte del Governo è apparsa una protervia che raramente è stata vista, un'arroganza di chi non teme il giudizio del Parlamento non perché ha ragione, non perché pensa di essere nel giusto, ma, semplicemente perché sa che (come è avvenuto per Argo1) si può anche strillare, ma alla fine non ci si schiera contro il proprio Governo, soprattutto non in periodo elettorale. Anche nel voto segreto si sosterrà il Governo e si voterà contro la proposta dell'odiato MPS.

Ne prendiamo atto senza esserne sorpresi. Sappiamo quali interessi muovono queste istituzioni; interessi di classe e non ci aspettavamo certo cose diverse. Ma non pensavamo che questa difesa fosse così platealmente fatta in dispregio di qualsiasi rispetto delle norme di legge che questo stesso Parlamento, che questo stesso Governo dicono di voler difendere; una volgarità politica di questo livello non l'avremmo sicuramente immaginata.

Se con il voto sui rimborsi spesa si è toccato il fondo, oggi, approvando questo miserabile rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, si va ancora più in basso: si offende la dignità del Parlamento, quella dignità che ogni tanto si invoca rumoreggiando contro qualche mio colorito intervento.

Faccio appello a tutti i deputati e le deputate affinché, in uno scatto d'orgoglio, difendano la dignità della loro carica, non obbediscano alla logica del potere e agli ordini di scuderia e votino liberamente contro le conclusioni del rapporto della Commissione e a favore della mia richiesta di restituzione.

Se il collega Pinoja avesse letto il messaggio n. 7182 del 2016 saprebbe che il sottoscritto, al contrario di quanto egli afferma, ha avanzato due proposte su questo tema. Dunque non solo faccio il lavoro dell'opposizione contro tutti, ma presento anche proposte, cosa che evidentemente altri non fanno.

BACCHETTA-CATTORI F., COORDINATORE SOTTOCOMMISSIONE FINANZE - Innanzitutto vorrei ringraziare il Consulente giuridico del Gran Consiglio, Tiziano Veronelli, e il Segretario generale del Gran Consiglio, Gionata Buzzini, per l'eccellente

collaborazione in seno alla Commissione della gestione e delle finanze per i vari dossier che abbiamo dovuto esaminare dal punto di vista giuridico. Nessuno mette in discussione la validità e la serietà del lavoro che hanno svolto. Anche il prof. Grisel ha redatto un'ottima perizia su incarico dell'MPS; tuttavia vorrei sottolineare il fatto che le conclusioni di un giurista possono essere parziali a dipendenza dei documenti di cui dispone. Nell'introduzione della perizia il prof. Grisel informa che il suo parere si basa sulla documentazione in suo possesso; sono convinto che se quest'ultimo avesse avuto a disposizione i cartoni di documenti che ha esaminato a fondo il relatore Pinoja la sua conclusione sarebbe stata un'altra. È un po' come se si pretendesse che un giudice o un magistrato possa decidere soltanto sulla base di due o tre prove rispetto alle 45 che effettivamente avrebbe dovuto esaminare. Questo lavoro è stato svolto con impegno in seno alla Sottocommissione, non solo per questo dossier ma anche per altri. Faccio presente a Pronzini che il collega Pinoja è uno specialista riconosciuto, non solo a livello cantonale, in questo ambito.

I quesiti a cui dobbiamo rispondere sono tre. Innanzitutto, i Consiglieri di Stato hanno diritto ai riscatti? La risposta è affermativa. Lo prevede, *expressis verbis*, l'art. 16 della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato. In secondo luogo, hanno diritto al prelievo? La risposta è affermativa. L'art. 1 LPP, nell'ambito del libero passaggio, lo prevede. Chiaramente chi non ha accumulato capitale non può prelevarlo. Infine, i Consiglieri di Stato hanno diritto al versamento sostitutivo supplementare AVS/AI? Il Consiglio di Stato si basa sull'art. 20 della legge del 1963 e la sua interpretazione, dal punto di vista giuridico, è possibile. Bisogna ammettere che non si tratta di una base legale solida e che essa deve essere rafforzata, ma ciò non significa che il Consiglio di Stato abbia agito per decenni, dal 1963, in modo illegale. Per quanto attiene a questo strumento, esso è dato dai 58 anni per i funzionari e per i magistrati; ci mancherebbe che non sia dato anche per i Consiglieri di Stato. Per quanto concerne prima dei 58 anni si pongono i quesiti (in parte anche di Pronzini, che dovrebbe porli in maniera meno strumentale) ai quali però sono state date risposte: questa fattispecie è possibile sulla base della documentazione presentata. È possibile anche perché vi è una corresponsabilità del Gran Consiglio dell'interpretazione della legge del 1963. Fino a nuovo avviso, il Gran Consiglio decide le leggi che riguardano anche la previdenza del Consiglio di Stato. Da decenni sappiamo che questo diritto veniva esercitato dal Consiglio di Stato. C'è di più: noi – soprattutto deputati della legislatura 2015-2019 – abbiamo una responsabilità accresciuta perché nel 2016 il Consiglio di Stato ha presentato un messaggio destinato proprio alla revisione della legge che lo riguarda per rafforzare quelle basi legali che hanno bisogno di essere migliorate. Siamo nel 2019 ma questo modello di revisione non è ancora arrivato in aula. Voi direte che la responsabilità principale di ciò è attribuibile ai membri della Commissione della gestione e delle finanze: corrisponde al vero e questo dimostra che non è così semplice rivedere il modello pensionistico del Consiglio di Stato. Quest'ultimo aveva l'intenzione di procedere e spetta a noi farlo in tal senso. Non credo che durante la sessione di marzo riusciremo a farlo, ma sarebbe auspicabile. Noi come Gran Consiglio e come Commissione della gestione e delle finanze ci assumiamo la nostra parte di responsabilità perché questi aspetti andavano sistemati possibilmente ancora nella legislatura corrente. Ciò a maggior ragione per il fatto che proprio quattro anni or sono abbiamo deciso¹⁶ una trattenuta del 9% sullo stipendio del Consiglio di Stato in vista di procedere con una revisione del modello pensionistico. Si

¹⁶ Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2014/2015, Seduta [XXXIII](#), 23.02.2015, p. 3337.

tratta di una trattenuta che non ha una vera e propria base legale e che aveva come obiettivo di presentare entro la fine di questa legislatura un nuovo modello.

Per concludere, il diritto al riscatto è dato; il diritto al prelievo è dato e il diritto al supplemento sostitutivo AVS/AI è dato nella misura in cui l'interpretazione della legge del 1963 è stata confermata per decenni anche dal Gran Consiglio e non solo dal Consiglio di Stato. A nome dunque della Sottocommissione finanze vi invito a votare il rapporto del collega Pinoja.

CAVERZASIO D., VICE PRESIDENTE CGF - L'art. 53 cpv. 2 prescrive che l'accesso ai documenti di una Commissione parlamentare è riservato unicamente ai membri di detta Commissione, salvo decisione contraria della stessa. La Commissione della gestione e delle finanze ha valutato quali documenti mettere a disposizione ed essi sono quelli che trovate allegati al rapporto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 20 cpv. 3 della Legge sulla responsabilità civile degli enti pubblici e degli agenti pubblici, si procede alla votazione a scrutinio segreto.

<i>Schede distribuite</i>	75
<i>Schede rientrate</i>	74
<i>Bianche</i>	4
<i>Nulle</i>	0
<i>Favorevoli</i>	15
<i>Contrari</i>	55

Le pretese di risarcimento sono quindi respinte.

4. STANZIAMENTO DI UN CREDITO NETTO DI FR. 986'000.- E AUTORIZZAZIONE ALLA SPESA DI FR. 1'700'000.- PER LA PROGETTAZIONE E LA REALIZZAZIONE DEL NODO DI TRASPORTO PUBBLICO A PARADISO (MISURA TP 1.6C DEL PAL3)

Messaggio del 16 ottobre 2018 n. 7590

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 54 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 53 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Franscella C. - Gaffuri S. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Zanini A.

Si astengono:

Pamini P. - Ramsauer P.

5. RISANAMENTO DEI CORSI D'ACQUA INFLUENZATI DAI PRELIEVI

Messaggio del 3 agosto 2018 n. 7564

Ai sensi dell'art. 132 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale dell'energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e i tre decreti legislativi annessi al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto minoranza della Commissione speciale dell'energia: si invita il Gran Consiglio a non ratificare il messaggio.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GARZOLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il sottoscritto propone di rinviare il messaggio al Consiglio di Stato. È importante sottolineare che per giungere all'obiettivo dell'aumento dei deflussi minimi, sul quale nessuno ha avanzato una opposizione di principio, si passa per due fasi ben distinte. Si tratta innanzitutto di avallare il principio del risanamento dei corsi d'acqua mediante maggiori rilasci e, in secondo luogo, con un messaggio separato, di quantificare il risarcimento delle aziende che oggi sfruttano queste acque.

Visto che il Ministro Zali considera il principio del risanamento un importante obiettivo di legislatura, continuo a chiedermi perché non lo abbia deciso lui stesso; nel messaggio si legge infatti a chiare lettere che la competenza per questo primo passo è del Consiglio di Stato.

Dal messaggio parrebbe che la ratifica parlamentare serva a confermare l'obbligo di corrispondere grosse indennità espropriative alle aziende interessate e che il coinvolgimento del Gran Consiglio assuma allo stesso tempo una valenza politica. In pratica, però, votiamo per legarci le mani, il che mi pare davvero assurdo. Al contrario il rapporto di maggioranza, accorgendosi dell'incongruenza, riconoscendo comunque che gli indennizzi sono dovuti, afferma che non è ancora possibile quantificarli.

In realtà, ciò che conta è che la competenza del Parlamento interviene al momento della decisione sul risarcimento effettivo da versare alle aziende. Sino a quel momento è controproducente esprimerci come Gran Consiglio. Non mi vincolo finché non so quanto dovrò pagare con i soldi di tutti. Già nel messaggio che oggi si vuole approvare a tutti i costi vengono descritti diversi criteri per la valutazione del risarcimento, che non è oggetto di questa decisione. Quindi si mette il carro davanti ai buoi per ben due volte.

Quale margine avrà ancora il Parlamento quando dovrà decidere sul risarcimento? Ebbene, nessuno, visto che già oggi avalliamo quanto scritto nel messaggio, ossia che avremo l'obbligo di corrispondere grosse indennità, cosa che non è smentita nemmeno dal rapporto di maggioranza.

La decisione davvero d'impatto non è questa, colleghe e colleghi, ma sarà quella relativa alle indennità, quella sì di nostra competenza. La verità è che l'impostazione del messaggio governativo è sbagliata. Per raggiungere il consenso necessario si entra già nell'ottica del risarcimento, parandosi dalle critiche allorquando ne uscirà la quantificazione.

In realtà qui Zali non decide, ma delega la responsabilità ad altri, vincolandoci però anche per quella che sarà la decisione da prendere successivamente. Ci sono troppe variabili che già oggi andiamo ad avallare. Questa decisione spetta al Consigliere di Stato Zali e all'Esecutivo. Pongo al Ministro una domanda chiara: lei deciderebbe, con il Consiglio di Stato, di procedere nel senso indicato dal messaggio anche senza una decisione del Parlamento? In caso affermativo, il rinvio al Governo per una decisione da parte sua non presenta alcun problema. In caso negativo significa però che di medaglie riferite a questo tema non potrà portarne molte sul petto e che il Parlamento deve anche in questo caso chinarsi seriamente sulla necessità del medesimo rinvio.

Propongo pertanto, a nome della maggioranza del gruppo PLR, di rinviare il messaggio al Consiglio di Stato, con l'obiettivo e per i motivi sopra esposti.

Ai sensi dell'art. 137 cpv. 1 LGC, è aperta la discussione sulla proposta di rinvio formulata da Giacomo Garzoli per il PLR.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Voteremo contro la proposta di rinvio formulata dal collega Garzoli in quanto il messaggio è stato sviscerato in modo dettagliato dalla Commissione. Già in seno a essa il PLR ha tentato la via del rinvio, rimanendo in minoranza. Oggi, con i soliti pretesti, torna a chiedere la stessa cosa. In realtà le cifre degli indennizzi non possono essere quantificate in modo dettagliato perché dipenderà dai consuntivi, ma come verranno distribuiti e calcolati è abbastanza chiaro, anche perché c'è un accordo del 1996 tra le Partnerwerke e il Cantone che indica chiaramente che essi saranno calcolati sulla base dei costi di produzione. Si tratta dunque di scuse palesi per ritardare una decisione che, lo ricordo, nel 1992 il popolo svizzero ha accettato. Dopo 27 anni non si è ancora dato seguito a questo obbligo di legge.

DADÒ F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il collega Maggi nel suo intervento ha già spiegato tutto; vorrei aggiungere che il 4 settembre 2018 sono stato designato relatore dalla Commissione; il 23 ottobre abbiamo sentito in audizione una delegazione di OFIMA e OFLIBE, composta dal direttore Marold Hofstetter, dal responsabile sbarramenti e ambienti Andrea Baumer, con il rappresentante legale Flavio Canonica, oltre al direttore del Dipartimento del territorio (DT) Claudio Zali, accompagnato da Moreno Celio, già capo della Divisione dell'ambiente, e da Giovanni Bernasconi, capo della Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo. Il 18 dicembre 2018 abbiamo sentito in audizione, per il Consorzio risanamento ecosistemi alluvionali (CREA), il direttore tecnico ing. Gabriele Carraro e il direttore amministrativo dott. Gianfranco Giugni.

Successivamente abbiamo ancora sentito il Direttore del DT e il capo della Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo. Il 27 gennaio ho trasmesso il mio rapporto, firmato dopo ben nove giorni e, senza che nessuno nel frattempo abbia detto nulla, ho chiesto altri approfondimenti.

Come ha detto il collega Maggi, il dossier in discussione è già in ritardo di dodici anni rispetto a quanto impone la legge ed è stato in Commissione ben cinque mesi; il tempo per sviscerare ogni dettaglio c'è stato e abbiamo svolto tutti gli approfondimenti del caso, compreso l'aspetto dei risarcimenti. Con tutto il rispetto che nutro per i gentili colleghi e per il deputato Garzoli, ritengo che non sussista nessun vero motivo per rimandare la trattanda; se tuttavia vi fossero ulteriori domande potremo porle oggi al Governo, il quale senz'altro ci darà le spiegazioni dovute.

Invito dunque i colleghi a votare contro la proposta di rinvio.

RÜCKERT A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - I colleghi Maggi e Dadò hanno spiegato esaurientemente i motivi per cui è opportuno votare contro la proposta di rinvio. In seno alla Commissione sono stati svolti i necessari approfondimenti e si è lavorato per mesi sul dossier, che è già in ritardo di anni. Se vi fossero ancora domande si potranno sottoporre durante il dibattito. A nome del gruppo Lega chiedo di votare contro la proposta di rinvio.

FERRARI C. - Il sottoscritto non è membro di nessuna Commissione; ho letto attentamente i due rapporti. Sono favorevole, a malincuore, alla proposta di rinvio anche perché, nonostante vengano a scadenza tantissime convenzioni, ancora non si sa cosa accadrà a questa misura quando, a breve termine, dovremo riscattare i bacini.

BANG H., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Mi associo a nome del gruppo PS a quanto detto dai colleghi Maggi e Dadò. Si tratta di un tentativo di "far melina" che va contro il voto popolare già espresso 26 anni or sono. I fiumi hanno bisogno oggi di misure concrete, quindi basta tergiversare; noi siamo pronti ad andare avanti.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Anche il mio gruppo è contrario al rinvio che, tutto sommato, corrisponde alla soluzione del rapporto di minoranza. È arrivato il momento di fare il passo, per quanto possa essere doloroso e costoso per le nostre finanze.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - La Commissione speciale dell'energia, di cui sono membro, ha approfondito a lungo il tema e ora è il momento di votare. La maggioranza del mio gruppo è contraria al rinvio.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - Sono contrario al rinvio. Montagna Viva ha cura del territorio e i nostri fiumi hanno bisogno di più acqua, sia per i loro pesci sia per il decoro di questi corsi d'acqua. È giunto il momento di porre la parola fine. La pressione delle aziende idroelettriche, con tutto quello che hanno rubato per decenni, è scandalosa. Un simile comportamento non può essere tollerato.

GARZOLI G. - Mi rivolgo al collega Bang: qui non si tratta di "fare melina", bensì di un rinvio al Consiglio di Stato, il quale, se vuole, può già decidere stasera. L'affermazione del collega Agustoni, secondo cui votare a favore del rinvio significa appoggiare il rapporto di minoranza, non corrisponde al vero. L'inghippo non sta negli approfondimenti, perché come è stato detto, essi sono stati fatti, bensì negli approfondimenti svolti nell'ambito del risarcimento. Oggi non dobbiamo esprimerci sull'indennizzo; se lo facessimo, metteremmo il carro davanti ai buoi e ci legheremmo le mani per quando il messaggio arriverà sull'indennizzo una seconda volta. Motivo per cui vi chiedo di riflettere: si tratta di una decisione importante.

Messa ai voti, la proposta di rinvio in Commissione della trattanda è respinta con 19 voti favorevoli, 52 contrari e 2 astensioni.

È aperta la discussione di entrata in materia.

DADÒ F., RELATORE DI MAGGIORANZA - A quasi sessant'anni dalla presa totale delle acque ticinesi, oggi si passa al secondo atto di una lunga ed estenuante battaglia per la dignità a favore delle valli, dei loro abitanti, dei fiumi e della natura che per anni hanno dovuto silenziosamente subire.

Il mio intervento, come vedrete, non sarà tecnico, in quanto sia il messaggio sia il rapporto riportano i tratti più importanti di questa decennale, complessa e a volte intricata vicenda.

Prima di entrare nel merito di quanto oggi dobbiamo ratificare, trovo doveroso ricordare brevemente i fatti umani e politici che ci hanno portato sin qui e che giustificano moralmente e storicamente l'adesione di una, spero, larga maggioranza di questo Parlamento.

Per le nostre famiglie e per la nostra gente di valle, questa battaglia è stata il caposaldo della nostra azione politica durata oltre cinquant'anni, al fine di una doverosa e giustificata rivendicazione a nome di una comunità che fu oggettivamente bistrattata, dopo che le nostre acque e il nostro territorio vennero sacrificati, in taluni casi al limite dell'indecenza e del saccheggio, agli interessi cantonali e nazionali.

Dedicandole a chi si è battuto e oggi non è più tra noi, e a chi, per anagrafe non ha conosciuto il percorso tortuoso degli antenati sin dalla presa totale delle acque ticinesi da parte delle Partnerwerke, vorrei iniziare questo mio intervento con le umili ma sincere parole di Noemi Dalessi, contadina valmaggese che visse tutta la sua lunga e faticosa vita legata a sentimenti di devota e sincera appartenenza alla sua terra e alla sua gente. Essa, intervistata nel 1990 su ValmaggiaViva, così si esprimeva: *«Verso il 1956 iniziarono i lavori della Maggia anche in Val Bavona. Con questi lavori si cominciò, da parte anche dei contadini di qui, a mettere in discussione tutto il nostro lavoro, tutte le nostre fatiche, e la nostra antica e serena pace fu inesorabilmente finita. Sì, finita! Anch'io ebbi delle crisi profonde, ma non ebbi la forza di lasciare la mia Terra...»*.

Accorato e straziante grido di denuncia di fronte al grande silenzio in cui piomba la valle alla chiusura delle saracinesche, sono le parole di un altro valmaggese, lo scrittore di Caveragno Plinio Martini: *«...noi apriamo gli occhi soltanto quando le prese di Caveragno e di Brontallo si chiusero convogliando l'acqua nei lunghissimi tunnel e lasciando il greto asciutto, come nessuno si aspettava, anche perché ci era stato semplicemente dichiarato che questo non sarebbe avvenuto...noi avevamo firmato in buona fede...e non era che l'inizio del nostro calvario»*.

Nel 1954 in Vallemaggia cadde il grande silenzio; nel 1955 nelle Centovalli e nel 1961 in Valle di Blenio. Sempre il Martini, appoggiandosi al ruspante linguaggio contadino e alla similitudine talvolta piegata a un irridente espressionismo, scrive: *«Che disastro... la presa totale delle acque! Asciutto il Soladino..., il greto della Maggia pulito come un cranio, sotto il ponte di Bignasco uno stagno melmoso e graveolente: quando un po' d'acqua scorre sotto quello di Visletto somiglia il piscio di una vacca lungo la carraia»*.

C'è chi giustamente si lamenta per i pesci, ma si tratta di un'inezia a paragone del resto. Basta dare un'occhiata verso la valle dalle prime svolte della Rovana per condannare per sempre gli autori di tanta insania.

Se la protesta della montagna ferita è eloquente, stride con la quasi inesistente comprensione che arriva dall'altra parte della barricata, da chi pensava soprattutto alla realizzazione del progetto e agli interessi economici delle Partnerwerke. Tuttavia, nel libro dei ricordi del ristorante di Foroglio del 10 maggio del 1947, mentre si sta meditando di spegnere per sempre la più maestosa e bella cascata del Ticino, leggiamo: *«Alla ricerca di possibilità di sfruttamenti idroelettrici, ci fermiamo estatici davanti alla magnifica cascata di Foroglio...e pensiamo alla inesorabile legge del progresso che ogni giorno distrugge un po' la bellezza della natura»*. La mano che scrive queste parole non è una qualsiasi, ma una di quelle pesanti e che contavano, ossia quella di Nello Celio, allora capo del Dipartimento delle pubbliche costruzioni e principale promotore dei grandi impianti idroelettrici ticinesi, nonché successivo presidente delle OFIMA e Consigliere federale.

Altri tempi, altre necessità e altre sensibilità, certo; adesso però cerchiamo di correre ai ripari, sanare i danni fatti e quindi di salvare il salvabile, non da ultimo con le proposte che stiamo discutendo oggi.

Veniamo quindi brevemente al contenuto del messaggio che il Governo ci ha sottoposto per approvazione e che immagino avrete letto con attenzione. Occorre innanzitutto dire che prima degli anni Cinquanta la consapevolezza del problema ambientale era pressoché inesistente e il rilascio di deflussi fu chiesto solo nei casi di grave siccità. Dai documenti ufficiali sulle grandi concessioni della Vallemaggia del 1949 e della Val di Blenio nel 1953, non si trova nessuna traccia di un'eventuale richiesta di deflussi minimi e solo alla fine degli anni Sessanta, poi nel 1982 e infine con uno strascico giuridico durato quattordici anni, abbiamo i primi significativi risultati.

Come potete leggere nel rapporto, questa prima fase è stata caratterizzata inizialmente da fortissime proteste arrivate dalle valli seguita da una tenace attività parlamentare e giornalistica da parte di alcuni deputati, in collaborazione con i pescatori che nel 1975 lanciarono un'iniziativa popolare¹⁷ facendo aprire gli occhi a tutti. Approfitto per salutare il presidente della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) Urs Lüchinger e i suoi colleghi presenti in tribuna.

Ma la decisione più importante, quella che possiamo definire storica, arriva il 4 ottobre 1982, quando il Parlamento, all'unanimità, chiede il rilascio di maggiori deflussi nei fiumi¹⁸. Questo suscita le ire di OFIMA e OFIBLE, che promuovono una causa nei confronti del Cantone; contenzioso che termina ben 14 anni dopo, con una transazione extragiudiziale nella quale il Cantone si impegna a indennizzare (ecco il motivo del risarcimento) i risanamenti futuri fino allo scadere delle concessioni.

Se questa prima fase è stata coronata da accese dispute e da un primo significativo passo nella giusta direzione, la seconda fase, quella che stiamo discutendo oggi, è il logico proseguimento di quanto fu deciso allora da chi sedeva al nostro posto. Seconda fase che è iniziata vent'anni or sono con l'approvazione del Gran Consiglio di un credito di 900 mila franchi per gli studi sul risanamento delle acque.

Una durata lunghissima, eccessiva, della quale abbiamo più volte sollecitato e rimproverato l'allora Direttore del Dipartimento del territorio Borradori, e che rischia di protrarsi ancora a lungo in seguito ai ricorsi di OFIMA e OFIBLE e all'opposizione orchestrata a livello nazionale dall'Associazione svizzera di economia delle acque (ASEA), il cui presidente e consigliere nazionale reputa il risanamento prospettato in Ticino addirittura eccessivo.

Tuttavia, di importanza ben maggiore ai pur eccessivi ritardi è l'elemento costitutivo della proposta, ossia il risanamento degli ambienti golenali del Brenno e della Maggia, i quali rivestono un valore straordinario dal punto di vista naturalistico, che non si limita alla portata nazionale, come menziona il messaggio, ma che assume portata europea in base al riconoscimento da parte del Consiglio d'Europa negli anni Ottanta.

Per contro, la terza fase, quella decisiva che decideranno i nostri posteri, è ancora tutta iscritta nelle stelle: v'è da sperare che chi la dovrà affrontare lo faccia nel genuino interesse del Paese e con attitudine equanime riguardo alle esigenze della natura, della società e dell'economia.

La Commissione speciale dell'energia ha dunque dibattuto il messaggio a più riprese e ha proceduto a ben quattro audizioni. Ossia con le aziende produttrici OFIMA e OFIBLE, due volte con il Direttore del Dipartimento del territorio accompagnato dai suoi collaboratori e

¹⁷ Iniziativa popolare: *Modifica della Legge sull'utilizzazione delle acque del 17 maggio 1894 e successive modificazioni (iniziativa sui deflussi minimi)*, Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, 23.02.1975.

¹⁸ Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione primaverile 1982, Seduta XXV, 04.10.1982, pp. 1243-1244.

con i rappresentanti del consorzio CREA, incaricato nel 2005 del complesso e accurato studio sul Risanamento degli ecosistemi alluvionali del Brenno.

La Commissione ha inoltre chiesto e ottenuto le garanzie da parte del Consiglio di Stato riguardo al mantenimento al livello attuale del versamento del Cantone del 30% dei canoni d'acqua ai Comuni delle valli, oggetto dell'iniziativa di Frasco, promossa in primis dal collega Badasci.

Il dibattito in Commissione ha messo in luce diverse questioni aperte sulle quali si è appunto deciso di sentire tutti gli attori coinvolti, evidenziando infine le posizioni contrapposte tra i due relatori, riportate nei rispettivi rapporti. Le risultanze di queste audizioni sono riportate nei tratti essenziali nel mio rapporto e non starò a ripetermi, ma in sostanza tutte le parti in gioco hanno confermato le loro rispettive posizioni e risposto ai quesiti principali.

Anche per quanto riguarda gli aspetti formali, la Commissione non ha potuto esimersi da una verifica sulle competenze in quanto se, come asserito da OFIMA e OFIBLE, la decisione di risanamento non dovesse competere al Consiglio di Stato, anche la ratifica di questo Gran Consiglio sarebbe da ritenersi nulla. A tal proposito, un capitolo del rapporto a sé stante è dedicato proprio a questo aspetto, allineandosi alla posizione del Consiglio di Stato.

Occorre tuttavia far presente che se da un punto di vista prettamente giuridico il Consiglio di Stato potrebbe decidere senza il nostro avallo, nel caso in questione la decisione del Parlamento non è da prendere sottogamba, ma riveste un importante significato politico, maturato con la decennale e a tratti aspra battaglia per ridare un po' di dignità ai nostri fiumi e alle nostre valli.

Come avrete potuto leggere nel messaggio e nel rapporto, i tratti salienti del progetto di risanamento sono riportati esaurientemente e non è mia intenzione tediare il Parlamento oltre misura.

Anche per quel che riguarda i risarcimenti, essi avverranno in relazione al prezzo di costo dell'energia e ci dirà eventualmente qualcosa il Consigliere di Stato, in quanto non tocca a noi prendere alcuna decisione oggi.

Una cosa però va detta, dopo che per mezzo secolo, grazie all'artificio giuridico delle Partnerwerke il Cantone e le comunità di valle sono state private di utili miliardari: un vero e proprio furto legalizzato, che non ha permesso la tassazione in loco di tutto questo ben di Dio. Questa volta, a dimostrazione che la ruota gira, il furbesco istituto della Partnerwerk torna a vantaggio del Cantone, in quanto i calcoli di risarcimento ai partner d'Oltralpe seguiranno ovviamente gli stessi criteri.

Mi preme anche evidenziare come il risanamento proposto è solo un primo passo, molto selettivo, che poggia su rigidi criteri di priorità, tra i quali primeggia la focalizzazione sui corsi d'acqua principali e se necessario anche sui loro affluenti e sulle zone golenali d'importanza nazionale.

Ciò significa che non si procede con l'innaffiatoio a irrorare gli ambienti fluviali e tutti i fiumi in secca, ma si è dovuto scegliere. Delle trentadue prese inizialmente individuate dal rapporto di risanamento quali prioritarie per il risanamento dei deflussi, alla fine il Consiglio di Stato ha optato per risanarne solo sette. Chi pensa che si stia andando a incidere oltremisura nella produzione idroelettrica ticinese e che si stiano svuotando le dighe, si sbaglia di grosso. Basta sapere che ben 85 delle 121 prese d'acqua che abbiamo in Ticino (pari al 70%) continueranno ancora per molto, troppo tempo, a non rilasciare nemmeno un litro d'acqua nei fiumi.

Il risanamento deciso con coraggio dal Consiglio di Stato, come avrete visto nel messaggio, è tuttavia da salutare con gioia e poggia su due scenari distinti con le lettere A e B.

Lo scenario A è il più pregiato, poiché persegue il risanamento degli ambienti acquatici, semiacquatici e terrestri influenzati dai fiumi, ossia l'insieme degli ambienti golenali, di cui si vuole recuperare il valore o perlomeno arrestarne il forte degrado. Al tipo A sono stati assoggettati il fiume Maggia, la Lavizzara e il Brenno.

Lo scenario B invece rappresenta il risanamento limitato all'habitat acquatico. Si riferisce in pratica solo alla fauna ittica e alle attività di pesca ed è molto meno incisivo dello scenario A. Esso prevede un aumento relativamente modesto dei deflussi in estate e il mantenimento di quelli odierni in inverno. Al tipo di risanamento B sono assoggettati il fiume Ticino, la Melezza e la Bavona.

Riguardo alla produzione idroelettrica, il risanamento previsto è incisivo per OFIMA e OFIBLE, interessate dallo scenario A, mentre è marginale per AET che è interessata soltanto dallo scenario B.

Per quel che riguarda la giusta e doverosa valutazione degli interessi che deve avvenire in questi casi, la maggioranza della Commissione reputa che la ponderazione degli interessi contrapposti sia stata fatta dal Consiglio di Stato in modo corretto e che quanto proposto oggi non sia nient'altro che una giusta e doverosa osservanza di quanto ci impone la legge e ci suggerisce la decenza.

Occorre tuttavia ricordare che la legge che prevede il risanamento non è campata in aria ma è stata approvata dal popolo nel 1992 e che i rilasci avrebbero già dovuto essere effettivi dal 2007; per ben dodici anni non si è ridato neppure una goccia d'acqua in più ai nostri fiumi in secca sebbene la legge lo imponesse; ciò ha permesso ai produttori di energia oggi alterati di incamerare ulteriori ingenti riserve, in accumulo ai miliardi guadagnati nei decenni scorsi.

Prima di giungere al termine del mio intervento, vorrei ringraziare sentitamente il Ministro Claudio Zali e i suoi collaboratori per aver finalmente avuto il coraggio di portare in Parlamento un importante dossier, unitamente ai colleghi di Commissione che hanno contribuito con la loro sottoscrizione a non prolungare ulteriormente l'agonia dei nostri fiumi. Tra essi, in questi anni si è distinto in particolare il collega Maggi, che lascia il Parlamento a fine legislatura ma che sappiamo ci accompagnerà ancora con passione nella per nulla esaurita battaglia per la dignità dell'acqua.

Colgo con piacere l'occasione a nome mio e di tutti quelli che hanno a cuore le nostre acque, di ringraziare anche il dottor Luca Vetterli, oggi purtroppo assente, tra i maggiori esperti su questo tema in Svizzera, che sin dalla giovanissima età ai tempi del Liceo si è sempre speso per questa battaglia e al quale, se oggi siamo qui a decidere, dobbiamo certamente molto.

La nostra decisione oggi ha un'importanza epocale. Essa non potrà mai sanare quanto è stato tolto, ma rappresenta la miglior risposta all'ingiustizia che fu fatta cinquanta anni or sono alla nostra gente e alle valli, privandole della loro acqua e dei guadagni miliardari, lasciando in cambio, come scrivevano invano i valmaggesi, un modesto piatto di lenticchie.

A nome loro e della natura che pazientemente ha atteso, chiedo di approvare il piano di risanamento proposto.

BADASCI F., RELATORE DI MINORANZA - Oggi ci troviamo finalmente a decidere sul futuro delle valli ticinesi; dico finalmente perché da domani ridaremo dignità ai nostri fiumi

che da troppi anni sono stati prosciugati senza aver mai riconosciuto la ricchezza portata dall'oro blu a favore delle comunità locali. Comunità che da troppi anni hanno subito il dominio dei balivi delle Partnerwerke (Ticino compreso) e che ci hanno succhiato fino all'ultima goccia senza lasciarci un franco in cambio. Era ora.

Questo poteva essere l'intervento che avrei fatto per riconoscere una parte dei canoni d'acqua ai Comuni e di riflesso alle comunità montane. La realtà è che da domani per chi vive veramente le valli non cambierà assolutamente niente. Magari fra qualche anno qualche "illuminato" potrà rinfacciarci che lo Stato butta via una decina di milioni di franchi per le valli ticinesi grazie a quello che voteremo oggi. In realtà i soldi sono solo per i pescatori della domenica e sicuramente non per le comunità locali che, tanto per mettere in chiaro le cose, in questo caso come in altri non sono nemmeno state interpellate.

Passiamo al messaggio in questione e alle vere motivazioni per cui lo stesso, seppur lodevole per principi ideologici e lobbistici, va respinto. Esso al momento è completamente contrario alle diverse politiche in materia ambientale ed energetiche e inutile per quanto riguarda il reale impatto sui fiumi. Inoltre ci chiede una decisione che non è di competenza del Gran Consiglio, ma su questo tornerò.

Ritorno al messaggio e leggo la premessa fatta dall'esperta che ha valutato i risarcimenti. La perizia l'abbiamo ricevuta solo settimana scorsa, malgrado avremmo gradito averla con il messaggio. *«Al fine di ridurre le ricadute ambientali generate dalle attività di produzione del settore idroelettrico il legislatore ha definito, all'art. 31 della Legge federale sulla protezione delle acque, il livello minimo del deflusso che deve essere rilasciato a valle dei prelievi d'acqua [ricordo che a quest'articolo abbiamo già risposto anche come Ticino]. Il successivo articolo 33 attribuisce ai singoli Cantoni la facoltà di aumentare il livello del deflusso minimo per ragioni naturalistiche, con l'onere di considerare gli effetti economici di tali aumenti sia per le aziende elettriche sia per la popolazione [la quale, come ho già ricordato, non è mai stata interpellata]. Per ovviare alla situazione ambientale dei corsi d'acqua più colpiti dall'attuale livello dei prelievi prima della scadenza delle concessioni sono state introdotte nella legge delle disposizioni transitorie (articoli 80 e seguenti) che definiscono i risanamenti dei corsi d'acqua sensibilmente influenzati dai prelievi. In particolare, il secondo capoverso del sopraccitato articolo prevede che i costi relativi alla definizione di misure supplementari di risanamento da stabilirsi in presenza di interessi pubblici preponderanti debbano essere sopportati dalla comunità che provvederà ad indennizzare l'azienda di produzione concessionaria].*

Il Ticino è uno dei pochi Cantoni (l'unico tra quelli alpini) a essersi impegnato per procedere all'applicazione del risanamento ai sensi dell'art. 80 cpv. 2 della Legge federale sulla protezione delle acque [LPAC; RS 814.20]. Il collega Maggi ha sempre sostenuto in Commissione che la legge federale ci imponeva un aumento dei deflussi, ma anche questa volta la racconta come vuole lui: gli chiedo di sistemare il suo intervento con motivazioni veritiere e non menzognere. I Cantoni sono liberi di aumentare i deflussi, ma non sono costretti a farlo. È la stessa motivazione con cui avete imposto le zone golenali alle comunità locali dicendo che non sarebbe cambiato niente; quella di oggi è solo l'ultima decisione contraria a quello che ci avete promesso.

La collega Rückert mi ha chiesto più volte perché ero contrario: adesso forse ha capito. Nel cuore leghista non c'è posto per le imposizioni. Ci viene imposto ciò che volete e ciò che piace a voi. Frustrati e rinchiusi nelle città volete rendere i vostri giardini più verdi per pulirvi la coscienza, ma non vi siete accorti che in questi giardini ci vivono persone che vogliono vedere la propria dignità riconosciuta e non quella del fiume che a voi serve solo la domenica mattina per rigenerarvi con la pesca dalla dura vita in città. Ai colleghi che credono di sostenere questa casta per motivi elettorali ricordo che i vertici dei pescatori

(quelli che oggi si sono presentati in tribuna per farvi paura) vivono solo di mandati comunali e cantonali, non di pesca. Ve lo garantisco.

Capisco che il collega Dadò debba difendere ciò che suo padre ha combattuto per anni: lo sfruttamento delle nostre acque senza alcun compenso per chi ci vive. Ma ricordo che oggi la situazione non è più la stessa e le nostre comunità o meglio, in primis la sua della Vallemaggia, oltre che godere dell'impiego di diverse famiglie presso OFIMA, ha anche ricevuto considerevoli contributi grazie alla localizzazione geografica e al 30% dei canoni d'acqua. Anche se in questo caso non andrebbero decurtati, il collega sta sbagliando. Chiedo a Dadò di allinearsi con quanto abbiamo e di non pretendere cose inutili.

Anche in questo caso il Ticino vuole fare il primo della classe tra i Cantoni, ma a proposito vi ricordo che il Vallese, quello che per i rustici non si è fatto imporre niente da nessuno, per fare solo un esempio, ha eseguito uno studio che dimostra come l'aumento dei deflussi minimi non apporti miglioramenti dal punto di vista ambientale; semplicemente è un ostacolo per il raggiungimento degli obiettivi posti dalla "Strategia energetica 2050", approvata dalla Confederazione. Il Cantone Vallese ha quindi adottato un'iniziativa parlamentare che ne chiede l'abolizione. Inoltre la valutazione per il risarcimento, ricevuta solo settimana scorsa dopo la firma dei rapporti è basata su calcoli del prezzo dell'energia molto bassi e non più reali (tra i 4 e i 5 cts/kW inferiori al valore reale attuale). Il fatto che il Consiglio di Stato, consegnandoci la valutazione, affermi che comunque il risarcimento reale è calcolato a consuntivo delle perdite dimostra semplicemente che stiamo facendo un salto nel buio. Non sappiamo in realtà quanti milioni di franchi annui butteremo a favore di una lobby che potremmo cancellare dal Ticino con un'iniziativa popolare, senza se e senza ma.

Anche la pesca, come altre attività legate alla nostra identità e alle nostre tradizioni, ha il diritto di esistere, ma non a ogni costo se il prezzo supera largamente i vantaggi. Ricordo che con cinque milioni di franchi annui potremmo finanziare cause molto più importanti dei secchi d'acqua in più versati nei fiumi: potremmo aiutare i giovani che non trovano occupazione, i nostri anziani e risolvere tanti altri problemi. Inoltre il messaggio ci chiede di prendere una decisione che in realtà non spetta a noi; a noi compete solo il risarcimento.

Le mie prime bozze di rapporto chiedevano di modulare l'aumento del deflusso e di monitorare gli effetti, ma poi in Commissione mi è stato imposto di non cambiare il decreto legislativo. Ho accettato. Nel corso dell'ultima riunione è stato presentato il rapporto di maggioranza il quale conteneva ben tre decreti legislativi modificati. Da ciò appare chiaro che la serietà degli approfondimenti è stata sacrificata per meri motivi elettorali di chi crede di essere alla "canna del gas". Sono sicuro che per la maggioranza di voi ciò non è il caso. Non credo che abbiate bisogno dei voti dei pescatori per essere rieletti, perché i proficui lavori che avete svolto in questi quattro anni vi premieranno. Inoltre lo spezzettamento del decreto legislativo in tre decreti distinti, come proposto dal rapporto di maggioranza, ci penalizza due volte in quando costringe AET a sottostare subito a questo decreto legislativo e a concedere a OFIMA e OFIBLE il diritto di ricorso. Anche se AET è parte in causa quale azienda "diretta" del Cantone, e ha dovuto torcersi il naso e accettare questi nuovi deflussi, essa è comunque toccata molto marginalmente dal decreto in quanto le sue perdite sono stimate in soli 500 mila franchi annui. Ciò ci penalizza due volte perché così impoveriamo gli impianti di produzione indigena e completamente rinnovabile, impianti che tra pochissimi anni saranno tutti nostri. Alla luce di ciò, chi crede di fargliela ai balivi non ha capito niente o per lo meno è poco lungimirante, come lo sono stati i nostri avi, i quali non avevano compreso che si trattava di un investimento che avremmo dovuto fare noi, invece di lasciare l'80% ai Cantoni svizzero tedeschi. La situazione era comunque

diversa e le risorse limitate, dunque non si può addossare la responsabilità ai nostri predecessori per colpe che forse non hanno nemmeno.

In conclusione v'invito a respingere il messaggio per diversi motivi. Prima di tutto perché, lo ribadisco, la decisione non è di nostra competenza, ma solo del Consiglio di Stato. A noi spetterà decidere sul credito per gli indennizzi – vedremo quanti saranno ancora favorevoli a versare dai 5 ai 10 milioni di franchi annui nel fiume. Secondariamente, e mi rivolgo al Consigliere di Stato Zali, questa trovata non è una sua invenzione. Lo studio è stato eseguito almeno dieci anni or sono ed è frutto di uno di quei funzionari che il nostro compianto Nano, papà di Boris, sbatteva in prima pagina su "Il Mattino" come un fuco da lasciare a casa. Non si tratta dunque di una ritorsione verso il Consigliere di Stato Zali, bensì di un'invenzione dispendiosa e inutile. Anche se due terzi degli indennizzi verranno dalla Confederazione, vi ricordo che sono sempre soldi dei ticinesi.

Ascoltate la gente delle valli e non le lobby e gli ambientalisti che promettono solo voti. Ricordatevi che sono solo promesse.

KÄPPELI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Quello dei deflussi minimi è un tema che vede numerosi interessi contrapposti in gioco e che certo fa discutere, ma non merita soluzioni di pancia. Come noto, sulla base della LPAc il Consiglio di Stato ha deciso di risanare ulteriormente i corsi d'acqua soggetti a prelievi da parte delle centrali idroelettriche, aumentandone i deflussi minimi. Una decisione, come detto dal deputato Garzoli, che si poteva prendere autonomamente senza coinvolgere il Gran Consiglio. Di per sé sembrerebbe facile seguire tale intento a occhi chiusi, rinunciando a oltre il 4% di produzione di energia elettrica, come alcuni ambienti suggeriscono di fare. Il tema non è però così semplice.

Anzitutto lasciatemi deplorare la fretta con cui la Commissione speciale dell'energia ha voluto procedere arrivando in aula giusto in tempo per distribuire le medaglie in ottica elettorale, quando si discuteva il rapporto di maggioranza per la prima e unica volta. Il relatore di minoranza Badasci nel frattempo aveva invece già rivisto e modificato il suo rapporto un'infinità di volte.

Il nostro gruppo voleva vederci chiaro in merito alle conseguenze per il cittadino (una procedura mai chiarita) e, soprattutto, alla possibilità di procedere aumentando gradualmente i deflussi. Una fretta simile quando si chiedono chiarimenti non si è mai vista. Nonostante il pressapochismo, è stata respinta anche la proposta d'ordine del collega Garzoli.

Il Consiglio di Stato pretende di essere competente, ma magnanimamente sottopone l'oggetto per ratifica al Gran Consiglio. La necessità di una copertura politica è comprensibile, poiché le spiacevoli scoperte non tarderanno ad arrivare, anzi di "gabole" se ne intravedono già. Come diceva il collega Badasci: è un salto nel buio.

Riguardo alla competenza, discutendo il tema oggi ce ne siamo di fatto privati, nonostante sia il primo aspetto censurato dai ricorsi pendenti. Magra consolazione quella dei ricorsi; mi chiedo chi sia contento di vedersi sistematicamente sconfessato dai Tribunali.

Le criticità non mancano anche nel merito. Nessuno mette in dubbio che un aumento dei deflussi minimi possa portare benefici agli ecosistemi dei nostri fiumi, che negli ultimi anni stanno subendo sempre di più gli effetti dei cambiamenti climatici. Analizzare e, se del caso, rivedere puntualmente le attuali dotazioni sono provvedimenti legittimi a tutela dei nostri corsi d'acqua. L'entità dei deflussi è però ingente: non mancano gli studi che dimostrano come quantitativi minori permettano di raggiungere i medesimi benefici rispettando la LPAc. Invece qui senza pensarci troppo ci priviamo di più del 4% della

nostra produzione di energia elettrica, rinnovabile oltre che autoctona, la quale garantisce importanti posti di lavoro nelle nostre valli. Un settore, quello idroelettrico ticinese, che quando discuteremo i conti di AET tutti si sciacqueranno la bocca dicendo di voler rafforzare e valorizzare. Dov'è la coerenza?

A mente della maggioranza del gruppo PLR, deflussi minimi di questa entità sono in contrasto con la Strategia energetica 2050, votata dal popolo, e con il Piano energetico cantonale (PEC). Se i fiumi hanno poca acqua – l'abbiamo visto analizzando i conti di AET che la siccità era già marcata nel 2016, ancora di più nel 2017, peggiorando ulteriormente nel 2018 – ciò è da ricondurre ai cambiamenti climatici in atto a livello globale e alle relative emissioni di CO₂, di cui un Paese alpino come il nostro subisce maggiormente le conseguenze. Si vuole agire sugli effetti peggiorando la causa: è il colmo. Per contrastare i cambiamenti climatici avremmo bisogno di maggiore energia rinnovabile, come vogliono sia la strategia energetica federale sia quella cantonale, e non di sacrificarne oltre il 4%.

Siamo il primo Cantone a procedere in questa direzione. Se anche gli altri Cantoni facessero così – ma è tutt'altro che certo poiché alcuni Cantoni alpini a noi vicini, come il Vallese, hanno invece apertamente messo in discussione l'entità dei deflussi richiesti – ciò significherebbe perdere l'11% di energia idroelettrica. Limitandoci alla perdita per il nostro Cantone, non sarà facile compensare 147 GWh, corrispondenti alla produzione della nuova centrale del Ritom. Costo della nuova centrale: 250 milioni di franchi.

La rinuncia al 4% di energia nostrana, generata da una fonte rinnovabile che non produce CO₂, comporta la necessità di approvvigionarsi sul mercato elettrico per ottenere quello stesso quantitativo. Oltre a dover spendere per comprare l'energia, compreremo energia da fonti non rinnovabili e non potremo abbandonare le fonti inquinanti come pianificato.

È bene ricordare che per produrre la stessa energia con una centrale a carbone di nuova generazione si produrranno 120 mila tonnellate di CO₂ all'anno, vale a dire l'inquinamento di 90 mila auto in un anno. In termini più piccoli: per ogni m³/s perso sul salto a Biasca si andrebbero a produrre 1.3 kg CO₂/s, e questo se il carbone è "moderno" come quello di Lünen. Per centrali a carbone più vecchie, i valori aumentano anche del 50%. La produzione di Lünen, lo ricordo, è di 750 grammi di CO₂ per kWh. Anche un'auto elettrica, se deve viaggiare con energia prodotta a carbone, produce 200 grammi di CO₂/km. Qual è quindi l'interesse ambientale? Una giusta ponderazione degli interessi dovrebbe tener conto dell'interesse ambientale superiore, anch'esso sancito da leggi federali.

Un altro aspetto direttamente legato al cambiamento climatico riguarda la siccità, la quale renderà sempre più difficile garantire i deflussi minimi, i quali si basano sulle portate della prima metà del secolo scorso. Sarà difficile soprattutto nei periodi estivi nei quali lo scioglimento delle nevi è terminato da un po' e le precipitazioni sono scarse. Le nostre dighe saranno costrette a compensare la natura, perdendo preziosa acqua di accumulazione da turbinare in inverno per assicurarne i consumi. Ancora recentemente, in occasione della giornata organizzata dal Dipartimento del territorio con MeteoSvizzera, è stato sottolineato come il cambiamento del regime idrico sarà marcato nei prossimi decenni. Quello che abbiamo vissuto l'anno scorso, che è risultato eccezionale rispetto al passato, è indicato quale la norma per il futuro.

Infine, per quanto riguarda il tema del costo degli indennizzi per il Cantone/cittadino, è qui che arriveranno le sorprese meno piacevoli. Lo studio su cui si fondano le stime, che abbiamo ricevuto dopo la firma del rapporto, è datato 2015. Il mercato dell'energia è cambiato molto e anche in modo inaspettato. L'anno 2017 è stato caratterizzato da un'inversione di tendenza sul fronte dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica, risaliti dopo otto anni di incessante calo. Per questi 147 GWh persi, applicando i prezzi di mercato spot del 2018, già per lo scorso anno si sarebbe arrivati a 9 milioni di franchi

invece dei 5 milioni di franchi annui indicati nel messaggio. Dal 2015, cioè dallo studio Antonioli Mantegazzini, a oggi il mercato è passato per energia di base dai 3.5 cts/kWh ai 5 cts/kWh, mentre la punta è passata da 4.5 a 6.5 cts/kWh. Anche tenendo conto di contratti a termine, per loro natura inferiori ai prezzi spot, ci si può tranquillamente attendere una media sui 10 milioni di franchi all'anno. Vale a dire il doppio di quanto indicato nello studio. Le previsioni indicano tuttavia una diminuzione dell'energia disponibile in Europa, e quindi il suo prezzo aumenterà. Pronosticare costi annuali anche superiori ai 10 milioni di franchi non sembra neanche troppo azzardato.

Certo, oggi si vota il principio e il messaggio sugli indennizzi – quello sì, di competenza del Gran Consiglio – non è oggi in discussione. Ma sono informazioni che a mio avviso dobbiamo conoscere già oggi; d'altronde il messaggio indica la cifra di 5 milioni di franchi. Peccato che questi saranno in realtà il doppio. Chi intende votare a favore se ne assuma quindi la responsabilità, ricordando che siamo i primi in Svizzera a intraprendere questa strada autolesionista. Non mi sento di fare discorsi roboanti a favore delle nostre valli, che sarebbero semmai da rimandare a quando, con i soldi di tutta la cittadinanza, dovremo corrispondere indennizzi milionari.

In conclusione, la maggioranza del gruppo PLR non è contraria di principio a un adeguamento dei deflussi minimi; riteniamo però che occorra un approccio più pragmatico e responsabile, con un aumento graduale dei deflussi accompagnato da puntuali verifiche. Gli ecosistemi fluviali sono sistemi complessi. Gli effetti di una teoria vanno verificati nella pratica. Nella fattispecie si dovrebbe procedere a un aumento graduale dei deflussi e, dopo ogni aumento, verificare l'effetto sull'ambiente, sull'ecosistema fluviale e sulle golene, per valutare se vi sia stato un miglioramento o se si sia già raggiunto il massimo possibile a livello ambientale. Ciò permetterebbe di dimostrare che anche con rilasci più contenuti si otterrebbe il desiderato plusvalore ambientale senza penalizzare esageratamente la produzione di elettricità da fonti rinnovabili indigene, il tutto a costi minori per il contribuente e consumatore ticinese e a favore di un migliore bilancio ambientale.

La maggioranza del gruppo PLR non può che aderire, con questo livello di approfondimento, al rapporto di minoranza, astenendosi su quello di maggioranza.

Per amore dell'ambiente e del Ticino vi rivolgo un caldo invito a scegliere una soluzione più ragionata.

SCHNELLMANN F. - La penso in modo diverso dal mio partito. Siamo finalmente di fronte a una soluzione concreta per un problema che si trascina da anni. In politica, come nella vita di tutti i giorni, ogni tanto bisogna decidere e oggi è arrivato quel momento. Si tratta di ridare dignità ai corsi d'acqua. Dignità richiesta anche da una puntuale imposizione federale alla quale alla fine dovremmo comunque adattarci. Rinviare o cercare di modificare adottando altre misure intese a destabilizzare il progetto non ha più nessun senso, né valore.

Si parla del 4% in meno di produzione, perlopiù adeguatamente risarcita (per i due terzi) dalla Confederazione. Chi è intervenuto prima di me ha affermato che il tema non è di competenza del Gran Consiglio; il fatto di dibatterne può però essere considerato come un valore aggiunto.

Quanto detto dal deputato Käppeli è vero: saremo il primo Cantone ad adattarsi alla legge. Trovo che ciò sia positivo: si tratta di un importante segnale da un Cantone molto sensibile ai temi ambientali. La scorsa estate abbiamo visto molti fiumi desolatamente asciutti; uno scenario davvero triste non solo per i danni che una simile situazione provoca alla flora e

alla fauna ittica, ma anche per tutti i ticinesi che gradirebbero ogni tanto immergersi nelle fresche acque dei fiumi.

In conclusione, faccio un appello per l'amore dell'ambiente e per il Ticino invitando il Parlamento a sostenere il rapporto di maggioranza del collega Dadò.

BIGNASCA B. - L'accorato intervento del collega Badasci merita sicuramente rispetto, è un uomo che vive la valle e questo tema lo tocca personalmente. Ha cercato di essere interprete del pensiero di mio padre: è vero che non aveva grande stima politica dei funzionari dirigenti del DT con posizioni ultra-ecologiste, ma allo stesso modo non era fan di OFIMA e OFIBLE in quanto concessionarie di acque che lui considerava, e che molti di noi considerano, nostre. Il suo pensiero politico era complesso e se si vuole interpretarlo bisogna tenere presenti le sue diverse sfaccettature.

Come presidente della Commissione speciale dell'energia non posso che essere contento di questa discussione. Abbiamo avuto due audizioni con Consiglieri di Stato, altre audizioni con esperti del Consorzio CREA, abbiamo discusso per molte ore il tema e sono contento che ora se ne discuta in aula e che il Gran Consiglio possa decidere democraticamente.

Se posso aggiungere la mia opinione personale, credo che gli interessi in gioco siano tanti. La domanda di fondo è di chi siano queste acque: dei cittadini, dei pescatori, di chi ne usufruisce a fini di svago o turistici, degli abitanti delle valli, di chi ne ha la concessione oppure ancora della natura e quindi di nessuno? Credo che il messaggio, e quindi il rapporto del collega Dadò, faccia una giusta ponderazione tra gli interessi in gioco e per questa ragione lo sosterrò.

AGUSTONI M. - Ognuno di noi è stato tirato in causa da alcune affermazioni che hanno iniziato a serpeggiare negli interventi: "ci sono i pescatori", "ci mettono pressione", "si vota perché siamo vicini alle elezioni". Penso che non sia un modo corretto d'impostare la questione. Ognuno di noi voterà secondo le proprie convinzioni. Le persone che hanno interessi in questo dibattito hanno il diritto di assistere dalle tribune. È successo anche ieri: era presente Giorgio Ghiringhelli per assistere alla nostra discussione sulla preghiera nella pubblica piazza e nessuno ha pensato che i favorevoli si siano fatti intimidire da Ghiringhelli o che i contrari si siano fatti intimidire dalla comunità islamica. Anche per rispetto del nostro ruolo, cerchiamo di smetterla di dire che chi vota una cosa è un "soldatino" o è spaventato o concusso da chi è presente in tribuna a osservarci. Un po' di dignità per questo Parlamento. Spero che nel seguito della discussione nessuno rinfacci a qualcun altro di essere al soldo di uno o dell'altro perché questo discorso varrebbe per tutti.

ROBBIANI M. - Per prima cosa premetto che non vado a pescare perché è uno sport che non m'interessa. In secondo luogo, anche per replicare al collega Garzoli che ha richiesto il rinvio, mi sembra che la campagna elettorale bisognerebbe farla davanti a un prosecco e non davanti al Parlamento. Inoltre, non userò il termine "soldatino", ma direi al "soldato semplice" Käppeli di discutere prima in Commissione apertamente invece di fare a sua volta campagna elettorale qui in aula, magari contro un Dipartimento e un gruppo politico specifico.

La decisione di risanare i corsi d'acqua influenzati da prelievi arriva dopo trent'anni dai

primi correttivi legati ai deflussi minimi. Il provvedimento si è reso necessario in quanto gli attuali livelli dei fiumi non sono in grado di assicurare la salvaguardia delle condizioni ambientali di habitat e golene. Infatti, negli ultimi anni in Ticino i canali si sono via via prosciugati, complice anche il riscaldamento climatico, che ha probabilmente reso meno sopportabili le esigenze della produzione idroelettrica.

Gli obiettivi del provvedimento pensato dal DT sono di aumentare la quantità e la qualità delle acque, migliorare la qualità ecologica di fiumi e ruscelli, tutelare e valorizzare ambienti rari e ricchi di specie, aumentare la disponibilità di habitat e rifugi per la fauna ittica, migliorare la qualità del paesaggio ticinese e valorizzare le aree di svago. In Ticino sono infatti presenti zone golenali d'importanza nazionale, alimentate da un corso d'acqua confrontato con i prelievi, caratterizzate da una moltitudine di specie animali e vegetali pregiate.

I nuovi livelli minimi previsti interessano il fiume Ticino a Rodi e Lavorgo, il Brenno a Olivone, e la Maggia a Bignasco, Cambleo, San Carlo e Melezza. Tale scelta influenzerà la produzione di energia idroelettrica, che si ridurrà del 4% circa. Questa perdita sarà però totalmente indennizzata e presa a carico per il 65% dalla Confederazione. Grazie a questa soluzione le aziende idroelettriche non subiranno perdite finanziarie. Questa misura ci permette di riavvicinarci al nostro territorio. Con questo provvedimento proposto dal DT sono infatti state recepite le aspettative di chi rivendica da decenni una maggiore dignità dei nostri corsi d'acqua, trovando un giusto compromesso tra produzione di energia idroelettrica e tutela della natura e del paesaggio.

Nel PEC sono indicati gli obiettivi futuri. In esso si sottolinea che da un lato per il 2035 è previsto un aumento della produzione media, dall'altro per il 2050 si prospetta invece una diminuzione della produzione idroelettrica. Ciò dimostra che la decisione del Cantone è più che giustificata. Ringrazio quindi il DT e il Ministro Zali per questa saggia decisione che ci permetterà di godere anche in futuro dei nostri fiumi. Ringrazio anche il relatore di maggioranza Dadò per il bel rapporto.

Il gruppo Lega dei ticinesi, a maggioranza, voterà tale rapporto e il messaggio governativo.

JELMINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto innanzitutto il convinto sostegno di tutto il gruppo al messaggio. Esso chiede di ratificare la decisione di imporre a tre aziende idroelettriche (AET, OFIMA e OFIBLE) il risanamento dei corsi d'acqua influenzati dai prelievi, conformemente a quanto stabilito dalla legge. Già il fatto di chiedere il rispetto di una legge non dovrebbe neppure essere messo in discussione. Quello che poi ci accingiamo a decidere è veramente il minimo di quanto dovuto e lo facciamo oltretutto con grave ritardo. Non posso dunque accettare l'accusa di avere fatto le cose in fretta: siamo ampiamente fuori tempo massimo.

Si vuole peraltro dar seguito alle disposizioni nel frattempo entrate in vigore a livello federale e, come indicato nel messaggio, dare seguito «*alle legittime aspettative di chi rivendica da decenni una maggiore dignità dei maggiori corsi d'acqua del nostro Cantone, trovando un equo compromesso tra produzione di energia idroelettrica e tutela della natura e del paesaggio*». Non posso che confermare totalmente quanto esposto dal relatore di maggioranza, il quale ha presentato esaustivamente la questione, la situazione in cui si trovano i nostri corsi d'acqua e le aspettative di molti, non solo nelle valli, che sono state ampiamente disattese. Non possiamo accogliere le opposizioni, pur legittime, di OFIMA e OFIBLE e ancor meno accettare la posizione, questa meno legittima e sensata, di chi reputa addirittura eccessivo il risanamento prospettato in Ticino.

È evidente che ci sono differenti interessi in gioco, ma mi permetto di ricordare che per

compensare le perdite per le aziende elettriche si può puntare su investimenti nelle infrastrutture e nella tecnologia, cosa che spesso chi si lamenta, AET esclusa, non vuole fare. Non voglio dilungarmi su tutte le valide motivazioni che portano a sostenere questo messaggio e il conseguente risanamento dei corsi d'acqua, che è indispensabile soprattutto per gli ambienti golenali del Brenno e della Maggia, che sono di grande importanza dal punto di vista naturalistico. La Commissione speciale dell'energia ha ampiamente dibattuto il messaggio, approfondendo il tema con i diretti interessati: il DT, le aziende elettriche e chi ha curato lo studio sul risanamento degli ecosistemi alluvionali del Brenno. Gli approfondimenti hanno permesso di confermare l'importanza e l'urgenza di questi interventi, ma anche di chiarire responsabilità e competenze. Riteniamo che la questione relativa ai risarcimenti, che comunque sarà di responsabilità del Governo, sia stata adeguatamente approfondita. Certo, quest'operazione costerà, ma riteniamo che ciò sia da leggere come un importante investimento che, come detto, giunge tardivamente. Tale risanamento è solo un primo passo, al quale ne dovranno seguire altri per garantire non solo a noi, ma anche alle future generazioni, una migliore situazione.

Fatta un'attenta valutazione di tutti gli interessi in gioco, dell'importanza del risanamento dei corsi d'acqua, così come delle perdite di produttività nell'idroelettrico, siamo convinti che occorra dare seguito a quanto la legge indica, che peraltro è già stato appoggiato dal popolo e che avrebbe dovuto essere attuato da diversi anni.

Invito tutti i colleghi ad appoggiare con convinzione il rapporto di maggioranza.

BANG H., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Nel lontano 1992, in votazione popolare, fu accolto l'art. 80 relativo al risanamento dei deflussi minimi. Nello stesso anno la Svizzera ha sottoscritto gli Accordi della Conferenza di Rio per la biodiversità e tutti i relativi Accordi a protezione dell'ambiente. La perdita di biodiversità e i cambiamenti climatici sono le minacce ambientali globali più impellenti. Purtroppo la Svizzera non può ergersi a modello in termini di conservazione della natura e della biodiversità: nessun altro Paese al mondo ha una percentuale così alta di specie minacciate. Le zone alluvionali ospitano un patrimonio botanico e faunistico eccezionale: all'interno delle zone inventariate nel 1993 a livello nazionale sono state censite oltre 1'200 specie vegetali, pari al 40% di tutte quelle presenti in Svizzera, e questo su una superficie che corrisponde appena allo 0.25% del territorio nazionale. All'elevata diversità di specie si associa un patrimonio genetico di altissimo valore, non solo botanico, ma anche fungino e faunistico. Tutto ciò è strettamente connesso con la peculiarità di queste aree, costituite da ambienti di transizione tra terra e acqua. Inoltre, le zone golenali giocano un ruolo fondamentale quali crocevia della rete alimentare e assumono particolare importanza quali corridoi ecologici. Il nostro Cantone è particolarmente interessante per la presenza di ambienti golenali ancora attivi, caratteristici delle vallate alpine. Un articolo scientifico del 1980 ha identificato nove paesaggi golenali della Svizzera d'importanza internazionale. Tre di questi comparti, le Bolle di Magadino, il paesaggio alluvionale della Maggia e le golene del Brenno in Val di Blenio, si trovano in Ticino. La salvaguardia delle zone golenali dipende in primo luogo dal mantenimento di un regime fluviale prossimo a quello naturale il quale, con il ripetersi di alluvioni, funge da motore per il continuo processo dinamico, neoformazione periodica di boschi pionieri che caratterizza questi ambienti.

In tema di cambiamenti climatici, a medio termine per il Ticino si prevede un'intensificazione degli eventi estremi e un aumento di precipitazioni in inverno e periodi siccitosi più frequenti fra estate e autunno. È proprio in questo periodo che grazie ai deflussi minimi avremo i maggiori benefici per le golene e per la fauna ittica.

Segnalo che in Ticino si è arrivati, dopo lunghe trattative, a una soluzione di compromesso: il minimo sindacale previsto dalla legge, che equivale principalmente a un rilascio maggiore di acqua – i deflussi minimi – nei periodi più sensibili, principalmente estivi. Per arrivare a queste conclusioni ci si è basati su un approfondito studio scientifico, che ha richiesto oltre cinque anni di lavoro, che ha stabilito i bisogni d'acqua delle golene. L'acqua rilasciata per questioni ecologiche rappresenterebbe il 4% della produzione annuale, equivalente a 150 GWh.

Alcuni contrari ai deflussi affermano che il Ticino dovrebbe di conseguenza importare energia "sporca" per porre rimedio a questa minore produzione. In Ticino vi è carenza di produzione di energia elettrica in inverno, ma non in estate, periodo in cui esportiamo energia e in cui i rilasci dei deflussi minimi sarebbero maggiori. Il saldo globale è positivo: siamo un Cantone che esporta energia. Pertanto, per il Cantone Ticino non vi sarebbe necessità di importare più energia: semmai venderemmo meno energia rinnovabile sul mercato internazionale e ciò per un quantitativo di 150 GWh. Contrariamente a quanto affermato dagli scettici, non dovremmo per forza produrre questa energia tramite centrali a carbone come quella di Lünen, di cui il PS non è mai stato sostenitore. In realtà questa energia pulita mancante è già compensata dalla maggior efficienza degli impianti indigeni, in particolare grazie alle turbine, progressivamente rinnovate.

Dobbiamo cambiare, da subito, la nostra mentalità e il nostro approccio, perché se proprio non riusciamo a risparmiare e a consumare di meno, dobbiamo almeno produrre l'energia in modo sostenibile e da fonti rinnovabili: lo dobbiamo ai nostri figli e alle future generazioni.

Concludo sorridendo perché proprio sabato scorso la presidente del PLR svizzero, Petra Gössi, ha annunciato una "svolta ambientalista" in casa liberale, proprio nel momento in cui il PLR cantonale, aderendo al rapporto di minoranza, prende una delle decisioni meno ambientaliste degli ultimi anni.

Per rispetto delle nostre golene, dei nostri fiumi, della biodiversità, dell'ambiente e dei nostri giovani scesi in piazza per chiedere alla politica di tutelare l'ambiente, il gruppo PS sosterrà in modo convinto il messaggio governativo a favore dei deflussi minimi, un contributo concreto per il nostro ambiente.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Ringrazio Fiorenzo Dadò per avere introdotto il tema citando le memorie dei vallerani: pochi di noi ricordano la maestosità dei nostri fiumi; io che sono nato nel 1961 non ho potuto vivere tale situazione, di cui molti naturalisti hanno parlato, ed è giusto ricordare i bei tempi che furono.

Oggi però non siamo qui a chiedere di abbattere le dighe o per fare esercizi smisurati di salvaguardia della natura, ma per cercare di rimediare a una situazione estremamente grave. Vi presento alcune cifre per illustrare la situazione dei nostri fiumi. In Svizzera ci sono cinquantaquattro specie di pesci: otto sono già estinti, trentaquattro sono minacciati, solo dodici sono ancora in salute. Questo è il bilancio solo per quello che concerne i pesci. Quanto all'importanza delle zone golenali, quelle sopravvissute in Svizzera occupano lo 0.3% della superficie nazionale, eppure ospitano il 40% delle specie botaniche. Per questo il cpv. 2 dice che bisogna rilasciare deflussi maggiorati nelle golene d'importanza nazionale o cantonale.

Al contrario di quello che ci vuole far credere il rapporto di minoranza, non stiamo per nulla privilegiando la tutela dell'ambiente. Guardiamo le cifre e i fatti. Il famoso e già citato studio sul Brenno, durato 5 anni, costato 1.5 milioni di franchi e che conta più mille pagine – dubito che qualcuno l'abbia letto – dice una cosa chiarissima: per ripristinare la dinamica

delle golene bisognerebbe aumentare i deflussi del 40-50%. Oggi siamo qui a parlare del 4%. Dal 40 al 4% dopo anni di valutazioni e compromessi. Ditemi quindi a favore di chi è andata la ponderazione: della natura o dei produttori di energia?

L'aumento è stato ristretto al periodo vegetativo, da aprile a settembre, con punte a giugno e luglio, quando c'è abbondanza di energia idroelettrica e, volendo, anche di energia solare. Collega Badasci, è da ventisette anni che il popolo svizzero ha approvato questa modifica. Non abbiamo ancora rilasciato un solo litro. Se ora accettiamo questo risanamento, lo attueremo nei prossimi vent'anni circa. Anche qui la ponderazione è andata largamente a favore dei produttori.

Dopo questo risanamento il 90% delle acque continuerà a essere turbinato e la percentuale di energia sarà ancora maggiore, perché i rilasci saranno fatti nelle prese basse, quelle meno importanti. Delle 121 prese di prelievo delle acque in Ticino, dopo questo risanamento, 85 continueranno ad avere un deflusso di zero litri l'anno. Ditemi voi chi ci guadagna e se la ponderazione va a favore dell'ambiente o dei produttori di energia elettrica.

Si è parlato molto di perdita di produzione. Ebbene, l'AET – con il Piottino risanato (più 4.9 GWh l'anno) e due delle tre turbine della nuova Biaschina (più 6.9 GWh l'anno) – ha già compensato quello che perderà. Quindi, non solo riceverà risarcimenti per le perdite, ma le ha già compensate e quando rinnoverà la terza turbina produrrà più energia di oggi. Riguardo a OFIMA e OFIBLE la situazione è un po' più pesante, perché sono risanamenti di tipo A, però Olivone ha già più 24 MW di potenza in seguito al rinnovamento, Biasca più 36 MW, Robiei più 17 MW e la Bavona più 38 MW. Facciamo bene i conti: abbiamo una situazione favorevole. Possiamo risanare i fiumi, le golene d'importanza nazionale, e nello stesso tempo non perdere produzione grazie al fatto che le nuove turbine sono più performanti.

Si è parlato molto degli indennizzi e del rapporto Antonioli Mantegazzini. Si aspetta questo rapporto per arrivare a chiedere documentazione, nonostante abbiamo fatto due audizioni con il DT. Non si potevano chiedere prima questi rapporti? Questo è un rapporto tecnico: fa una serie di valutazioni con diversi scenari. Quello che però conta per gli indennizzi è ovviamente il fatto che le Partnerwerke, che hanno portato via milioni al Cantone Ticino, in quest'occasione giocano a nostro favore, perché esse vendono l'energia ai loro clienti in base al costo di produzione. Infatti, in occasione del risanamento di cui al cpv. 1 le Partnerwerke si erano tutelate col Cantone con un chiaro accordo extra-giudiziario secondo cui ogni litro in più che dovranno rilasciare prima della scadenza delle concessioni deve essere risarcito sulla base dei costi di produzione. Questo è quello che dice l'accordo ed è quello che pretendono OFIMA e OFIBLE. Su questa base – si veda la tabella 28 del rapporto Antonioli Mantegazzini – risulta che in media dobbiamo quattro milioni a OFIMA e OFIBLE, con un margine del 20%, in base alla quantità di acqua che cade con le piogge.

Non è tutto qui: una gran parte di questi costi di produzione sono dovuti agli ammortamenti degli investimenti. Sappiamo in Commissione speciale dell'energia che OFIMA e OFIBLE non faranno più investimenti, perché fra vent'anni scadrà la concessione, quindi i costi di produzione diminuiranno. Non pagheremo quindi più di cinque milioni di franchi, pagheremo meno.

L'unica variabile è quella di AET, che commercializza l'energia e quindi sarà risarcita in base al costo sul mercato della borsa svizzera. Lì sì, avete ragione, il prezzo dell'energia potrebbe anche raddoppiare, ma AET in quest'operazione pesa solo mezzo milione; se il prezzo dell'energia dovesse raddoppiare, sarebbe un milione, che sommati ai quattro milioni fanno cinque milioni. Non credo però che il prezzo dell'energia raddoppierà, perché

se l'energia dovesse aumentare, aumenterebbero anche gli investimenti per il nuovo rinnovabile e questo compenserebbe. Inoltre, tutti dicono che si va verso una crisi economica: vedremo come evolverà il prezzo dell'energia.

La cosa che mi disturba parecchio è che si continua a parlare unicamente del valore di produzione idroelettrica, ma qual è il valore dei servizi eco-sistemici? Bisogna fare un ragionamento globale. Le golene e i fiumi hanno un valore, per tutta una serie di servizi: il turismo, lo svago, la biodiversità, la pesca, le falde (che poi i cittadini utilizzano per acqua potabile di qualità), l'agricoltura. Tutti questi valori sarebbero da quantificare. Il Politecnico federale ha valutato, per la sola pesca, un aumento del valore di 2.5 milioni di franchi l'anno, aumentando i deflussi. Se quantifichiamo il valore di tutti questi servizi otteniamo una cifra veramente impressionante.

Il Cantone darà 1.6 milioni di franchi l'anno; ne riceve 55 con i canoni d'acqua e in più ci sono tutti i servizi eco-sistemici forniti dalle golene: sicuramente abbiamo vantaggi. Più spremiamo una singola risorsa, più penalizziamo tutte le altre risorse: dobbiamo trovare un equilibrio. In questo caso l'equilibrio trovato è decisamente favorevole ai produttori idroelettrici. Le associazioni di protezione della natura e della pesca non sono contente di questo risanamento. Si tratta di un compromesso: il minimo del minimo. Anche l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), che mette i due terzi del risanamento, ha detto che al di sotto di questo minimo non si va.

Parliamo di Strategia energetica 2050. Purtroppo i conti di AET sono stati rinviati e quindi non mi dilungo. Invito il collega Käppeli a guardare in casa sua, perché sono i liberali ad avere votato Lünen, che costa 20 milioni di franchi l'anno ad AET. I liberali addirittura volevano togliere gli obiettivi di riduzione del CO₂. A livello cantonale state facendo una lobby per il gas, state combattendo le leggi cantonali. Vedremo anche come vi posizionerete riguardo agli eco-incentivi per le auto elettriche, che è un pilastro della strategia energetica.

È stato fatto l'esempio del Cantone Vallese, che d'altra parte non vincerà mai il Nobel per l'ambiente. In un rapporto di un'associazione è stato prospettato un 11% di perdite, ma ciò corrisponde al massimo di perdite ipotizzabili. Guardiamo però anche in casa nostra. È stato citato il Ritom, il primo esempio di applicazione della nuova legge sui deflussi. Si prevedeva una perdita del 7.2 % della produzione. Dopo lunghe trattative, con pescatori e associazioni ambientaliste, si arrivati a una soluzione per risanare il fiume Ticino, quella di fare alcune deroghe; la legge permette di farle. Il risultato è che la produzione è calata del 4.7%. Ciò ha però permesso ad AET di entrare nel Ritom, di avere il turbinaggio e altri grandi vantaggi. La legge è flessibile e anche il rapporto cui accennavo può essere messo in discussione. Noi saremo i primi ad accettare i compromessi perché abbiamo tutti gli interessi a mantenere la produzione idroelettrica.

Faccio un appello finale. Il voto popolare risale al 1992 e non bisogna più tergiversare: abbiamo tutte le carte sul tavolo e dobbiamo dare finalmente seguito a quanto dice la legge, ossia aumentare i deflussi per sanare le golene d'importanza nazionale e cantonale. La ponderazione è stata chiaramente fatta in modo favorevole ai produttori e alle aziende. Vi ricordo poi che il fiume Ticino negli ultimi tre anni è rimasto per due volte in secca a Personico e questa è una vergogna. È il fiume che ha dato il nome al nostro Cantone e lo stiamo spremendo fino a portarlo in secca. E poi quando si chiede il minimo dei minimi ci si lamenta ancora che è troppo. No, questa volta dobbiamo veramente decidere. Ringrazio il DT per avere finalmente, con coraggio, portato questa trattanda in Parlamento, la Commissione per l'approfondimento e per avere accolto a grande maggioranza questo risanamento e ovviamente il collega Dadò per l'ottimo rapporto.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Sarò breve in quanto dopo di me interverrà anche il collega Ferrari.

Scioglierò la mia riserva a favore di questo messaggio e del rapporto del collega Dadò. Il tema non è nuovo e anzi ne parliamo da diverso tempo. Mi sarebbe piaciuto vedere, nel corso del dibattito odierno, le fotografie dei corsi d'acqua; a volte un'immagine vale più di mille parole. È stata proprio la visione di queste fotografie, nella conferenza stampa e negli approfondimenti in Commissione speciale dell'energia, a farmi sottoscrivere questo rapporto, firmandolo con riserva in quanto le sensibilità all'interno del nostro gruppo divergono.

Il messaggio si rifà a un voto popolare degli anni Novanta. Anche se magari eravamo contrari credo che dobbiamo rispettare il responso delle urne. Qualcuno ha detto che saremmo i primi ad andare in questa direzione: sì, come abbiamo fatto per esempio riguardo al fumo nei locali. Era il 2006 e il Cantone Ticino fu il primo a introdurre questa novità. Molti erano scontenti e paventavano anche una diminuzione dell'indotto economico, ma in realtà avvenne il contrario.

Personalmente sosterrò il rapporto di maggioranza e v'invito a fare altrettanto.

FERRARI C. - Saluto Urs Lüchinger, che è molto bravo a gestire queste situazioni, ma fa il suo mestiere.

Sono cresciuto vicino al fiume Ticino. Da bambini giravamo intorno al fiume, pescavamo di tutto, non era male, abbiamo vissuto un bel periodo. Vi spiego perché ho dubbi su quest'operazione. Di "gabole" in questo Gran Consiglio negli ultimi cinque anni ne sono passate parecchie. Si pensi alla Legge sulle imprese artigianali (LIA): eravamo tutti unanimi, ma poi si è visto cosa è successo. In nome dell'ambiente abbiamo anche fatto operazioni spensierate, che poi sono andate a pesare, in un momento economico molto difficile, sulle spalle della nostra gente. Questo non bisogna nascondere. Non per niente l'UDC ha lanciato "Prima i nostri!": ci sono grossissimi problemi nel mondo del lavoro, soprattutto riguardo al reddito.

Oggi torniamo ancora ad agire in nome dell'ambiente. Il collega Maggi mi ha un po' urtato: penso di avere vissuto l'ambiente e di averlo difeso tantissimo e credo che essere un po' scettici su certe operazioni non voglia dire essere contro l'ambiente. Io voglio fare le cose per bene e opero a favore dell'ambiente in una prospettiva di lungo termine.

Dare soldi dei ticinesi a chi ha in mano le nostre acque a me scoccia parecchio. Per me è prioritario avere noi le concessioni: ritirarle e portarle a casa.

Sono scettico anche come pescatore. Ho frequentato i fiumi per molti anni e quando c'era meno acqua di oggi si pescava molto di più di adesso. Mi ricordo fiumi estremamente pescosi, anche se c'era poca acqua, meno di oggi. Penso che con questa misura del 4% non risolveremo niente a livello di pescosità dei fiumi. A me interesserebbe molto di più il discorso dei bacini di demodulazione. È da lì che passano i problemi, perché questi improvvisi cambiamenti dei quantitativi di acqua nei fiumi stravolgono completamente i loro ecosistemi. Non siamo qui per sparaci addosso, ma per domandarci e capire cosa sia meglio fare.

Considerato che il Gran Consiglio in questo momento non dovrebbe dire niente, che la misura costerà qualcosa ma non sappiamo quanto, ritengo di appoggiare il rapporto del collega Badasci, nel quale finalmente rivedo un po' di spirito leghista. Lo faccio non per appoggiare gli interessi di certe lobby, ma per l'interesse del Paese.

Vi porto l'esempio della tassa sui rifiuti, che abbiamo voluto portare al 100%. I Comuni stanno facendo i salti mortali per tenere bassa la tassa, però neanche uno è in regola. Bellinzona ha una copertura del 70%. È illegale, ma guardate che questo l'abbiamo deciso noi. Ora che siamo in periodo di elezioni non se ne può parlare, ma fra un mese queste cose salteranno fuori. Creiamo tasse dappertutto, aumentiamo i costi e non caviamo un ragno dal buco. Cominciamo quindi a concentrarci sui bacini di demodulazione e sul ritirare le concessioni. Io tengo ai fiumi e tra l'altro, collega Schnellmann, ho fatto il bagno tutta l'estate nel Brenno ed era fresco, bello alto, stupendo. La misura del 4% non ci porta lontano. Facciamo una strategia a lungo termine. È così che si difende l'ambiente. Per questi motivi non voterò il rapporto di maggioranza.

MATTEI G. - È sempre difficile intervenire dopo un così lungo dibattito su un tema molto rilevante per la gran parte del territorio ticinese. Premetto subito che sostengo il rapporto di maggioranza del collega e conterraneo Dadò. Abbiamo sott'occhio quasi tutti i giorni lo stato dei nostri fiumi: molto belli da vedere in occasione dello scioglimento delle nevi o delle piogge e dei temporali ma desolanti per la maggior parte del resto dell'anno. Ritengo necessario fare qualcosa anche se forse non è molto, ma goccia dopo goccia questo lavoro porterà i suoi risultati.

Hanno risanato e stanno risanando tutte le centrali e l'aumento della produzione di energia è considerevole. L'attualizzazione della tecnologia ha fatto fare progressi davvero importanti e il maggior provento che ne deriva è positivo sia per le aziende sia per tutti noi. Finalmente possiamo fare qualcosa di più per l'ambiente: siamo un Cantone turistico e una delle cose migliori che abbiamo da offrire è il territorio, con i suoi paesaggi e i suoi fiumi, i suoi riali e le sue cascate. Dobbiamo ringraziare Plinio Martini e coloro che stavano con lui a quei tempi e che hanno salvato almeno la cascata di Foroglio, indicativa di come dovrebbe essere l'ambiente in un Cantone che vuole competere seriamente in campo turistico. Lo spettacolo offerto dalla Maggia, che ha un fondovalle lungo 25 chilometri (da Ponte Brolla a Caveragno, dove si diramano le valli) è desolante: una quantità infinita di sassi per gran parte dell'anno. Ai tempi mi diceva Flavio Cotti che un Ministro europeo che era stato in Ticino aveva chiesto, sorvolando il nostro territorio in elicottero, perché vi era un fondovalle così desolato e quasi opprimente da vedere nonostante vi fosse tutta quell'acqua. Già con i deflussi concessi alcuni anni or sono, qualcosa, seppur troppo poco, è migliorato, e ce ne siamo accorti tutti, ma proprio per questo motivo dobbiamo fare meglio. Il nostro Cantone è stato peraltro molto avveduto quando il 17 maggio 1894 adottò la prima Legge sulla gestione delle acque (che poi in 125 anni ha modificato, compresa questa proposta, soltanto otto volte). Alla fine degli anni Quaranta il Parlamento prese una decisione fondamentale: furono cedute tutte le acque alle Partnerwerke, il che in quel momento non fu un errore perché si pensava al bene e al futuro del Cantone, e il Legislativo, in piedi, applaudì quella scelta. Mi auguro che oggi la modifica proposta dal rapporto di maggioranza sia accettata. Iniziano una nuova era e una nuova attività in favore del nostro territorio e di tutta la cittadinanza ticinese, non solo della popolazione delle valli.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Mi avvarrò di alcune immagini¹⁹ visto che hanno forza evocativa. Nel nostro Cantone il tema dei deflussi minimi

¹⁹ Vedi allegato pp. [5458-5460](#).

da garantire ai corsi d'acqua soggetti al prelievo è stato al centro di intense discussioni già in passato e in buona sostanza già a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso con la realizzazione dei grandi impianti idroelettrici in Vallemaggia e in Valle di Blenio, con la constatazione degli effetti che questi impianti avevano avuto sul regime idrologico dei fiumi Maggia e Brenno. Il Gran Consiglio ha avuto modo di pronunciarsi al riguardo in diverse occasioni, in particolare in seguito all'iniziativa lanciata nel 1975 dalla FTAP volta a inserire una nuova norma sui deflussi minimi nella Legge sull'utilizzazione delle acque [LUA; RL 721.100]. In quell'occasione il Parlamento, su proposta del Consiglio di Stato, aderì con voto unanime al progetto popolare modificando le concessioni allora in vigore e imponendo, tramite l'art. 8b LUA e dei decreti legislativi approvati nel 1982, il rilascio delle prime rotazioni all'altezza di diverse captazioni a scopo idroelettrico, in particolare nei principali bacini imbriferi del Sopraceneri (Ticino, Maggia e Brenno). Maggiori indicazioni e approfondimenti su questa parte storica sono correttamente esposti nel rapporto di maggioranza del deputato Dadò che riassume molto bene il dibattito politico svoltosi in quel periodo. Di fatto quindi il nostro Cantone ha recepito il tema del risanamento dei corsi d'acqua soggetti a prelievo con ampio anticipo rispetto all'introduzione nel 1991 della norma di riferimento a livello federale con l'entrata in vigore della LPAc. Nel merito, tuttavia, i principi e gli obiettivi introdotti dalla LPAc hanno indicato che i deflussi richiesti e ottenuti nel 1982 avevano contribuito a migliorare la situazione nei corsi d'acqua interessati ma non in modo sufficiente.

Alla fine degli anni Novanta è stata avviata una serie di studi che ha valutato compiutamente la situazione sul territorio, così come gli interessi a favore e contro i prelievi d'acqua esistenti. Anche in funzione della complessità della materia, ma non solo, i lavori si sono rivelati molto più impegnativi di quanto il Legislatore federale stesso avesse in un primo momento prospettato, in particolare per i Cantoni alpini e per le decisioni che l'Autorità è chiamata a prendere. Questo campo presenta, come detto prima, implicazioni di ordine aziendale ma anche finanziario tali da richiedere comunque basi tecnicamente solide oltre che sostenibili dal profilo giuridico. Riteniamo che ciò sia stato fatto con un lunghissimo lavoro di avvicinamento alla giornata odierna. In particolare la determinazione del deflusso residuale necessario per dare dinamicità agli ambienti golenali presenti lungo il corso della Maggia e del Brenno ha richiesto lo sviluppo di nuovi modelli e di specifiche verifiche sul campo ed è utile ribadire che i rilasci richiesti corrispondono allo scenario minimo che consente di ottenere miglioramenti significativi nelle golene. Detto in altre parole, contrariamente a quanto sostenuto da OFIMA e OFIBLE e indicato nel rapporto di minoranza, le proposte di risanamento contenute nel messaggio governativo si basano su una corretta ponderazione degli interessi, che ha tenuto conto degli aspetti di produzione energetica e ha portato a privilegiare uno scenario tutto sommato modesto per quanto riguarda le richieste di nuove dotazioni. In effetti, per essere più chiari, quanto richiesto come deflusso è la media dei minimi decennali, ossia il minore dei minimi di portata giornaliera di ogni mese misurato sull'arco di dieci anni. Con le applicazioni delle decisioni si recupera il minimo dei minimi naturali dei corsi d'acqua considerati durante decenni.

Dopo quasi vent'anni di lavoro, ripetuti scambi d'informazioni con l'Autorità federale, grazie alla collaborazione delle aziende elettriche, durante il 2017 il rapporto sul risanamento è stato presentato formalmente alle dirette interessate, le quali hanno potuto esprimersi in proposito. I diversi documenti che compongono il rapporto citato indicano con quali deflussi minimi è possibile tutelare determinati interessi pubblici preponderanti, come la qualità delle acque, la protezione della fauna ittica e della pesca, il paesaggio e le biocenosi golenali protette. Come accennato, grazie alla collaborazione con le aziende idroelettriche che hanno fornito la struttura di produzione delle diverse centrali e valutato le

perdite di produzione per i rilasci quantificati, è stato possibile stimare con sufficiente precisione le perdite economiche legate alle misure di risanamento proposte. È importante ricordare che, considerati i deflussi già ottenuti nel 1982, compreso l'iter ricorsuale che aveva contraddistinto quelle decisioni per 14-15 anni, conclusosi con una transazione giudiziale davanti al Tribunale federale nel 1996, tutti i nuovi rilasci dovranno essere indennizzati. Complessivamente le perdite di produzione sono state stimate in circa 147 GWh all'anno, che corrispondono al 4.1% della produzione idroelettrica media annua in Ticino, e in termini monetari la mancata produzione appena indicata equivale a circa 5 milioni di franchi all'anno, cui deve essere aggiunta una spesa iniziale di circa 2.2 milioni di franchi per adattare le opere di presa interessate e per assicurare il monitoraggio dei rilasci. Occorre dire che le cifre appena indicate rappresentano stime e che potrebbero evidentemente variare in funzione dell'evoluzione del mercato dell'energia elettrica; valgono a riguardo le precisazioni esposte dal Consiglio di Stato nella recente risposta alla richiesta corrispondente della Commissione speciale dell'energia. Le perdite di produzione dovute al rilascio di maggiori deflussi possono comunque essere ampiamente compensate dal rinnovo e dall'ottimizzazione degli attuali impianti senza dover ricorrere all'importazione di energia dall'estero, tantomeno di energia sporca, come paventato dal rapporto di minoranza. La dimostrazione è data proprio dal progetto di rinnovo degli impianti del Ritom la cui nuova concezione approvata dal Gran Consiglio rispetta completamente le disposizioni poste dalla LPAc aumentando nel contempo la produzione di energia. In sintesi ciò significa che è possibile gestire economicamente un impianto idroelettrico nel pieno rispetto dell'ambiente.

I risultati e le proposte di risanamento sono stati condivisi con l'Autorità federale, che assicurerà circa il 65% dei costi associati alle maggiori dotazioni nei corsi d'acqua che toccano oggetti, specialmente golene, d'importanza nazionale. Le decisioni di risanamento sono di competenza del Consiglio di Stato; nondimeno, considerato che questi provvedimenti possono comportare l'obbligo di corrispondere grosse indennità espropriative, il Governo ha ritenuto opportuno subordinare l'esecutività dei medesimi alla ratifica parlamentare. Il coinvolgimento del Gran Consiglio assume al tempo stesso una particolare valenza politica dettata in primo luogo dall'importanza storica della questione. Le opposizioni alle misure di risanamento, sia quelle esplicite di OFIMA e OFIBLE sia quella avviata sul piano nazionale dall'Associazione svizzera di economia delle acque, sembrano indicare una strategia negli ambienti vicini allo sfruttamento delle acque volta a rimandare a oltranza qualsiasi intervento in attesa della scadenza delle concessioni di cui attualmente queste aziende beneficiano. In tal senso deve essere letta anche l'ipotesi discussa in seno alla Commissione di una procedura a tappe con un aumento graduale sperimentale dei deflussi. Considerati i tempi necessari per valutare gli effetti di tali rilasci stimati in circa vent'anni, giungeremmo facilmente all'ipotesi della scadenza delle prime grandi concessioni senza aver di fatto risanato la situazione.

L'atteggiamento appena descritto non deve essere posto in relazione con eventuali perdite finanziarie da parte delle aziende idroelettriche che, come detto, saranno indennizzate, ma riflette piuttosto il rifiuto a vedersi restringere il margine operativo di cui fino a oggi tali operatori hanno potuto beneficiare. Non capisco per contro l'opposizione del PLR a questo messaggio e spero che non sia, come ho sentito dal deputato Garzoli, per una meschina questione di medaglie da mettersi al petto. Io non le metterò e non ho problemi a dichiarare di avere solo finalizzato il lavoro di altre persone, che ringrazio, e di non avere alcun merito personale se non quello di avere cercato di evitare ulteriori perdite di tempo. Con il messaggio su cui oggi il Gran Consiglio è chiamato a esprimersi si conclude di fatto un lungo iter tecnico e procedurale che aveva conseguito un primo e significativo risultato

del 1982 con l'ottenimento di maggiori deflussi residuali tramite i decreti legge allora approvati dal Parlamento. A più di trent'anni di distanza, oltre a dare seguito alle disposizioni nel frattempo entrate in vigore a livello federale, con questo messaggio il Consiglio di Stato ritiene di avere recepito le legittime aspettative di chi rivendica da decenni una maggiore dignità dei principali corsi d'acqua del nostro Cantone, trovando un equo compromesso tra produzione di energia idroelettrica e tutela della natura e del paesaggio. Fortunatamente, prima o poi scade anche il lungo termine e speriamo che ciò avvenga adesso.

BADASCI F., RELATORE DI MINORANZA - Il collega Agustoni afferma di non avere ricevuto pressioni: io le ho ricevute e posso mostrargliele se vuole perché le ho sul telefonino. Ringrazio il collega Schnellmann, cui i deflussi minimi interessano per rinfrescarsi: è stato sincero e questo mi piace. Gli daremo un giardino con acque ancora più fresche dove fare il bagno. Al collega Maggi, che continua a insistere nel dire che in Svizzera vi sono 54 specie in via d'estinzione, rispondo che non è colpa dei deflussi minimi. Abbiamo purificato talmente tanto le nostre acque che purtroppo i pesci non ci vivono più: la Verzasca non è toccata da alcun deflusso e da alcuna centrale elettrica, eppure i pesci non si vedono più, poiché sono arrivati gli uccelli ittiofagi. Vi è inoltre una continua immissione di pesci cresciuti in cattività che non sono più in grado di riprodursi per conto loro. Questi sono i problemi dei nostri fiumi. Nei canali del Piano di Magadino non vi è più un pesce, e non perché non vi è acqua ma perché essa è troppo pulita e i nostri pesci, non avendo più cibo, non riescono più a viverci. Come detto, ringrazio chi sosterrà il mio rapporto e invito a respingere quello di maggioranza.

KÄPPELI F. - Ribadisco che non siamo contrari al principio dei deflussi minimi e capisco che vi sia un interesse a farci passare per tali, ma è falso. Siamo di sicuro critici e vorremmo una soluzione più equilibrata. Parto dall'intervento del collega Maggi per rinfrescargli un po' la memoria: riguardo a Lünen, si tratta di una votazione passata in questo Gran Consiglio²⁰. Vi sono stati un referendum e una votazione popolare e non erano favorevoli solo i partiti di centro e centrodestra, anche il PS era molto spaccato. La motivazione in favore del carbone della centrale tedesca era proprio che la produzione idroelettrica indigena non era sufficiente e, se non lo era allora, non lo sarebbe a maggior ragione con i deflussi minimi che vorrebbe lui.

Il ragionamento ambientale è stato criticato sia da lui sia dal collega Bang ed è stato messo in relazione con la svolta recente del PLR sul diossido di carbonio e sul clima. Proprio su questa linea s'inseriscono le nostre argomentazioni, le quali, visto che sono state comprese la necessità di agire in questo senso e le conseguenze maggiori dei cambiamenti climatici su un Paese alpino come la Svizzera, porteranno a rivedere la posizione della nostra Nazione anche a livello federale.

In merito alla centrale del Piottino di proprietà dell'Azienda elettrica ticinese (AET), le macchine sono del 1932. L'ammodernamento dell'impianto è previsto nel prossimo decennio e forse si vedeva nel futuro già in qualche seduta passata. Gli impianti rinnovati sono quelli di OFIMA e OFIBLE e di Ponte Brolla per AET e in corso vi sono i rinnovamenti della nuova Biaschina. Non sarà una colpa volere rinnovare gli impianti: è vero che si parla

²⁰ Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2009/2010, [Seduta LIII](#), 23.03.2010, pp. 4217-4218.

di svariati milioni di franchi, di turbine più performanti, che producono di più e che con deflussi minimi più ragionevoli produrrebbero ancora di più. Non mi sembra che dovremmo ritenerci soddisfatti se è solo il Ticino ad avere energia idroelettrica: le conseguenze sui fiumi sono infatti dovute ai cambiamenti climatici globali, non sicuramente ticinesi. Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca: con i deflussi che vorrebbe il collega Maggi, scordiamoci una riduzione delle emissioni.

Sempre i colleghi Maggi e Bang si sbagliano di grosso quando deducono che l'aumento del rilascio dei flussi non nuoce al fabbisogno energetico. Infatti, in estate, i bacini alpini accumulano le scorte da usare poi in inverno: devono quindi poter immagazzinare acqua a sufficienza così da averne da turbinare nei mesi freddi in caso di carenza di produzione di energia. In inverno non vi è quindi di certo un esubero di produzione di energia pulita, il che, come mi pare di capire, è da imputare anche ai Verdi. Raccontiamo pertanto la verità fornendo una visione corretta in merito alla perdita che si va a cagionare con tale scelta.

La conclusione del collega Bang è perfetta, peccato però che non sia in linea con il ragionamento che ha fatto, secondo cui la produzione va a ridursi eccessivamente. Il Consigliere di Stato Zali ha detto che non intende mettersi medaglie e ciò mi preoccupa perché significa che deve arrivare un altro messaggio sull'indennizzo.

MATTEI G. - Prima non sono entrato nel merito dei vari interventi sebbene avessi avuto diverse cose da dire. Non capisco l'intervento del collega Badasci: da un lato posso condividere alcune sue parole perché ha descritto la realtà dei fatti, ma dall'altro occorre guardare tutto in prospettiva. Sono sicuro che in pratica non vi saranno stravolgimenti, ma dobbiamo comunque dare segnali in modo che via sia un cambiamento. Mi fa molto male vedere la diga della Verzasca piena fino a uno o due terzi, ma almeno per i nostri fiumi possiamo fare qualcosa.

Voglio aggiungere solo poche parole: sono nato a San Carlo di Peccia proprio durante i lavori eseguiti lungo il fiume Maggia tra il 1952 e il 1955 e non ho visto il grande cambiamento, anche se ho visto il fiume diminuire. Mio padre mi diceva che andava a pescare nel fiume nella valle di Peccia non con la canna, che non poteva permettersi, bensì con una frasca di nocciolo con attaccato un filo e con un chiodo piegato come amo con cui prendeva un mucchio di pesci, cosa che oggi possiamo solo sognarci. Non vogliamo tornare ovviamente ai tempi in cui "Berta filava", ma dobbiamo pur cambiare qualcosa.

Vi è inoltre la questione dei posti di lavoro che, secondo me, spariranno togliendo l'acqua: in realtà sono già diminuiti indipendentemente dal livello dei fiumi e purtroppo vi sono dietro altre dinamiche deleterie che non possiamo approvare e di cui abbiamo discusso direttamente con le direzioni. OFIMA e OFIBLE hanno ben altri mezzi per agire e devono intervenire sulle Partnerwerke e su coloro che ci comandano. So da dove provengono certe pressioni e affermazioni e noi siamo ancora subdolamente sottomessi a questi balivi, che oltre ad averci tolto le acque ci vogliono far morire con la manipolazione dei fiumi che non producono più niente.

FERRARI C. - Non ho ricevuto risposte in merito al futuro sviluppo dei bacini di demodulazione, che è un tema davvero interessante. Penso che le Federazioni di pesca debbano occuparsi di questo punto-chiave se intendono ottenere qualcosa di più di un semplice aumento del pescato. L'altro elemento riguarda l'assenza di pesci e mi è dispiaciuto sentire la risata del collega Maggi: è chiaro che è l'airone cenerino con la sua

apparizione ad avere causato moltissimi danni su quel fronte; non si vede più un pesce in un corso d'acqua, ma non è vero che non ve ne sono: sono tutti nascosti sotto i sassi.

Un altro aspetto è la politica sensazionalista a breve termine che fa leva sulla paura e che ci fa credere che il cielo ci crolli in testa dall'oggi al domani: in questo modo non si fa politica ambientale, ma si asseconda solo la pancia dei centri urbani. Mi ricordo che noi professionisti del settore agricolo abbiamo dovuto subire tale politica, con effetti considerevoli non solo sul pescato: ad esempio i poveri agricoltori di montagna hanno dovuto applicare, investendo grandi somme di denaro, la legge federale che proibiva di lasciare all'aperto i concimi aziendali. Vi era tanta di quella vita in quei mucchi di concime naturale che, una volta spariti, sono spariti anche i pesci e i contadini di montagna, con il risultato che il bosco è diventato acido e non produce più niente.

Queste sono le scelte dei Verdi della città: che parlino e ascoltino le associazioni, così forse si ottiene qualcosa di meglio, e che lo facciano a lungo termine e non a ridosso del Natale.

BANG H. - Rispondo al collega Käppeli riguardo all'accumulo: si tratta di un aspetto fisico per cui non è possibile accumulare più acqua rispetto a quanta ne possa trattenere la diga. Quest'ultima contiene un determinato livello e, in occasione di precipitazioni intense, bisogna rilasciare l'acqua in eccesso. Invito quindi il collega a tornare a studiare questo concetto.

JELMINI L. - Preciso solo che stiamo discutendo di due interessi diversi: personalmente ho sempre sostenuto – e continuerò a farlo – le imprese elettriche ticinesi poiché ciò che fanno è fondamentale e in Commissione abbiamo capito l'importanza di tale aspetto. Riguardo all'altro interesse, parimenti fondamentale, della natura, dobbiamo finalmente fare qualcosa. Vorrei comunque rassicurare il collega e amico Badasci che non ho ricevuto alcuna pressione né alcun sms da Sanvido.

MAGGI F. - Al collega non posso che ricordare che stiamo discutendo un obbligo di legge: l'art. 80 cpv. 2 LPAc, nel quale è previsto di aumentare i deflussi per tutelare le golene di importanza nazionale e cantonale. Non siamo al supermercato, dove si può scegliere ciò che più piace. I bacini di modulazione sono regolati da un altro articolo ed è tra l'altro già stato diramato un ordine di risanamento. Prendo atto che per il collega tali bacini sono molto importanti, in quanto il mondo contadino potrà mettere le mani su ulteriori superfici per l'avvicendamento delle colture (SAC). Per quanto concerne la pescosità, gli studi di illustri naturalisti parlano sin dal Settecento del Ticino come di un paradiso per la pesca, nonché della presenza di lontre, di aironi, eccetera. Quindi, quando c'era acqua, il Ticino era un paradiso. Oggi ciò che viviamo è la conseguenza di un eccessivo sfruttamento idroelettrico. Certo, a buon fine, ma occorre trovare un equilibrio.

Il collega Käppeli ha sollevato la questione delle emissioni di CO₂. Ho presentato molti atti parlamentari a questo riguardo, ma il PLR è sempre stato in prima fila nel bocciarli. Il mantra è uguale: non possiamo, con il solare, fare concorrenza all'idroelettrico. Con queste teorie, a causa dei cambiamenti climatici, avremo i bacini vuoti e un sacco di sole che non verrà sfruttato. Oggi, i quartieri solari dimostrano che, anche senza sussidi, il solare è competitivo. Basta produrre sui tetti, accumulare in batteria e consumare sul posto. Dobbiamo darci una mossa e uno sviluppo in questo settore può aiutarci a spostare

l'utilizzo dell'idroelettrico verso l'inverno, quando ne abbiamo veramente bisogno. Questa è la politica che noi proponiamo e che, spero, un giorno anche il PLR potrà sostenere.

VISCARDI G. - A differenza del mio gruppo, sosterrò il rapporto di maggioranza.

RÜCKERT A. - Fa sorridere, ma non troppo, la tesi sostenuta a più riprese da alcuni colleghi secondo cui chi è favorevole al rapporto di maggioranza sia stato in qualche modo soggiogato al volere di qualche potente e oscura lobby. Amare la natura e avere a cuore il futuro dei nostri fiumi: questa è l'unica motivazione che mi spinge a votare il rapporto di maggioranza. Ho capito le motivazioni portate dal collega Badasci che ha parlato di dignità delle valli, ma mi sento più vicina a un altro collega che della dignità delle valli ha fatto un cavallo di battaglia, Germano Mattei. Voterò quindi il rapporto di maggioranza.

MORISOLI S. - Prendo la parola per dire che voterò il rapporto di maggioranza, ma non senza fare in modo che sia riportato a verbale che siamo di fronte a un ulteriore esempio di pessimo capitalismo di Stato, perché le aziende di cui parliamo sono tutte di proprietà statale. Inoltre, in due decenni non siamo riusciti a far rispettare la legge alle aziende a cui partecipiamo. Come dice bene il Consigliere di Stato, oggi si mette finalmente la parola fine a una storia assolutamente di ingiustizia e di illegalità. Infine, non dimentichiamo che l'indennizzo che dovremmo pagare lo paghiamo ancora allo Stato (esce da una tasca statale per entrare in un'altra tasca sempre statale, per poi magari tornarci indietro). Quindi un bell'esercizio per portare a casa finalmente una vittoria degna di quella che è l'ecologia.

SEITZ G. - Quest'anno ricorre il 50esimo della morte di Plinio Martini e oggi gli facciamo veramente un regalo. Già negli anni Settanta, in un libro che per me è stato un punto di riferimento politico e culturale per cominciare a fare politica, scriveva *«tanto è vero che al momento di votare le concessioni i nostri Consiglieri si vestirono tutti di nero... Non erano tutti disonesti, ma impreparati... ma ingannati anche loro... qualcuno più tardi è persino venuto a confessarmelo... uno era diventato anche Consigliere federale...»*. Voterò dunque il rapporto di maggioranza, con la soddisfazione di vedere un cambio di marcia nel Cantone Ticino.

LEPORI C. - Un tema di cui si discute anche a Berna è la contrapposizione tra la protezione dell'ambiente e la produzione di energia pulita. Qualcuno ha detto che non si vogliono migliorare i deflussi perché si perde energia elettrica pulita. Ebbene, la situazione non può essere risolta una volta per tutte, bensì valutata caso per caso. Per quanto ci riguarda, siamo contrari a far valere adesso la necessità di energia pulita contro ogni forma di protezione ambientale, quindi voterò con convinzione il rapporto di maggioranza.

BERETTA PICCOLI S. - Voterò con convinzione il rapporto di maggioranza. Ritengo che bisogna finalmente smetterla di dare troppo potere all'economia, riprendere in mano i destini del pianeta e dare priorità alla qualità di vita. In uno studio della SUPSI è stato dimostrato che se si coprissero tutti i tetti della città di Lugano con pannelli solari, si

produrrebbe la stessa quantità di energia di quella prodotta dalla diga della Valle Verzasca. Non è dunque una questione economica, ma di volontà e quello di oggi è un buon messaggio alla popolazione.

RAMSAUER P. - Voterò il rapporto di maggioranza non perché sono a favore della pesca, ma perché sono a favore dei pesci e dell'ambiente. Lo voterò anche se non condivido i due capoversi dei due decreti che danno al Consiglio di Stato autonomia nel ridefinire eventualmente i termini senza procedere con ulteriori ratifiche.

PELLANDA G. - Come il collega Fabio Schnellmann, faccio parte della minoranza del PLR che voterà il rapporto di maggioranza.

AY M. - Soprattutto per una preoccupazione relativa al mantenimento della fauna ittica, come partito comunista votiamo il rapporto di maggioranza.

GALEAZZI T. - In coerenza con quanto detto poc'anzi su un analogo tema ittico, voterò il rapporto di maggioranza del collega Dadò.

FONIO G. - Sentito l'accorato richiamo delle valli, dopo aver ascoltato l'interessante discussione e nonostante il relatore sia Fiorenzo Dadò, il quale non mi ha fatto nessuna pressione insieme ai pescatori, da deputato cittadino, sosterrò il suo rapporto, che costituisce una risposta concreta a un problema che si trascina ormai da anni.

DADÒ F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Oggi il Gran Consiglio ha dato prova di grande civiltà. Un dibattito ricco di spunti, di contrapposizioni documentate e intelligenti, a volte accurate, come quella del collega Badasci. Un dibattito come quello odierno dovrebbe essere la norma e non l'eccezione in questo Parlamento. A nome dei colleghi, tengo a ringraziare di cuore tutti voi, indistintamente, per questo momento di sana democrazia, di cui le istituzioni hanno bisogno come il pane. E vorrei ringraziare in particolare, assieme a tutti quelli che adesso sono intervenuti a favore, il Consigliere di Stato e suoi collaboratori, il presidente della Commissione speciale dell'energia, Boris Bignasca, e i colleghi che si sono spesi con i loro interventi per i gruppi a sostenere questo piccolo importante passo nella giusta direzione: Lara Filippini, Massimiliano Robbiani, Fabio Schnellmann, Lorenzo Jelmini, Henrik Bang, Germano Mattei e Francesco Maggi che ci ha fatto una magistrale descrizione della realtà, indicandoci chi ci ha sempre guadagnato e continuerà, senza nessun dubbio, a guadagnarci.

Oggi non facciamo nulla di stratosferico: l'ambiente ringrazia, ma sarà ancora per anni attaccato alla flebo; questo deve essere chiaro in Parlamento. Nessuna pressione, massima libertà (moderiamo le parole, colleghi Ferrari e Badasci). Con il nostro voto, che spero sarà il più ampio possibile, andiamo semplicemente a ridare lustro e onore a una battaglia civile di donne e uomini umili delle valli contro la potenza del progresso e dell'economia che per anni è rimasta sorda ai più elementari gridi di dignità. Con questo vi invito a sostenere le conclusioni del rapporto di maggioranza.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia sul rapporto di maggioranza è accolta con 65 voti favorevoli, 1 contrario e 8 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente il risanamento dei corsi d'acqua influenzati dai prelievi dell'Azienda elettrica ticinese annesso al rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 57 voti favorevoli, 3 contrari e 15 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Caverzasio D. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Durisch I. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pinoja G. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Badasci F. - Ferrari C. - Zanini A.

Si astengono:

Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - Farinelli A. - Ferrara N. - Galusero G. - Garzoli G. - Käppeli F. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Terraneo O.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente il risanamento dei corsi d'acqua influenzati dai prelievi delle Officine idroelettriche della Maggia SA annesso al rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 56 voti favorevoli, 3 contrari e 15 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Caverzasio D. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Durisch I. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pinoja G. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Badasci F. - Ferrari C. - Zanini A.

Si astengono:

Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - Farinelli A. - Ferrara N. - Galusero G. - Garzoli G. - Käppeli F. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Terraneo O.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente il risanamento dei corsi d'acqua influenzati dai prelievi delle Officine idroelettriche di Blenio SA annesso al rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 57 voti favorevoli, 3 contrari e 15 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Caverzasio D. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Durisch I. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pinoja G. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Badasci F. - Ferrari C. - Zanini A.

Si astengono:

Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - Farinelli A. - Ferrara N. - Galusero G. - Garzoli G. - Käppeli F. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Terraneo O.

6. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

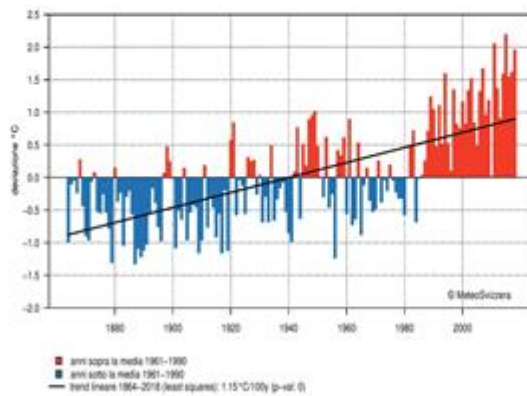
Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

ALLEGATO

Deflussi minimi

Temperature annuale – Sud delle Svizzers – 1864–2018
scarto dalla media 1961–1990



Deflussi minimi



L'attuale deflusso minimo del fiume Ticino (Giornico)

Deflussi minimi



Deflussi minimi



Fiume Ticino – Tratto Bodio-Personico (ottobre 2016)

Deflussi minimi

6 ottobre 2016

11 gennaio 2017

3 agosto 2018

La Direzione del DT ha chiesto ad AET di aumentare il deflusso minimo rilasciato a Lavorgo per il fiume Ticino. Le misure sono rimaste in vigore fino al ristabilirsi di condizioni sufficienti a scongiurare il rischio di prosciugamento.

Deflussi minimi

- **Obbligo di Legge**
(ai sensi dell'art. 80, cpv 2 LPAc)
- **Per le aziende è garantito un risarcimento totale**
- **Benefici per ecosistema, paesaggio e acquiferi**

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Abolire i palii degli asini ancora permessi nel nostro Cantone

del 20 febbraio 2019

*La grandezza di una nazione e il suo progresso morale si possono giudicare dal modo in cui essa tratta gli animali.
(Gandhi)*

Il 29 novembre 1991 il veterinario cantonale aggiunto Andrea Vicari, rispondendo a una lettera della Società protezione animali di Bellinzona che chiedeva un parere in merito allo svolgimento del palio degli asini di Ravecchia, scriveva:

«L'art. 22 cpv. 2 lett. e) della Legge federale sulla protezione degli animali vieta espressamente l'utilizzazione di animali per esibizioni o fini analoghi, se ciò comporta manifestamente dolori, sofferenze o lesioni per essi.

Da parte nostra riteniamo che la norma sopracitata sia assolutamente applicabile nel caso in questione».

Da anni ormai, fortunatamente, il palio degli asini di Ravecchia non ha più luogo.

Nel nostro Cantone vi sono comunque almeno due palii degli asini che vengono effettuati annualmente.

Ho potuto rivedere il filmato del primo palio degli asini organizzato a Mendrisio nel 1983 e dallo stesso si evince che gli animali venivano maltrattati con pedate nella pancia e colpi sulla testa e sulle orecchie.

Già in partenza, quindi, l'autorità cantonale avrebbe potuto e dovuto bloccare la manifestazione e non più permetterla.

Ritengo che queste manifestazioni non siano per nulla accettabili in una società e in un Cantone che vogliono ritenersi civili.

Tali manifestazioni non hanno niente di educativo e servono unicamente a sminuire un animale molto intelligente, utile e simpatico quale è veramente l'asino; basti pensare alle terapie con persone disabili attuate proprio con gli asinelli.

Continuare a permettere queste incivili manifestazioni, che si nascondono dietro la parola "tradizione", è una grave violazione della Legge federale sulla protezione degli animali, in particolare dell'art. 4.

Chiedo pertanto che i palii degli asini in Ticino vengano aboliti.

Patrizia Ramsauer

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Micro e nanoplastiche: certificazione aziendale e incentivi

del 20 febbraio 2019

Premessa estrapolata dalla mia interrogazione inoltrata lo scorso 17 febbraio 2018

«In questi ultimi mesi è emerso un problema assai preoccupante relativo alla presenza di troppa microplastica e nanoplastica nei nostri laghi, in particolare il Ceresio e il Verbano. Stando a fonti giornalistiche e secondo alcune analisi fatte da esperti del monitoraggio dei laghi e dei fiumi (Goletta dei laghi), risulta che il fiume Tresa fino a Luino e il Verbano, soffrano sempre più di questo nuovo inquinamento.

La microplastica mette in pericolo la fauna ittica e si evidenzia come recenti studi abbiano dimostrato che l'inquinamento da parte delle microplastiche abbia raggiunto la catena alimentare.

Se quindi il fenomeno ha un forte impatto negativo sulla fauna ittica è lecito pensare che anche la salute dell'uomo ne sia compromessa. Una situazione per cui, se confermata, sarebbero urgenti interventi mirati. [...]».

Interventi non solo pubblici, ma sarebbe importante, per arginare il fenomeno, anche il privato. Quest'ultimo, non solo il consumatore finale ma anche dall'inizio della catena produttiva aziendale.

In considerazione di quanto esposto chiedo di:

1. Censire e certificare da parte del Cantone quelle aziende virtuose che si impegneranno in futuro a utilizzare materie prime e materiali, nei loro prodotti base aziendali o prodotti pronti per la vendita al grande pubblico, ecosostenibili o poco o nulla inquinanti (contenenti micro o nanoplastiche) per le nostre acque una volta entrati nel circolo di smaltimento dei rifiuti o del riciclo.
2. Prospettare da parte del Cantone una qualsiasi forma di incentivo, bonus, o a livello fiscale (deduzioni) per queste aziende virtuose una volta identificate e certificate.
3. Procedere in un lasso di tempo ragionevole i controlli di qualità e certificabilità per poter continuare ad avere gli incentivi o altre forme di contributi.

Tiziano Galeazzi e Francesco Maggi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Spazi decentralizzati sul territorio per dipendenti dell'Amministrazione cantonale

del 20 febbraio 2019

Dando seguito alla mozione "Meno traffico e costi, più sviluppo, qualità di vita e migliore conciliabilità tra lavoro e famiglia grazie al telelavoro", presentata da Nicola Pini e Natalia Ferrara, nel giugno del 2018 il Consiglio di Stato ha autorizzato l'avvio della fase sperimentale del progetto "Telelavoro in Amministrazione cantonale" che si estende sull'arco di un anno e che coinvolge una cinquantina di collaboratori, prevedendo la possibilità di lavoro a distanza svolto al domicilio del dipendente o in sede alternativa per una durata a partire da mezza giornata, fino a un giorno alla settimana, in base al grado d'occupazione. L'obiettivo del progetto pilota è quello di permettere una sperimentazione per approfondire e valutare la possibilità di introdurre, in futuro, un modello di lavoro complementare a quello in un ufficio lontano dal proprio domicilio che tenga in considerazione i temi della conciliabilità tra lavoro e famiglia, di una mobilità più sostenibile (riduzione spostamenti) e di una maggiore attrattiva delle regioni periferiche.

In attesa dei risultati della sperimentazione e – si pensa e spera – dell'implementazione di un sistema definitivo di telelavoro, con questa mozione si chiede al Consiglio di Stato di attivarsi per predisporre delle sedi decentralizzate – nei capoluoghi e nelle regioni periferiche – di proprietà del Cantone, o nei quali il Cantone è già in affitto, degli spazi o uffici a disposizione di funzionari che, saltuariamente o per un giorno fisso la settimana, possono utilizzarli per lavorare in un luogo più vicino al proprio domicilio. Ciò permetterebbe di rafforzare quanto intrapreso, offrendo un'ulteriore opzione a chi, per necessità o volontà, vorrebbe usufruire del telelavoro ma non da casa o deve rispettare determinati standard di sicurezza o confidenzialità. Un'opzione che, oltre alla messa a disposizione di spazi, implicherebbe unicamente di elaborare un sistema di gestione delle riserve delle postazioni per evitare che due persone lo stesso giorno abbiano l'idea di lavorare dalla medesima postazione.

Tale opzione potrebbe parzialmente rispondere anche alla richiesta, che torna periodicamente nell'agenda politica cantonale, di delocalizzare parte dell'Amministrazione cantonale nelle zone periferiche, in particolare dove l'economia locale tende a stagnare (si vedano i vari atti parlamentari presentati al riguardo). Nel concreto: laddove non è possibile decentralizzare dei servizi cantonali nelle regioni periferiche, si può quantomeno mettere a disposizione dei funzionari che lì vivono degli spazi per poter lavorare saltuariamente.

I sottoscritti deputati chiedono dunque al Consiglio di Stato di predisporre nelle sedi decentralizzate di proprietà del Cantone, o nei quali il Cantone è già in affitto, degli spazi o uffici a disposizione di funzionari che, saltuariamente o per un giorno fisso la settimana, possono utilizzarli per lavorare in un luogo più vicino al proprio domicilio.

Nicola Pini e Omar Terraneo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

L'EOC merita un presidente e un Consiglio di amministrazione di ben altra caratura!

del 20 febbraio 2019

L'SMS²¹ inviato da Paolo Sanvido, presidente del CdA dell'EOC, al co-primario del Cardiocentro dottor Giovanni Pedrazzini ripropone in modo chiaro e preciso la problematica della mancanza di credibilità, legittimità e autorevolezza di Paolo Sanvido alla testa di una delle strutture parastatali più importanti del nostro Cantone.

L'MPS già in occasione degli ultimi rinnovi delle cariche del CdA dell'EOC aveva sollevato perplessità sui nominativi proposti dal Governo e in particolare su quello di Paolo Sanvido.

Personaggio che, nella migliore delle tradizioni mercenarie e con grande spregiudicatezza, dalla sera alla mattina è passato dai consigli d'amministrazione della sanità privata a quello della sanità pubblica.

Le nostre perplessità erano state indirettamente fatte proprie dal plenum del Gran Consiglio; basterà ricordare che nell'elezione a scrutinio segreto buona parte dei candidati era riuscito a racimolare solo una quarantina di voti su novanta: Mariani Luigi 41, Beltraminelli Paolo 42, Caverzasio Daniele 42, Sanvido Paolo 43, Crivelli Luca 43, Valeria Canova Masina 46, Dell'Ambrogio Edy 49, Malacrida Roberto 50.

Al momento della sconfitta in votazione popolare della revisione della LEOC, che voleva aprire alla privatizzazione del settore ospedaliero pubblico, l'MPS aveva chiesto formalmente al Consiglio di Stato, tramite una sua mozione del 6 giugno 2016, di pretendere che i membri del CdA dell'EOC, e anche il presidente Sanvido, rimettessero il loro mandato.

Nel frattempo la filosofia e le pratiche privatistiche da parte del CdA sono continuate. Ne sono un esempio il lento ma programmato strangolamento degli Ospedali di Faido e di Acquarossa, la gestione della vertenza Cardiocentro e ora questo emblematico caso dell'invio dell'SMS di Sanvido.

Queste pratiche non devono e non possono aver diritto di cittadinanza in strutture pubbliche che agiscono (o dovrebbero agire) sulla base di un mandato pubblico e delle regole del servizio pubblico.

Per questa ragione con questa interpellanza chiedo al Consiglio di Stato:

- a) non ritiene opportuno chiedere, tramite il proprio rappresentante in seno al CdA, che Paolo Sanvido lasci la carica di presidente del CdA dell'EOC?
- b) non ritiene opportuno chiedere, tramite il proprio rappresentante in seno al CdA, che entro la fine dell'anno in corso, tutto il consiglio di amministrazione rimetta il proprio mandato permettendo in questo modo l'elezione di un nuovo Consiglio di

²¹“Ti offro il primariato della cardiologia all'EOC, puoi chiedere tutto quello che vuoi”

amministrazione dell'EOC, composto da persone che, sia per formazione che per visione della sanità, condividono i principi fondamentali di una sanità pubblica?

c) non ritiene opportuno elaborare e presentare al Gran Consiglio un codice di comportamento per gli amministratori dell'EOC che tenga conto di quanto indicato al punto b)?

Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Maltrattamento di animali nei macelli

del 20 febbraio 2019

*La grandezza di una nazione e il suo progresso morale si possono giudicare dal modo in cui essa tratta gli animali.
(Gandhi)*

Da tempo si parla dei gravi maltrattamenti subiti dagli animali nel macello dell'orrore di Martigny in Vallese.

Gravi fatti denunciati dagli animalisti con filmati terribili, grazie ai quali anche l'Ufficio del veterinario del Canton Vallese si è mosso.

Come siamo messi in Ticino?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

ABAD: un servizio di assistenza e cura a domicilio senza scopo di lucro?

Risposta scritta del 6 febbraio 2019 all'interpellanza presentata l'11 gennaio 2019 da Raoul Ghisletta

Signor deputato,

con riferimento all'atto parlamentare in oggetto, il Consiglio di Stato risponde come segue alle specifiche domande.

1. Chi ha dato il mandato al Laboratorio di intervenire?

- a. Sulla base di quali elementi e per quali ragioni?**
- b. Quando è stato deciso questo intervento? Questo intervento è precedente alle interrogazioni dell'MPS?**
- c. Corrisponde al vero che una riunione del personale convocata dal Laboratorio ha visto la presenza di buona parte del personale? Quali sono stati i temi discussi in questa riunione?**
- d. A che conclusioni è giunto il Laboratorio?**
- e. Il Laboratorio ha allestito un rapporto scritto? All'indirizzo di chi? Il CdS, o altra struttura cantonale, ha discusso questo rapporto? Se sì, che misure sono state adottate?**

Il Laboratorio è stato contattato da alcuni collaboratori di ABAD a marzo 2018, quindi prima delle interrogazioni dell'MPS. A fine maggio 2018 vi è stato un primo incontro tra la coordinatrice del Laboratorio e un rappresentante sindacale da una parte e i rappresentanti della direzione di ABAD dall'altra. Quest'ultima si è dimostrata aperta al dialogo e pronta ad affrontare le proposte di miglioramento. A seguito delle interrogazioni che hanno coinvolto il Servizio, gli incontri sono stati temporaneamente sospesi.

Per quanto attiene ad alcuni aspetti puntuali formulati nelle precedenti domande, si ritiene che le informazioni concernenti la gestione del Servizio debbano essere chieste a quest'ultimo.

2. Se la raccolta firme non è stata un'iniziativa partita dalla direzione di ABAD, ma una "spontanea a autonoma" iniziativa del personale, con quale diritto la direzione si è permessa d'attivarsi per bloccare la circolazione delle firme?

- a. Non ritiene il CdS che in questo modo, ammesso e non concesso che la petizione non fosse opera della direzione, la direzione di ABAD abbia leso un diritto costituzionale del personale?**

Da quanto riferitoci, la Direzione e il Comitato sono immediatamente intervenuti: per evitare che un'iniziativa partita con tutt'altro spirito fosse percepita come uno strumento di pressione sul personale e per evitare nuove strumentalizzazioni a maggior ragione dopo che i media ne hanno dato notizia. Anche le persone che si sono dichiarate autrici

dell'iniziativa si sono rese conto che fosse opportuno ritirare il documento di raccolta firme dopo che la notizia era apparsa sui media, in quanto l'interpretazione fornita esulava completamente dai loro intendimenti.

3. Che valutazione fa il Consiglio di Stato di queste cifre?

- a. È normale che ABAD, al beneficio del riconoscimento di SACD d'interesse pubblico, ai sensi dell'articolo 13 delle Legge sull'assistenza e cura a domicilio, aumenti in 6 anni di oltre 2.4 milioni di franchi di capitale proprio?**
- b. Ritieni che accumulare in 6 anni 2.4 milioni di franchi sia uno degli obiettivi prioritari di un SACD?**

Premessa: nei 6 anni considerati ABAD ha avuto una cifra d'affari complessiva (ricavi e finanziamento residuo cantonale) pari a 50.6 milioni di franchi e un finanziamento residuo cantonale pari a 24.5 milioni di franchi. Questi valori di riferimento permettono di relativizzare l'entità degli accumuli effettuati.

Il finanziamento ai SACD d'interesse pubblico (SACDip) avviene sulla base di un contratto di prestazione che prevede il riconoscimento di una parte standard e di una individualizzata. La parte standard è calcolata sulla base di prezzi che incorporano uno standard di qualità delle prestazioni e considerano le condizioni previste dal contratto collettivo di lavoro di settore. I parametri di finanziamento sono definiti in maniera e misura tali da permettere l'erogazione di prestazioni di qualità. Nell'ambito dell'autonomia gestionale-operativa prevista dal sistema dei contratti di prestazione, la realtà operativa dei servizi può discostarsi da tali parametri, generando di riflesso utili o perdite d'esercizio. Tra questi parametri assume una certa importanza quello della produttività, ossia le ore di prestazioni erogate direttamente al paziente sul totale delle ore disponibili per ciascun dipendente. Questi aspetti sono principalmente determinati da impostazioni organizzative dell'Ente gestore. In termini generali, fintanto che le condizioni di autorizzazione all'esercizio e contrattuali rispetto all'erogazione delle prestazioni sul piano della sicurezza sanitaria e alla quantità e qualità delle prestazioni risultano rispettate, l'autonomia gestionale dell'ente va preservata.

Su quest'aspetto occorre inoltre considerare che gli utili d'esercizio dei SACDip confluiscono in fondi di riserva previsti e strettamente regolamentati contrattualmente. L'andamento finanziario di ABAD si ritrova pure presso altri servizi d'interesse pubblico.

4. È a conoscenza del fatto che ABAD scarica sul proprio personale il rischio aziendale? L'ispettorato del lavoro ha già svolto dei controlli presso questa struttura? Ha riscontrato infrazioni alla legge sul lavoro?

Il contratto collettivo di lavoro (COSACD) prevede che in caso di necessità i dipendenti siano tenuti a prestare lavoro straordinario e che queste ore debbano poi essere compensate. Le ore supplementari che il dipendente impiegato a tempo parziale è d'accordo temporaneamente di erogare, fino ad un massimo del 100%, sono considerate ore pianificate.

Ciò significa che oscillazioni del tasso d'impiego sono possibili, in quanto insite nella natura del lavoro a domicilio, ma una buona organizzazione dovrebbe riuscire a limitarle al minimo.

L'aumento temporaneo del tasso d'impiego è comunque possibile solo con l'accordo del dipendente. Non risulta che i sindacati abbiano appurato una situazione di abuso della

flessibilità richiesta al personale, tuttavia tale problematica è emersa durante l'intervento del Laboratorio di psicopatologia del lavoro.

La strategia di controllo dell'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro (UIL), inerente alla verifica del rispetto dei disposti della Legge federale sul lavoro, si concentra prioritariamente nei settori sprovvisti di contratti collettivi di lavoro (CCL). Ritenuto che l'Associazione aiuto e cure a domicilio del Bellinzonese è firmataria del CCL per i servizi di assistenza e cura a domicilio di interesse pubblico (COSACD), le verifiche del rispetto delle condizioni di lavoro sono prioritariamente di competenza della Commissione paritetica in applicazione del CCL.

5. È a conoscenza di casi di fatture gonfiate? In questo ambito sono previsti dei controlli da parte dello stato o altri enti?

Non sono mai stati segnalati casi di fatture gonfiate. Il controllo delle stesse spetta alle casse malati. Si ricorda che i SACD lavorano su mandato medico e che trimestralmente vi è una quantificazione del fabbisogno di cure elaborata sulla base di una valutazione del servizio e certificata formalmente dal medico. A livello statistico risulta che nel 2017 ABAD aveva una media di 68.76 ore di cura per caso, leggermente al di sopra della media federale (54) e di quella cantonale (61). A titolo abbondanziale, segnaliamo che la direzione di ABAD, interpellata a tal proposito, ha svolto delle ricerche interne, grazie alle quali ha potuto concludere che le accuse erano prive di oggetto.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 4 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Zali

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Situazione dei terapeuti complementari dopo la modifica della legge sanitaria

Risposta scritta del 20 febbraio 2019 all'interpellanza presentata l'8 febbraio 2019 da Raoul Ghisletta

Signor deputato,

rispondiamo in forma scritta all'interpellanza in oggetto che chiede chiarimenti sull'attuazione delle modifiche della legge sanitaria (Lsan.) decise dal Gran Consiglio l'11 dicembre 2017, per quanto riguarda i terapeuti complementari.

Preliminarmente giova ripercorrere brevemente le tappe di questa novella legislativa.

Con messaggio n. 7227 del 4 ottobre 2016 il Consiglio di Stato aveva sottoposto al Gran Consiglio diverse modifiche della Lsan. Tra queste il completamento dell'elenco delle professioni autorizzate con quelle nuove di terapeuta complementare con diploma federale e naturopata con diploma federale. Contestualmente si era proposto di modificare le competenze dei futuri nuovi terapeuti complementari a livello cantonale, limitando le loro prestazioni ai metodi non di competenza delle nuove figure professionali previste dalla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI; art. 63b cpv. 2 lett. h). Quanto proposto non ha suscitato particolari critiche o reazioni, fatta eccezione per la questione relativa al periodo di pratica da svolgere in vista dell'iscrizione all'esame superiore federale. Ma su questo aspetto torneremo nella risposta alla domanda n. 3.

Il rapporto R7227 della Commissione speciale sanitaria del 9 novembre 2017 ha condiviso l'impostazione del messaggio e non ha prospettato al riguardo particolari modifiche al testo di legge proposto. Anch'esso ha tuttavia tematizzato il periodo di pratica.

Dopo la già citata approvazione del Parlamento della modifica di legge l'11 dicembre 2017, ne è seguita un'ulteriore breve consultazione delle associazioni professionali in merito ai due anni di pratica introdotti quale requisito per l'ottenimento del libero esercizio da parte del Gran Consiglio. La modifica è entrata in vigore il 1° settembre 2018 assieme ai regolamenti di applicazione.

In data 14 novembre 2018 lo scrivente Governo ha approvato una prima modifica del nuovo regolamento concernente l'esercizio di un'attività sanitaria da parte degli operatori sanitari in considerazione delle difficoltà di attuazione segnalate ulteriormente dall'Organizzazione del mondo del lavoro Terapeuti complementari (OmL TC) con riferimento ai due anni di pratica (cfr. anche risposta n. 3).

Di seguito rispondiamo ai quesiti posti.

1. Quando intende comunicare ai terapeuti complementari con autorizzazione di libero esercizio nel Canton Ticino se possono esercitare la riflessologia plantare?

Con riferimento alle nuove disposizioni di legge, è importante delimitare il campo di attività del naturopata con diploma federale, rispettivamente terapeuta complementare con diploma federale, da quello del terapeuta complementare cantonale. Nel corso delle prime settimane della loro attuazione è emerso che vi sono alcuni metodi parziali con riferimento ai quali non è di primo acchito evidente stabilire se debbano far parte obbligatoriamente di un metodo globale rientrante nei metodi dei nuovi diplomi federali o se potrebbero anche rappresentare un metodo particolare, parziale, a sé stante.

L'Ufficio di sanità ha pertanto interpellato già nel mese di settembre 2018 l'OmL TC per avere dei chiarimenti al riguardo. Ciò sia in virtù della sua importanza, sia in considerazione della sua conoscenza dei metodi e del percorso formativo che porta al diploma federale. Purtroppo, nonostante alcuni solleciti, queste risposte non sono sino a oggi giunte. Un incontro ha finalmente potuto essere agendato nelle prossime settimane. La questione verrà quindi risolta a breve, se necessario in modo autonomo.

2. Perché non autorizza in via provvisoria l'esercizio della riflessologia plantare, anziché lasciare in sospeso la questione, ciò che crea di fatto l'impossibilità per le terapisti in questione di sopravvivere economicamente (vedi allegato)?

Nel campo della polizia sanitaria un'autorizzazione provvisoria non è giuridicamente possibile. Delle due l'una: o i requisiti sono dati oppure non lo sono. Per quanto sia spiacevole per l'istante non vi sono altre possibilità.

3. Nel rapporto n. 7227R della Commissione sanitaria sulla revisione della legge sanitaria approvata nel dicembre 2017 (in vigore dal 1.9.18) si invitava il Consiglio di Stato a valutare l'applicazione dell'art. 54 cpv. 2 per consentire ai terapisti complementari con diploma settoriale di poter svolgere la pratica necessaria a conseguire il diploma federale: quale seguito è stata dato a questo invito?

Come accennato in precedenza, la questione dello svolgimento dei due anni di pratica necessari a conseguire il diploma federale di terapeuta complementare è stata sin dall'inizio oggetto di vivace discussione anche con le OmL TC. Alla luce della regolamentazione della professione voluta nell'anno 2000 da questo Parlamento si è sempre spiegato che da un punto di vista giuridico un'autorizzazione provvisoria per coloro che stanno svolgendo il periodo di pratica non era possibile sotto la propria responsabilità professionale. Si sarebbe tutt'al più potuto limitarsi a pretendere il certificato settoriale rilasciato dalle OmL quale requisito per la concessione del libero esercizio; ciò sarebbe tuttavia stato in contrasto sia con la volontà delle OmL (che per anni si sono adoperate per creare diploma federale dopo superamento dell'esame superiore federale) che del SEFRI. Il certificato settoriale non rappresenta inoltre un diploma riconosciuto dal SEFRI, ma unicamente un'attestazione intermedia.

In considerazione di queste indicazioni fornite alla Commissione speciale sanitaria, la stessa ha rinunciato a proporre nel suo rapporto una modifica formale degli articoli di legge e si è allineata alla posizione del SEFRI, concordando che dall'entrata in vigore della revisione della Lsan., il nuovo diploma federale sia considerato l'asticella minima per poter esercitare sotto la propria responsabilità. Il Rapporto commissionale afferma esplicitamente che una decisione di diverso tipo risulterebbe anacronistica e non in linea con gli intendimenti riguardanti la tutela dei pazienti. La Commissione si era pertanto limitata a invitare il Consiglio di Stato a valutare l'applicazione dell'art. 54 cpv. 2 LSan per consentire ai terapisti complementari con diploma settoriale di poter svolgere la pratica necessaria a conseguire il diploma federale.

Nell'ambito della discussione in Parlamento l'11 dicembre 2017 era pertanto stato anticipato che si sarebbe accettato quale datore di lavoro dei terapisti durante il periodo di pratica qualsiasi terapeuta complementare già in possesso del libero esercizio e quindi senza pretendere che il datore di lavoro sia dal canto suo in possesso del diploma federale. In questo modo si disponeva di un numero potenziale di datore di lavoro superiore alle 1000 unità. Con queste indicazioni anche il Parlamento ha approvato gli articoli in questione senza apportare alcuna modifica.

La discussione con le OmL è tuttavia proseguita anche dopo l'entrata in vigore della legge e del regolamento, e una delegazione del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) ha pure partecipato a un evento informativo organizzato in Ticino dalla OmL TC. A seguito

di tale discussioni, è stato proposto al Consiglio di Stato un'ulteriore allentamento dei requisiti per fungere da datore di lavoro per i terapisti in formazione, permettendo a tutti gli operatori sanitari in possesso del libero esercizio di assumere questa funzione. La relativa modifica del regolamento concernente l'attività degli operatori sanitari è entrata in vigore lo scorso 16 novembre 2018. Essa ha portato il numero dei potenziali datori di lavoro a oltre 8000.

Infine proprio in data odierna il Consiglio di Stato ha approvato un'ulteriore facilitazione, relativa ai terapisti che erano già, ma ancora, in formazione al momento dell'entrata in vigore della modifica legislativa. L'adeguamento della legge ha tutelato i diritti acquisiti degli operatori già attivi: i terapisti complementari già autorizzati possono in effetti continuare a svolgere la loro attività nel rispetto delle disposizioni previgenti, senza dunque alcun termine entro cui doversi adeguare al nuovo quadro normativo. Si è però posta la situazione particolare degli allievi che già avevano sostenuto con successo l'esame cantonale o comunque che già erano in formazione al momento dell'entrata in vigore della nuova legge. La modifica legislativa non è invero giunta inattesa per queste persone, che già al momento dell'iscrizione al Centro Professionale Sociosanitario non potevano ignorare il possibile inasprimento dei requisiti formativi. Tuttavia, con modifica di regolamento, anch'esse sono state mantenute assoggettate al diritto previgente. Verranno quindi autorizzate al libero esercizio senza richiedere il diploma federale di terapeuta complementare o naturopata, in un'ottica di regime transitorio e di adeguamento progressivo alle nuove e più esigenti condizioni di esercizio della professione.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 8 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Zali

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio di sanità (dss-us@ti.ch)

Assistenza sanitaria per i cittadini di Campione

Risposta scritta del 20 febbraio 2019 all'interpellanza presentata il 10 gennaio 2019 da Raoul Ghisletta

Signor deputato,

rispondiamo in forma scritta alla sua interpellanza citata a margine.

Nell'ambito degli accordi tra Svizzera e Unione europea per garantire l'accesso alle prestazioni sanitarie UE/AELS da parte di cittadini residenti in Svizzera e per garantire ai cittadini residenti in UE/AELS di poter avere accesso alle prestazioni sanitarie svizzere, è stata creata l'Istituzione comune LAMal con sede a Soletta. Quest'istituto si occupa anche di regolamentare in modo chiaro e dettagliato il caso dei cittadini residenti a Campione d'Italia.

In particolare valgono le seguenti regole:

- le persone che rientrano nel sistema pubblico di assicurazione malattia italiano e che risiedono a Campione d'Italia hanno diritto all'assistenza sanitaria transfrontaliera in Svizzera se hanno bisogno di prestazioni mediche in seguito a malattia, infortunio non professionale o maternità. I costi che ne derivano sono assunti in via provvisoria per tutta la Svizzera dalla già citata Istituzione comune LAMal con sede a Soletta. Queste persone hanno diritto a tutte le prestazioni previste dal sistema di assicurazione malattie svizzero che si rivelino medicalmente necessarie nel corso del loro soggiorno in Svizzera.
- I fornitori di prestazioni sono obbligati a fornire gli stessi trattamenti medici sanitari di cui godono le persone assicurate in Svizzera anche per le persone provenienti da uno Stato dell'UE o AELS. Pertanto nel caso di trattamenti sono vigenti le tariffe e partecipazione ai costi secondo l'assicurazione sanitaria si base svizzera.
- La Legge sull'assicurazione malattia LAMal permette all'assicurato di scegliere liberamente il fornitore di prestazione riconosciuto dall'assicurazione malattia di base

Nel merito delle due domande poste rispondiamo come segue.

1. Saranno mantenuti i modelli assicurativi per i cittadini di Campione d'Italia, che garantiscono loro l'accesso alle cure delle strutture stazionarie e degli spitex in Svizzera?

Per le persone che sono assicurate in Italia e che risiedono a Campione la scelta è limitata ai prestatori di cure presenti in Canton Ticino. Per trattamenti ambulatoriali o in degenza, l'Istituzione comune LAMal si assume i costi o rimborsa al massimo secondo il tariffario valido nel Cantone Ticino.

2. Esistono problemi nel funzionamento attuale?

Da informazioni assunte presso la citata Istituzione comune LAMal di Soletta è emerso che non è prevista alcuna modifica delle regole o delle procedure che governano il

processo di accesso alle prestazioni sanitarie ticinesi da parte dei cittadini residenti a Campione d'Italia. L'attuale sistema sembra pertanto funzionare senza particolari problemi.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 8 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Zali

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio di sanità (dss-us@ti.ch)

Tentativo di speculazione della EFG SA all'ex Centro sportivo BSI di Cadro con la collaborazione del Municipio di Lugano, che intende proporre la modifica del Piano regolatore da ZES per il tempo libero e sportiva in zona edificabile: chi la racconta giusta?

Risposta scritta del 20 febbraio 2019 all'interpellanza presentata il 18 gennaio 2019 da Raoul Ghisletta

Signor deputato,

quale premessa della risposta alla sua interpellanza è doveroso ricordarle che il Governo è per Legge (art. 29 Legge sullo sviluppo territoriale) l'Autorità di approvazione delle modifiche dei PR comunali e di decisione dei ricorsi di prima istanza contro il loro contenuto.

Per questi motivi il governo non può anticipare in questa sede un giudizio sulla congruenza dell'eventuale modifica del PR promossa dal Municipio di Lugano e trattata nella sua interrogazione con le disposizioni della legislazione federale e cantonale ed il Piano direttore cantonale.

Le risposte fornite ai singoli quesiti posti sono, pertanto, forzatamente condizionate da questo aspetto.

- 1. L'agire del Municipio di Lugano in merito al progetto di cambiare la citata zona edificabile speciale di Cadro destinata a attività del tempo libero e dello sport in**

una zona edificabile tout court è conforme alle indicazioni dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, che pone come uno degli obiettivi centrali lo sviluppo centripeto degli insediamenti (ossia uno sfruttamento più intensivo delle superfici d'insediamento esistenti, tutelando la migliore qualità insediativa possibile) e non quello centrifugo (urban sprawl) come in questo caso?

La domanda parte dal presupposto che nel caso in questione la zona destinata all'attività per il tempo libero e dello sport non sarebbe una zona edificabile ordinaria, come pure che la stessa sarebbe periferica rispetto al centro degli insediamenti e dello sviluppo del Comune di Lugano. Lo scrivente Consiglio, come esposto in precedenza, si potrà pronunciare solo nel corso della procedura di variante di PR che il Comune vorrà, se del caso, adottare. Si può solo qui anticipare che la documentazione che accompagnerà l'eventuale proposta di modifica del PR dovrà illustrare le motivazioni a sostegno della nuova destinazione nel contesto dei presumibili fabbisogni per i prossimi 15 anni e che la stessa sia coerente ed integrata in una strategia di sviluppo centripeto di cui alla scheda R6 del PD.

2. L'agire del Municipio è conforme alle modifiche della legge cantonale sullo sviluppo territoriale in vigore dal 2014, in particolare con l'art. 1, cpv. 2 lett. a, c, d? Le citate norme di legge indicano come obiettivi:

- a) promuovere un uso misurato del suolo ed uno sviluppo sostenibile;**
- c) individuare soluzioni coordinate che integrino insediamenti, mobilità e ambiente;**
- d) preservare lo spazio non costruito per l'agricoltura e/o svago.**

Vedi considerazioni introduttive e risposta alla domanda n. 1.

3. L'agire del Municipio è conforme al principio del Piano direttore cantonale, che stabilisce come le zone edificabili non possano essere ampliate (Scheda R6 – Sviluppo e contenibilità del PR, punto 2.1), salvo per validi motivi?

Vedi considerazioni introduttive e risposta alla domanda n. 1.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Zali

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)
- Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità (dt-dstm@ti.ch)
- Sezione dello sviluppo territoriale (dt-sst@ti.ch)

Sussidi alle associazioni di protezione animali: tutto come prima? Interpellanza bis

Risposta scritta del 20 febbraio 2019 all'interpellanza presentata il 14 gennaio 2019 da Patrizia Ramsauer

Signora deputata,

rispondiamo in forma scritta all'interpellanza in oggetto, non potendo che ribadire quanto già affermato dal Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità dinanzi al Gran Consiglio in risposta alla sua precedente interpellanza del 6 novembre 2018.

1. Il Consiglio di Stato ha valutato quanto indicato dal Gran Consiglio?

Alle società per la protezione degli animali riconosciute dal Consiglio di Stato è versato un contributo forfettario, come abbiamo già più volte avuto modo di ricordare, quale riconoscimento per le attività di interesse pubblico svolte.

Mentre per l'effettiva attività svolta le singole società per la protezione degli animali sono remunerate in base al Decreto esecutivo concernente le tariffe applicate dall'Ufficio del veterinario cantonale (UVC) del 5 aprile 2011 (DETV).

2. Cosa è cambiato nel frattempo?

Come già espresso, questo assetto e dunque la suddivisione dei contributi tra le diverse società riconosciute, sarà in futuro rivalutato nel contesto della revisione totale della legislazione cantonale nell'ambito veterinario. Per la sua portata e per l'impegno richiesto dall'attività corrente, questa revisione non potrà essere svolta in tempi brevi.

3. Si ritiene che i sussidi distribuiti alle associazioni di protezione animali del Cantone siano equi e meritevoli?

Come detto, l'attuale modalità di distribuzione dei contributi segue una prassi consolidata, che ha una sua giustificazione per rapporto ai compiti di interesse pubblico assunti. Queste modalità saranno comunque oggetto di rivalutazione.

4. Non si ritiene di dare un po' meno a chi riceve già troppe donazioni da privati e dare di più a chi veramente ne ha bisogno, ad esempio per ristrutturare rifugi ormai obsoleti che non danno giusto riparo agli animali ivi ospitati?

Il contributo cantonale equamente suddiviso tra le società di protezione degli animali riconosce l'impegno assunto per compiti di interesse pubblico, a prescindere dalla situazione finanziaria delle singole società.

5. Non si ritiene di dover dare qualche soldino anche ad associazioni che svolgono un lavoro minuzioso e impegnativo, ma che non vengono considerate né dai privati né dallo Stato, in quanto "nascoste" da altre associazioni dove magari non tutto quello che luccica è oro?

Nell'ambito della revisione della legislazione veterinaria cantonale potrebbe essere valutata anche l'eventuale assegnazione di contributi ad altri enti attivi nel settore.

6. Non sarebbe il caso di rivedere la decisione negativa per il sussidio al Centro di cura per i ricci di Maggia, che si occupa di animali selvatici il cui compito di salvaguardarli sarebbe del Cantone?

Anche su questa domanda si rinvia alle spiegazioni già fornite in precedenti occasioni e alle relative indicazioni formulate dal Gran Consiglio nella sessione parlamentare del 19 febbraio 2018, durante la quale ha respinto la mozione sulla base del messaggio n. 7381 del 23 agosto 2017 (sulla mozione 29 maggio 2017 presentata da Patrizia Ramsauer «Sosteniamo il Centro di cura dei ricci di Maggia»), e del relativo rapporto commissionale del 16 gennaio 2018.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 4 ore lavorative.

Voglia gradire, signora deputata, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Zali

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Baby finestra Ospedale San Giovanni di Bellinzona

Risposta scritta del 20 febbraio 2019 all'interpellanza presentata il 12 dicembre 2018 da Patrizia Ramsauer

Signora deputata,

rispondiamo in forma scritta alla sua interpellanza del 12 dicembre 2018 e prima di entrare nel merito riteniamo doveroso esprimere alcune considerazioni di carattere generale.

Il progetto di "baby finestra" è stato avviato nel 2014 con l'apertura presso l'Ospedale San Giovanni di Bellinzona di un servizio a disposizione dell'intero territorio della Svizzera italiana.

La "baby finestra" è frutto di un accordo di cooperazione tra l'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) e la Fondazione Aiuto Svizzero per Madre e Bambino (ASMB) e ha come obiettivo di permettere a una madre in grave difficoltà di confidare il proprio neonato in mani sicure, mantenendo l'anonimato.

La scelta di collocare la "baby finestra" a Bellinzona si spiega con le competenze che la sede bellinzonese detiene nell'ambito della pediatria ospedaliera in Ticino. Il San Giovanni

è l'ospedale pubblico dove oggi avviene il maggior numero di nascite in Ticino ed è il principale polo del neo costituito Istituto pediatrico della Svizzera italiana, che da gennaio 2019 può contare pure sulla nuova unità di Cure intermedie neonatologiche.

Alla luce di questa premessa, rispondiamo come segue.

1. Quanti bambini sono stati abbandonati nella baby finestra dell'Ospedale San Giovanni di Bellinzona da quando è stata creata?

Dal 2014 a oggi non è stato confidato nessun bambino alla "baby finestra" dell'EOC.

Divengono pertanto prive di oggetto le domande 2 e 3.

2. Quante femmine? Quanti maschi?

Si veda risposta precedente.

3. Sono sopravvissuti tutti e stanno bene?

Si veda risposta n. 1.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 30 minuti lavorativi.

Voglia gradire, signora deputata, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Zali

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)

Che fine hanno fatto i cani (Locarno)?
Che fine hanno fatto i cani (Pregassona)?

Risposta scritta del 20 febbraio 2019 all'interpellanza presentata il 4 febbraio 2019 da Patrizia Ramsauer

Signora deputata,

forniamo una risposta unica ai suoi atti parlamentari, in quanto entrambi riprendono le stesse domande che riguardano in generale l'affido di cani o di altri animali sequestrati e/o confiscati ai precedenti proprietari/detentori in base alla legislazione sulla protezione degli animali, alla legislazione sulle epizootie o alla legge cantonale sui cani, chiedendo poi precisazioni su due casi concreti di cui hanno riferito gli organi di stampa.

Le domande della prima interpellanza relative a dei cani presi a carico a Locarno dalla Società protezione animali di Bellinzona sono:

- 1.1 Perché non da quella della zona, cioè la Società protezione animali di Locarno? La struttura di quest'ultima è più idonea per la presa a carico di casi simili.**
- 2.1 Quanti di questi cani sono ancora vivi?**
- 3.1 Chi ha giustificato/ordinato l'eutanasia e per quali motivi?**
- 4.1 Quanti sono adottabili e quanti sono già stati adottati?**
- 5.1 In generale: l'Ufficio del veterinario cantonale, in caso di simili sequestri, ha voce in capitolo in merito all'idoneità delle persone che vogliono adottare gli animali?**
- 6.1 Oppure, una volta affidati alle società di protezione animali, è dato loro libero arbitrio?**
- 7.1 In parole povere: una volta affidati gli animali a un rifugio, l'UVC si interessa del futuro degli animali?**

Nella seconda interpellanza si chiede:

- 1.2 Perché non da quella della zona, cioè la Società protezione animali di Lugano?**
- 2.2 I cani erano sani, malgrado le condizioni igieniche in cui vivevano?**
- 3.2 Chi ha giustificato/ordinato eventuali eutanassie e per quali motivi?**
- 4.2 Quanti sono adottabili e quanti sono già stati adottati?**
- 5.2 In generale (vedi interp. cani Locarno): l'Ufficio del veterinario cantonale, in caso di simili sequestri, ha voce in capitolo in merito all'idoneità delle persone che vogliono adottare gli animali?**
- 6.2 Oppure, una volta affidati alle società di protezione animali, è dato loro libero arbitrio?**
- 7.2 In parole povere: una volta affidati gli animali a un rifugio, l'UVC si interessa del futuro degli animali**

Ai due atti parlamentari rispondiamo come segue.

In generale, per eseguire le decisioni amministrative, l'Ufficio del veterinario cantonale (UVC) chiede la collaborazione della polizia. Inoltre a dipendenza del numero e della specie di animali si rivolge a una società protezione animali o a un commerciante di animali nel caso di animali da reddito.

Dopo il sequestro, gli animali sono visitati da un veterinario per accertarne lo stato di salute ed eventuali patologie pregresse e in seguito impostare le cure necessarie. Le cure, o nel caso di patologie non curabili il ricorso all'eutanasia, sono sempre concordate con l'UVC. Di norma la società protezione animali o il commerciante che ha eseguito l'intervento assume la responsabilità della gestione degli animali fino a conclusione dell'iter amministrativo.

Cresciuta in giudizio la decisione amministrativa o se il proprietario rinuncia spontaneamente alla proprietà degli animali, gli stessi sono ceduti alle società protezione animali che si occupano in seguito di trovare dei nuovi detentori in grado di assicurare una tenuta conforme, sia per gli aspetti gestionali sia per gli aspetti strutturali. In caso di dubbio interviene l'UVC con una decisione. Per i cani appartenenti alle 30 razze soggette a restrizioni è evidente che il nuovo detentore deve essere in possesso dell'autorizzazione.

Nel caso di animali da reddito questi sono venduti e il ricavato, dedotte le spese, spetta per legge all'ex proprietario. L'UVC è quindi evidentemente sempre informato sulla destinazione degli animali.

Nel merito dei due casi citati nelle interpellanze, si è trattato di interventi non pianificati in precedenza, che hanno richiesto una decisione rapida in base a informazioni frammentarie che indicavano la presenza di parecchi cani. Pertanto è stato chiesto l'intervento della Società protezione animali di Bellinzona poiché in quel frangente era l'unica in grado di intervenire in modo rapido per assicurare il trasporto di un numero elevato di animali. I cani, dopo la visita veterinaria, sono stati affidati alle cure di più società per la protezione di animali. Diversi animali mostravano patologie di varia entità e sono stati di conseguenza curati. Solo un giovane animale che presentava gravi lesioni non curabili ha dovuto essere eutanasiato. Ad oggi la maggior parte dei cani ha trovato un nuovo proprietario.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 4 ore lavorative.

Voglia gradire, signora deputata, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Zali

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Le frequentazioni del ministro Gobbi: necessario fare chiarezza!

Risposta scritta del 20 febbraio 2019 all'interpellanza presentata il 29 novembre 2018 da Matteo Pronzini

Signor deputato,

con la presente rispondiamo in forma scritta alle domande residue da lei poste nella summenzionata interpellanza, poiché la cospicua quantità di informazioni richieste ad ogni Dipartimento non ci ha permesso di rispondere nei modo e nei tempi usuali.

1. Quanti sono i mandati conferiti dal 2011 ad oggi alla Ditta Securitas SA e alla sua associata Prosegur SA?

La invitiamo a confrontare la tabella allegata.

a. Da parte di quali dipartimenti?

Tra il 2011 e il 2018 tutti i Dipartimenti hanno conferito dei mandati alla Securitas SA e/o alla Prosegur SA, che ricordiamo essere tra le aziende più grandi del settore e specializzate in vari ambiti della sicurezza.

b. Come sono stati attribuiti i mandati?

A dipendenza dei casi i mandati sono stati attribuiti secondo le disposizioni vigenti, ovvero tramite concorso pubblico, tramite procedura ad invito o tramite incarico diretto.

c. Quanti mandati sono stati attribuiti mediante mandati diretti, da quale dipartimento e per quali attività?

La invitiamo a confrontare la tabella allegata.

d. Quanti mediante concorso pubblico, da quale dipartimento e per quali attività?

La invitiamo a confrontare la tabella allegata.

e. Quale tariffa oraria è stata riconosciuta per ogni mandato e per quale periodo di collaborazione?

La invitiamo a confrontare la tabella allegata.

f. Chi ha stilato i bandi di concorso per ogni singolo mandato?

Le competenti unità amministrative dei Dipartimenti interessati.

2. Quali sono le agenzie di sicurezza che attualmente lavorano per il Cantone a una tariffa pari o inferiore a CHF 35?

a. Qual è la tariffa applicata?

b. Per quale/i Dipartimento/i lavorano?

c. Chi ha dato il mandato, con quale forma, in quale data?

d. Per quale periodo?

e. Come è stata formalizzata la collaborazione?

f. In quali contesti statali operano queste ditte?

Attualmente nessuna agenzia di sicurezza lavora per il Cantone a una cifra pari o inferiore a 35 CHF/ora. L'unica eccezione riguarda la Pinacoteca Züst di Rancate, la quale 3-4 volte l'anno, in occasione delle inaugurazioni, si rivolge direttamente alla Prosegur SA per la messa a disposizione di 2 agenti per la sorveglianza delle sale per un totale di 3 ore ad inaugurazione, al costo di 25 CHF/ora per agente.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a complessivamente a 30 ore.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Zali

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Allegati:

- Tabella mandati Securitas e Prosegur dal 2011

Copia:

- Consiglio di Stato (di-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; decs-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch, can-sc@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch)

Mandati deliberati a Securitas e Prosecur dal 2011.

Dip.	Società	Committente o stabile	Oggetto	Periodo o data	Procedura	Decisione	BD LCPubb	Importo	Tariffa oraria (IVA inclusa)
CAN	Securitas SA	Consiglio di Stato	Sorveglianza dell'esposizione Risk inSight (mostra interattiva bilingue sui rischi) presso l'ex Asilo Ciani di Lugano	03.05.2017	Incarico diretto	1910	5283	fr. 17'186.00	
CAN	Securitas SA	Consiglio di Stato	Elezioni comunali differite per l'elezione dei Municipi e dei Consigli comunali dei Comuni di Rivera, Bellinzona e Paradiso per la legislatura 2017-2020	08.02.2017	Incarico diretto	467	4757	fr. 4'891.95	
CAN	Securitas SA	Consiglio di Stato	Servizio di sorveglianza dello stabile Palabasket a Bellinzona prima, durante e dopo le elezioni comunali 2016	2016	Incarico diretto	1365	2812	fr. 5'885.15	
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2018	Incarico diretto			fr. 3'025.65	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2018	Incarico diretto			fr. 2'716.20	
DECS	Prosecur SA	Divisione formazione professionale, Bregarzona	Servizio di sorveglianza e sicurezza Espoprofessionisti	03.04.2018	Incarico diretto		7332	fr. 12'746.05	da fr. 48.75 a fr. 57.50 fr/h
DECS	Prosecur SA	Divisione formazione professionale, Bregarzona	Servizio di sorveglianza e sicurezza Espoprofessionisti	03.04.2018	Incarico diretto		7332	fr. 551.30	48.75 fr/h
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2017	Incarico diretto			fr. 3'450.90	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2017	Incarico diretto			fr. 2'757.90	
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2016	Incarico diretto			fr. 3'789.90	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2016	Incarico diretto			fr. 2'892.00	
DECS	Prosecur SA	Divisione formazione professionale, Bregarzona	Servizio di sorveglianza e sicurezza Espoprofessionisti	11.04.2016	Incarico diretto		2438	fr. 11'648.45	da fr. 48.-- a fr. 52.80 fr/h
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2015	Incarico diretto			fr. 3'541.45	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2015	Incarico diretto			fr. 2'657.90	
DECS	Prosecur SA	(ex) Centro di formazione per formatori, Camorino	20 Ore di docenza	20.05.2015	Incarico diretto			fr. 2'000.00	100.-- fr/h
DECS	Prosecur SA	(ex) Centro di formazione per formatori, Camorino	Indennità esami Certificato CPSSicur	20.05.2015	Incarico diretto			fr. 270.00	indennità giornaliera
DECS	Securitas SA	(ex) Centro di formazione per formatori, Camorino	42 Ore di docenza	02.03.2015	Incarico diretto			fr. 4'200.00	100.-- fr/h
DECS	Prosecur SA	(ex) Centro di formazione per formatori, Camorino	61 Ore di docenza	27.02.2015	Incarico diretto			fr. 6'100.00	100.-- fr/h
DECS	Securitas SA	(ex) Centro di formazione per formatori, Camorino	6 Ore di docenza	04.02.2015	Incarico diretto			fr. 600.00	100.-- fr/h
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Inserimenti allarme	2014	Incarico diretto			fr. 3'891.10	
DECS	Prosecur SA	Manutenzione allacciamento	Manutenzione allacciamento	2014	Incarico diretto			fr. 2'892.00	
DECS	Prosecur SA	Divisione formazione professionale, Bregarzona	Servizio di sorveglianza e sicurezza Espoprofessionisti	08.05.2014	Concorso ad invito		961	fr. 13'059.15	da fr. 48.-- a fr. 52.80 fr/h
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2013	Incarico diretto			fr. 3'891.10	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2013	Incarico diretto			fr. 2'892.00	
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2012	Incarico diretto			fr. 3'640.80	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2012	Incarico diretto			fr. 2'892.00	
DECS	Securitas SA	(ex) Centro di formazione per formatori, Camorino	Servizio di sorveglianza e sicurezza festa 50 anni CSIA	28.06.2012	Incarico diretto			fr. 948.10	da fr. 49.50 a 66.44 fr/h
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2011	Incarico diretto			fr. 3'942.75	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2011	Incarico diretto			fr. 2'657.90	
DFE	Securitas SA	Posteggio Via Talli	Abbonamento di gestione dei posteggi e sorveglianza tramite videosorveglianza, pagato con prezzo globale annuale.	01.2016-12.2019	Concorso ad invito	RG 860 del 01.03.2016		fr. 62'424.00	ca. fr. 45.00

DFE	Prosegur SA	Istituti scolastici sopraceneri - Istituti scolastici sottoceneri - Liceo 1 + biblioteca Lugano	Pattuglia / Plantonamento diurno / Ronda	08.2018-08.2019	Concorso ad invito	RG 2471 del 30.05.2018	fr. 157'015.00 da fr. 39.00 a fr. 48.00	
DFE	Prosegur SA	Cantone	Controllo traffico fermo in stazionamento	10.2017-09.2018	Incarico diretto	DF 945.17- 34 del 27.09.2017	fr. 30'000.00	fr. 47.00
DFE	Prosegur SA	Cantone	Controllo traffico fermo in stazionamento	05.2016-05.2017	Incarico diretto	DR 945.16- 071 del 02.06.2016	fr. 30'000.00	fr. 47.00
DFE	Prosegur SA	Cantone	Controllo traffico fermo in stazionamento	05.2012-05.2016	Incarico diretto	DR 945.12- 122 del 22.08.2012	fr. 30'000.00	fr. 47.00
DFE	Securitas SA	Sme e Licei: diverse sedi	Ronda	01.2015-08.2015	Incarico diretto	RG 2270 del 3.06.2015	fr. 75'000.00	da fr. 49.50 a 72.01 a ronda. Nella ronda e compresa una media di trasferta di 30.6/90 min. a dipendenza della sede scolastica + il tempo di ronda di ca. 30 minuti per la sede. Il prezzo delle singole sedi è calcolato in funzione della possibilità o meno di visitare più sedi in una serata.
DFE	Prosegur SA	Liceo 1 + Sme1 + Bibl. Lugano	Plantonamento / Ronda/ Apertura cancelli	01.2015-06.2015	Incarico diretto	RG 1769 del 06.05.2015	fr. 88'564.55	ca. fr. 42.00
DFE	Prosegur SA	Liceo 1 + Biblioteca Lugano	Plantonamento / Ronda/ Apertura cancelli	2014	Incarico diretto	RG 1720 del 09.04.2014	fr. 93'126.60	ca. fr. 43.00
DFE	Securitas SA	Sme Mendrisio	Ronda / Plantonamento	2014	Incarico diretto	DR 942.14- 022 del 03.02.2014	fr. 42'761.90	44.80
DFE	Securitas SA	Sme Cadenazzo	Ronda	2014	Incarico diretto	SL 942.14-099	fr. 24'155.80	fr. 60.45 a ronda. Nel prezzo della ronda è compresa una media di trasferta di 60 min (andata e ritorno) + il tempo di ronda di ca. 30 minuti ora per la sede. Il prezzo delle singole sedi è calcolato in funzione della possibilità o meno di visitare + sedi in una serata.
DFE	Securitas SA	ICEC + Liceo Bellinzona	Ronda	2014	Incarico diretto	SL 942.14-100 del 30.07.2014	fr. 20'482.55	fr. 57.60 a ronda
DFE	Prosegur SA	Liceo 1 + Biblioteca Lugano	Plantonamento / Ronda/ Apertura cancelli	2013	Incarico diretto	RG 2123 del 24.04.2013	fr. 92'902.90	ca. fr. 43.00
DFE	Securitas SA	Liceo Mendrisio	Ronda / Plantonamento	2013	Incarico diretto	DR 942.13- 124 del 07.10.2013	fr. 22'317.10	fr. 44.80
DFE	Securitas SA	Sme Mendrisio	Ronda / Plantonamento	2013	Incarico diretto	DR 942.13- 043 del 22.04.2013	fr. 20'522.05	fr. 44.80
DFE	Securitas SA	Sme Mendrisio	Ronda / Plantonamento	09.2012-12.2012	Incarico diretto	942.12-150 del 14.11.2012	fr. 16'349.00	fr. 44.80
DFE	Prosegur SA	Liceo 1 + Biblioteca Lugano	Plantonamento / Ronda/ Apertura cancelli	07.2012-12.2012	Incarico diretto	RG 4227 del 22.08.2012	fr. 40'920.60	ca. fr. 42.00
DFE	Prosegur SA	Liceo 1 + Biblioteca Lugano	Plantonamento / Ronda/ Apertura cancelli	4.2012-6.2012	Incarico diretto	bollettino 4500163939 del 19.04.12	fr. 23'000.00	ca. fr. 42.00
DFE	Securitas SA	Sme Mendrisio	Ronda / Plantonamento	04.2012-05.2012	Incarico diretto	bollettino 4500166354 del 4.07.2012	fr. 8'250.50	fr. 44.80
DFE	Prosegur SA	Liceo 1 + Biblioteca Lugano	Plantonamento / Ronda/ Apertura cancelli	12.2011-3.2012	Incarico diretto	bollettino 4500167935 del 23.12.11	fr. 26'635.05	ca. fr. 42.00

DFE	Securitas SA	Sme Mendrisio	Ronda / Piantonamento	12.2011-01.2012	Incarico diretto	bollettino 4500157746 del 16.12.2011	fr. 3'306.15	fr. 44.80
DFE	Securitas SA	Cantone	Controllo traffico fermo in stazionamento	2011	Incarico diretto	Diverse	fr. 3'1212.75	fr. 42.70
DFE	Prosegur SA	Liceo 1 + Biblioteca Lugano	Piantonamento / Ronde / Apertura cancelli	08.2011-10.2011	Incarico diretto	945.011-059 del 17.06.2011	fr. 25'435.70	ca. fr. 42.00
DFE	Securitas SA	Sme Mendrisio	Ronda / Piantonamento	08.2011-12.2011	Incarico diretto	942.12-106 del 31.07.2012	fr. 7'534.45	fr. 44.80
DFE	Prosegur SA	Liceo 1 + Biblioteca Lugano	Piantonamento/fondate/apertura cancelli	11.2011-12.2011	Incarico diretto	945.011-090 del 09.11.2011	fr. 20'268.80	ca. fr. 42.00
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	ACCO Rancate	11.2016-12.2019	Procedura libera	RG 4511 del 26.09.2018	fr. 595'098.50	fr. 52.80 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	ACCO Rancate	2018	Procedura libera	RG 449 del 30.01.2018	fr. 115'462.65	fr. 52.80 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	ACCO Rancate	2018	Procedura libera	RG 2044 del 02.05.2018	fr. 103'118.60	fr. 52.80 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	ACCO Rancate	2018	Procedura libera	RG 3524 del 03.08.2018	fr. 102'817.30	fr. 52.80 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	Piantonamento ospedale	2018	Incarico diretto		fr. 2'343.75	fr. 54 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	Abbonamento TUS Rancate	2018	Incarico diretto		fr. 2'173.40	
DI	Prosegur SA	Polizia cantonale	Gestione traffico	2018	Incarico diretto		fr. 952.20	fr. 48 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Strutture carcerarie	Abbonamento/ricezione allarmi	2018	Incarico diretto		fr. 452.30	
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	Falso allarme Rancate	2018	Incarico diretto		fr. 215.40	
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	ACCO Rancate	2017	Procedura libera	RG 744 del 22.02.2017	fr. 634'083.20	fr. 52.80 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	ACCO Rancate	2017	Procedura libera	RG 5925 del 20.12.2017	fr. 199'466.25	fr. 52.80 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	ACCO Rancate	2017 art. 3 cpv. 1 lett. a) LCPubb	Incarico diretto	RG 1141 del 14.03.2017	fr. 150'841.35	fr. 52.80 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Prosegur SA	Ministero pubblico	Piantonamento	2017	Incarico diretto		fr. 2'226.35	fr. 48.75 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Prosegur SA	Polizia cantonale	Controllo accessi	2017	Incarico diretto		fr. 752.55	fr. 48.75 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Prosegur SA	Strutture carcerarie	Abbonamento/ricezione allarmi	2017	Incarico diretto		fr. 453.60	
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	Gestione traffico	2017	Incarico diretto		fr. 435.45	fr. 48 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	ACCO Rancate	2016/2017 art. 3 cpv. 1 lett. a) LCPubb	Incarico diretto	RG 743 del 22.02.2017	fr. 575'576.30	fr. 52.80 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	ACCO Coldierio - Chiasso - Vacallo - Castel S. Pietro - Rancate	2016 art. 3 cpv. 1 lett. a) LCPubb	Incarico diretto	RG 5561 del 14.12.16	fr. 460'000.00	fr. 52.80 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	ACCO Stabio	2016	Incarico diretto		fr. 7'504.40	fr. 52.80 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Divisione della giustizia	Elezioni cantonali - sorveglianza Palabasket	2016	Incarico diretto	RG 926 del 11.03.15	fr. 5'987.75	fr. 38 + 10% festivo + 10% notturno notturno
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	ACCO Coldierio	2016	Incarico diretto		fr. 5'970.40	fr. 52.80 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	Processo Tribunale penale federale	2016	Incarico diretto		fr. 4'324.30	fr. 52 + 10% festivo + 10% notturno notturno
DI	Securitas SA	Ministero pubblico	ACCO Stabio-Chiasso	2016	Incarico diretto		fr. 2'246.70	fr. 52.80 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Prosegur SA	Polizia cantonale	Piantonamento	2016	Incarico diretto		fr. 1'202.75	fr. 48.75 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	ACCO Vacallo	2016	Incarico diretto		fr. 1'026.45	fr. 52.80 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Strutture carcerarie	Abbonamento/ricezione allarmi	2016	Incarico diretto		fr. 453.60	
DI	Prosegur SA	Polizia cantonale	Gestione traffico	2016	Incarico diretto		fr. 132.55	fr. 41 + 10% festivo + 10% notturno

Mandati deliberati a Securitas e Prosecur dal 2011.

Dip.	Società	Committente o stabile	Oggetto	Periodo o data	Procedura	Decisione	BD LCPubb	Importo	Tariffa oraria (IVA inclusa)
CAN	Securitas SA	Consiglio di Stato	Sorveglianza dell'esposizione Risk InSight (mostra interattiva bilingue sui rischi) presso l'ex Asilo Ciani di Lugano	03.05.2017	Incarico diretto	1910	5283	fr. 17'186.00	
CAN	Securitas SA	Consiglio di Stato	Elezioni comunali differite per l'elezione dei Municipi e dei Consigli comunali dei Comuni di Rivera, Bellinzona e Paradiso per la legislatura 2017-2020	08.02.2017	Incarico diretto	467	4757	fr. 4'891.95	
CAN	Securitas SA	Consiglio di Stato	Servizio di sorveglianza dello stabile Palabasket a Bellinzona prima, durante e dopo le elezioni comunali 2016	2016	Incarico diretto	1365	2812	fr. 5'885.15	
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2018	Incarico diretto			fr. 3'025.85	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2018	Incarico diretto			fr. 2'716.20	
DECS	Prosecur SA	Divisione formazione professionale, Bregarzona	Servizio di sorveglianza e sicurezza Espoprofessionisti	03.04.2018	Incarico diretto		7332	fr. 12'745.05	da fr. 48.75 a fr. 57.50 fr/h
DECS	Prosecur SA	Divisione formazione professionale, Bregarzona	Servizio di sorveglianza e sicurezza Espoprofessionisti	03.04.2018	Incarico diretto		7332	fr. 551.30	48.75 fr/h
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2017	Incarico diretto			fr. 3'450.90	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2017	Incarico diretto			fr. 2'757.90	
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2016	Incarico diretto			fr. 3'789.90	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2016	Incarico diretto			fr. 2'892.00	
DECS	Prosecur SA	Divisione formazione professionale, Bregarzona	Servizio di sorveglianza e sicurezza Espoprofessionisti	11.04.2016	Incarico diretto		2438	fr. 11'648.45	da fr. 48.-- a fr. 52.80 fr/h
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2015	Incarico diretto			fr. 3'541.45	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2015	Incarico diretto			fr. 2'657.90	
DECS	Prosecur SA	(ex) Centro di formazione per formatori, Camorino	20 Ore di docenza	20.05.2015	Incarico diretto			fr. 2'000.00	100.-- fr/h
DECS	Prosecur SA	(ex) Centro di formazione per formatori, Camorino	Indennità esami Certificato CPSSicur	20.05.2015	Incarico diretto			fr. 270.00	indennità giornaliera
DECS	Securitas SA	(ex) Centro di formazione per formatori, Camorino	42 Ore di docenza	02.03.2015	Incarico diretto			fr. 4'200.00	100.-- fr/h
DECS	Prosecur SA	(ex) Centro di formazione per formatori, Camorino	61 Ore di docenza	27.02.2015	Incarico diretto			fr. 6'100.00	100.-- fr/h
DECS	Securitas SA	(ex) Centro di formazione per formatori, Camorino	6 Ore di docenza	04.02.2015	Incarico diretto			fr. 600.00	100.-- fr/h
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2014	Incarico diretto			fr. 3'891.10	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2014	Incarico diretto			fr. 2'892.00	
DECS	Prosecur SA	Divisione formazione professionale, Bregarzona	Servizio di sorveglianza e sicurezza Espoprofessionisti	08.05.2014	Concorso ad invito		961	fr. 13'059.15	da fr. 48.-- a fr. 52.80 fr/h
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2013	Incarico diretto			fr. 3'891.10	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2013	Incarico diretto			fr. 2'892.00	
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2012	Incarico diretto			fr. 3'640.80	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2012	Incarico diretto			fr. 2'892.00	
DECS	Securitas SA	(ex) Centro di formazione per formatori, Camorino	Servizio di sorveglianza e sicurezza festa 50 anni CSIA	28.06.2012	Incarico diretto			fr. 948.10	da fr. 49.50 a 66.44 fr/h
DECS	Prosecur SA	CPT Trevano	Inserimenti allarme	2011	Incarico diretto			fr. 3'942.75	
DECS	Prosecur SA	CSIA Lugano	Manutenzione allacciamento	2011	Incarico diretto			fr. 2'657.90	
DFE	Securitas SA	Posteggio Via Talli	Abbonamento di gestione dei posteggi e sorveglianza tramite videosorveglianza, pagato con prezzo globale annuale.	01.2016-12.2019	Concorso ad invito	RG 860 del 01.03.2016		fr. 62'424.00	ca. fr. 45.00

DI	Prosecur SA	Polizia cantonale	Gestione traffico	2015	Incarico diretto			fr. 17'131.95	fr. 34.05 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Divisione della giustizia	Elezioni cantonali - sorveglianza mercato coperto	2015	Incarico diretto	RG 2377 del 09.06.15		fr. 5'716.90	fr. 38 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Divisione della giustizia	Elezioni cantonali - sorveglianza mercato coperto	2015	Incarico diretto	RG 273 del 27.01.15		fr. 5'716.85	fr. 38 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Ministero pubblico	Sorveglianza oggetto per Ministero pubblico	2015	Incarico diretto			fr. 960.95	fr. 51.50 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Strutture carcerarie	Abbonamento/ricreazione allarmi	2015	Incarico diretto			fr. 453.60	
DI	Prosecur SA	Polizia cantonale	Gestione traffico	2014	Incarico diretto			fr. 12'064.10	fr. 34.05 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Polizia cantonale	Piantonamento per Polizia	2014	Incarico diretto			fr. 1'087.75	fr. 56.50 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Strutture carcerarie	Abbonamento/ricreazione allarmi	2014	Incarico diretto			fr. 453.60	
DI	Securitas SA	Strutture carcerarie	Diversi piantonamenti presso ospedali	2013	Incarico diretto			fr. 27'022.55	fr. 54 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Prosecur SA	Polizia cantonale	Gestione traffico	2013	Incarico diretto			fr. 217'34.25	fr. 34.05 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Divisione della giustizia	Sorveglianza Passaport per elezioni	2013	Incarico diretto			fr. 4'931.40	fr. 38.50 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Strutture carcerarie	Abbonamento/ricreazione allarmi	2013	Incarico diretto			fr. 453.60	
DI	Prosecur SA	Polizia cantonale	Gestione traffico	2012	Incarico diretto			fr. 47'265.40	fr. 34.05 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Strutture carcerarie	Diversi piantonamenti presso ospedali	2012	Incarico diretto	RG 4676 del 05.09.2012		fr. 377'39.10	fr. 54 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Prosecur SA	Polizia cantonale	Trasporti speciali	2012	Procedura libera			fr. 3'423.00	fr. 34.25 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Strutture carcerarie	Abbonamento/ricreazione allarmi	2012	Incarico diretto			fr. 453.60	
DI	Prosecur SA	Polizia cantonale	Gestione traffico	2011	Incarico diretto			fr. 146'711.25	fr. 34.05 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Prosecur SA	Polizia cantonale	Trasporti speciali	2011	Procedura libera			fr. 118'274.05	fr. 34.25 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Prosecur SA	Ministero pubblico	Piantonamento	2011	Incarico diretto			fr. 5'114.35	fr. 45 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Strutture carcerarie	Piantonamento detenuto presso ospedale	2011	Incarico diretto			fr. 937.80	fr. 59.90 + 10% festivo + 10% notturno
DI	Securitas SA	Strutture carcerarie	Abbonamento/ricreazione allarmi	2011	Incarico diretto			fr. 453.60	
DSS	Securitas SA	Consiglio di Stato	Servizio di sorveglianza PCI Camorino	06.2018-06.2020	Procedura libera	RG 2191		fr. 1'230'364.80	fr. 42.00 + 10% festivo + 10% notturno
DSS	Securitas SA	Consiglio di Stato	Ronde notturne CPC e CPE	29.08.2018	Incarico diretto	3907	9490	fr. 42'789.60	
DSS	Securitas SA	Consiglio di Stato	Ronde notturne Casvegno	28.03.2018	Incarico diretto	RG 1399	8294	fr. 28'500.00	
DSS	Securitas SA	Consiglio di Stato	2 controlli esterni notturni Casvegno tra le 24:00 e le 5:00 per 365 giorni all'anno	2017-2018	Incarico diretto	DSP 4123-4 del 10.11.2016 e C4S RG 1399 del 28.03.2018		fr. 52'924.80	fr. 36.25
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Agente di sicurezza in caso di situazioni con particolari tensioni nei reparti CPC- su chiamata - 8 mandati con fortili di ordine per ogni richiesta	2017-2018	Incarico diretto			fr. 26'814.80	fr. 49.50 Tariffa escluse indennità notturne e festive
DSS	Securitas SA	Consiglio di Stato	1 controllo esterno notturno CPE Stabio tra le 24:00 e le 5:00 per 365 giorni all'anno	2017-2018	Incarico diretto	DSP 4123-4 del 10.11.2016 e C4S RG 1399 del 28.03.2018		fr. 26'462.40	fr. 36.25
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Servizio posteggi per Festa Campestre	02.09.2017	Incarico diretto			fr. 400.90	fr. 46.40
DSS	Securitas SA	Consiglio di Stato	Servizio di sorveglianza PCI Camorino	22.03.2017	Incarico diretto	RG 1172	5184	fr. 1'200'000.00	fr. 52.80 + 10% festivo + 10% notturno
DSS	Securitas SA	OSC	Ronde notturne a Mendrisio/Casvegno	2016	Incarico diretto	GCPUB/DSP 4123-4	4123	fr. 28'579.20	

DSS	Securitas SA	OSC	Ronde notturne al CPE di Stabio	2016	Incarico diretto	GCPUBB/DSP 4123-4	4124	fr. 14'289.60	forfait
DSS	Securitas SA	Consiglio di Stato	2 controlli esterni notturni Casvegno tra le 24.00 e le 5.00 per 365 giorni all'anno	2012-2016	Procedura libera	RG 6400		fr. 132'312.00	Concorso FU 73/2011
DSS	Securitas SA	Consiglio di Stato	1 controllo esterno notturno CPE Stabio tra le 24.00 e le 5.00 per 365 giorni all'anno	2012-2016	Procedura libera	RG 6400		fr. 66'156.00	Concorso FU 73/2011
DSS	Securitas SA	Consiglio di Stato	Servizio di un operatore di sicurezza all'interno dei reparti CPC dalle 20.00 alle 24.00 per 365 giorni all'anno	2012-2016	Procedura libera	RG 6400		fr. 416'175.00	fr. 57.- Nel forfait mensile è compreso il supplemento per lavoro notturno e festivo. Il costo orario rappresenta quindi una media. Concorso FU 73/2011
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Sorveglianza notturna	20.11.2016	Incarico diretto			fr. 890.00	fr. 54.80 Tariffa escluse indennità notturne e festive
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Servizio posteggi per Festa Campestre	03.09.2016	Incarico diretto			fr. 400.90	fr. 46.40
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Sorveglianza notturna	12.07.2016	Incarico diretto			fr. 2'604.10	fr. 54.80 Tariffa escluse indennità notturne e festive
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Sorveglianza notturna	11.10.2015	Incarico diretto			fr. 4'661.70	fr. 49.50 Tariffa escluse indennità notturne e festive
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Servizio posteggi per Festa Campestre	05.09.2015	Incarico diretto			fr. 400.90	fr. 46.40
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Servizio posteggi per Festa Campestre	06.09.2014	Incarico diretto			fr. 400.90	fr. 46.40
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Servizio posteggi convegno	11.10.2013	Incarico diretto			fr. 150.35	fr. 46.40
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Servizio posteggi per Festa Campestre	07.09.2013	Incarico diretto			fr. 425.35	fr. 46.40
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Sicurezza Casvegno	30.04.2012	Incarico diretto			fr. 562.25	fr. 54.80
DSS	Securitas SA	IAS - Cassa compensazione AVS	Ronda notturna (2 volte) edificio	dal 2011	Incarico diretto			fr. 6'000.00	importo annuale
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Servizio posteggi	26.05.2011	Incarico diretto			fr. 175.40	fr. 46.40
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Servizio posteggi per festa Campestre	03.09.2011	Incarico diretto			fr. 400.90	fr. 46.40
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Sorveglianza notturna	01.02.2011- 06.02.2011	Incarico diretto			fr. 3'122.05	fr. 49.50 Tariffa escluse indennità notturne e festive
DSS	Securitas SA	Clinica psichiatrica cantonale e Centro psico-educativo Stabio	Sorveglianza notturna	28.01.2011- 31.01.2011	Incarico diretto			fr. 2'084.95	fr. 49.50 Tariffa escluse indennità notturne e festive
DSS	Securitas SA	Consiglio di Stato	Sorveglianza notturna 2011 Casvegno	01.01.2011	Incarico diretto	4674 lc 17 del 16.9.1997	65	fr. 91'470.70	
DSS	Securitas SA	Consiglio di Stato	Sorveglianza notturna 2011 CPE	01.01.2011	Incarico diretto	4674 lc 17 del 16.9.1997	66	fr. 22'776.00	
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disciplinamento del traffico tramite agenti ausiliari nell'ambito dei lavori di risanamento della pavimentazione nel nucleo di Tegna	26.11.2018	Incarico diretto	AOSOP 785.16.011	10419	fr. 24'385.25	
DT	Prosecur SA	Consiglio di Stato	Messa a disposizione nel periodo tra la fine di novembre 2015 e la fine di dicembre 2016 di agenti di sicurezza debitamente istruiti ed equipaggiati per la conduzione del traffico sulle strade cantonali	29.11.2017	Procedura libera	5361	7000	fr. 1'378'000.00	fr. 38.50/ora a 40.-/ora
DT	Prosecur SA	Consiglio di Stato	Disporre di agenti di sicurezza per la conduzione manuale del traffico durante l'esecuzione dei lavori per la sistemazione stradale di via Vignalinga zona S. Martino	25.01.2017	Incarico diretto	267	4613	fr. 159'300.00	

DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Sistemazione stradale di via Penate zona S. Martino	2016	Incarico diretto	AOSOT 781.16.012	3450	fr.	96'039.00
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disciplinamento del traffico durante la chiusura per lavori notturni nell'ambito del rinnovo degli impianti elettromeccanici della galleria	2016	Incarico diretto	AOSOP 781.16.031	4286	fr.	48'486.75
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Messa a disposizione di agenti di sicurezza debitamente istruiti ed equipaggiati per la conduzione del traffico sulla strada cantonale durante l'esecuzione delle opere di manutenzione	23.11.2015	Incarico diretto	EM 783.15.160	1989	fr.	16'416.00
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disciplinamento del traffico durante la chiusura per lavori notturni (da settembre 2015 ad aprile 2016) nell'ambito del rinnovo degli impianti elettromeccanici	28.09.2015	Incarico diretto	ASCO 781.15.022	1593	fr.	98'128.80
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Messa a disposizione di agenti di sicurezza per la conduzione del traffico durante i lavori di risanamento del ponte S. Antonio sulla strada cantonale Gordola-Sonogrio	07.09.2015	Incarico diretto	AOSOP 783.15.019	1463	fr.	21'751.20
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Messa a disposizione di agenti di sicurezza debitamente istruiti ed equipaggiati per la conduzione del traffico sulla strada cantonale Stabio San Pietro e Stabio Caninetta durante i lavori di pavimentazione posa micro rivestimento	07.09.2015	Incarico diretto	EMSC 783.15.127	1459	fr.	13'338.00
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Messa a disposizione di agenti di sicurezza debitamente istruiti ed equipaggiati per la conduzione del traffico sulla strada cantonale Breggia - Mugello Scudellate durante i lavori di pavimentazione	07.09.2015	Incarico diretto	EMSC 783.15.126	1460	fr.	6'976.80
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disporre di agenti di sicurezza per la conduzione del traffico sul passaggio a livello durante i lavori per l'allargamento stradale e la formazione del marciapiede nella frazione di Intraigna	31.08.2015	Incarico diretto	AOSOP 781.15.019	1436	fr.	14'364.00
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disporre di agenti di sicurezza per la conduzione manuale del traffico nell'ambito dei lavori per la formazione del nuovo percorso pedonale e ciclabile che collega Melide con Blissone	31.08.2015	Incarico diretto	AOSOT 783.15.014	1371	fr.	8'208.00
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Messa a disposizione di agenti di sicurezza debitamente istruiti ed equipaggiati per la conduzione del traffico sulla strada cantonale Vacallo - Pizzamiglio durante i lavori di pavimentazione	31.08.2015	Incarico diretto	EM 783.15.124	1412	fr.	7'277.65
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disporre di agenti di sicurezza per la conduzione manuale del traffico durante i lavori di risanamento della pavimentazione per la sistemazione di via Passaggiata	24.08.2015	Incarico diretto	AOSOT 783.15.007	1382	fr.	20'520.00
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disporre di agenti di sicurezza per la conduzione manuale del traffico durante i lavori di pavimentazione inerenti la ristrutturazione di un tratto di strada cantonale in zona Croce Grande	24.08.2015	Incarico diretto	AOSOT 781.15.019	1389	fr.	12'312.00
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Messa a disposizione di agenti di sicurezza debitamente istruiti ed equipaggiati per la conduzione del traffico durante i lavori di vuotatura delle vasche di contenimento materiale franato	24.08.2015	Incarico diretto	EM 782.15.122	1397	fr.	6'976.80
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Messa a disposizione di agenti di sicurezza debitamente istruiti ed equipaggiati per la conduzione del traffico sulle strade cantonali del Locanese, Verzasca, Vallemaggi, Orserone e Centovalli	13.07.2015	Incarico diretto	EM 782.15.113	1195	fr.	30'164.40
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disporre di agenti di sicurezza per la conduzione del traffico durante i lavori di per l'allargamento stradale e la formazione del marciapiede nella frazione di Intraigna	06.07.2015	Incarico diretto	AOSOP 781.15.013	1133	fr.	16'416.00
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disporre di agenti di sicurezza per la conduzione manuale del traffico durante i lavori di moderazione e sistemazione del collegamento pedonale-ciclabile delle vie S. Apollonia - P. F. Moia - San Golarado	30.06.2015	Incarico diretto	AOSOT 781.15.011	1047	fr.	28'728.00
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disporre di agenti di sicurezza per la conduzione del traffico manuale durante i lavori di risanamento della pavimentazione di Lugano-via Cian-Ponte di Valle e Davesco Cossio-Ponte di Valle	01.06.2015	Incarico diretto	AOSOT 781.15.008	891	fr.	22'572.00
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disporre di agenti di sicurezza per la conduzione manuale del traffico durante i lavori di sistemazione stradale delle tratte via Bellavista, via Valle di Inbügge e incrocio Fontanelia	01.06.2015	Incarico diretto	AOSOT 781.15.007	892	fr.	21'628.10
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disporre di agenti di sicurezza per la conduzione del traffico durante i lavori per il risanamento della pavimentazione della strada cantonale e la formazione di nuove moderazioni del traffico nell'abitato di Tesserete	01.06.2015	Incarico diretto	AOSOP 781.15.009	896	fr.	20'000.00
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disporre di agenti di sicurezza per la conduzione del traffico manuale durante i lavori di risanamento della pavimentazione nel quartiere Capolago via Famiglia Carlo Scacchi	01.06.2015	Incarico diretto	AOSOT 783.15.003	890	fr.	14'364.00
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disporre nel mese di giugno di agenti di sicurezza per la conduzione del traffico durante i lavori notturni per il rifacimento della pavimentazione di un tratto di strada cantonale in via Gabasio quartiere di Carasso	26.05.2015	Incarico diretto	AOSOP 783.15.010	860	fr.	18'000.00
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disporre di agenti di sicurezza per la conduzione manuale del traffico durante i lavori di risanamento della pavimentazione della strada cantonale tratto Melide - Parado	11.05.2015	Incarico diretto	AOSOT 783.15.001	780	fr.	34'884.00
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Prestazioni di gestione traffico sulla tratta Bruzella - Cabbio inerenti il taglio piante pericolanti sulla S106-2	27.04.2015	Incarico diretto	EM 783.15.071	688	fr.	5'335.20
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Gestione traffico sulla tratta Mendrisio-Salorno-Somazo inerenti i lavori urgenti di risanamento manufatto n° 165.414 Salorno paese	27.04.2015	Incarico diretto	EM 783.15.076	699	fr.	6'648.50
DT	Prosecur SA	Divisione costruzioni	Disciplinamento del traffico durante la chiusura per lavori notturni, nell'ambito del rinnovo degli impianti elettromeccanici nelle gallerie di Ascona e Mappo-Moretina	16.03.2015	Incarico diretto	AOSOP 781.15.005	441	fr.	43'973.30

DT	Prosegur SA	Consiglio di Stato	Condizione del traffico su strade cantonali	2014-2015	Procedura libera			fr. 1'087'560.00	da fr. 36.-/ora
DT	Securitas SA	Consiglio di Stato	Lotto 2763-15 Disciplinamento del traffico durante la chiusura per lavori notturni, nell'ambito del risanamento degli impianti elettromeccanici della galleria di Ascona	20.11.2013	Incarico diretto	6062	2629	fr. 33'048.00	
DT	Prosegur SA	Consiglio di Stato	Condizione del traffico su strade cantonali	2012-2013	Procedura libera			fr. 834'408.00	da fr. 36.50/ora a 37.80/ora
DT	Prosegur SA	Consiglio di Stato	Mandato per garantire per il tramite di agenti di sicurezza debitamente istruiti ed equipaggiati, la conduzione del traffico durante gli interventi stradali previsti nell'ambito del PVP - Fase A	14.11.2012	Incarico diretto	6444	2049	fr. 143'812.80	
DT	Prosegur SA	Consiglio di Stato	Comuni di Lugano e Cadro. Conduzione del traffico durante i lavori di sistemazione stradale e formazione di un nuovo marciapiede all'intersezione Cossio-Davesco	13.03.2012	Incarico diretto	1386	357	fr. 144'750.25	
DT	Securitas SA	Consiglio di Stato	Galleria Veduggio-Cassarate. Garantire la sicurezza degli addetti ai lavori, il controllo generale degli accessi al cantiere lato Veduggio e lato Cassarate per evitare abusi ed eventuali atti vandalici fino alla data di apertura	29.02.2012	Incarico diretto	1030	153	fr. 165'567.40	
DT	Securitas SA	Consiglio di Stato	Galleria Veduggio-Cassarate. Intensificare i controlli degli accessi alla galleria	10.2011-12.2011	Incarico diretto	702	145	fr. 34'801.05	